

STEFANO L. FORTE O.P., *Gli atti della visita apostolica e del capitolo elettivo della provincia domenicana di Sicilia nel 1587-88*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 44, (1974), pp. 99-178.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



GLI ATTI DELLA VISITA APOSTOLICA
E DEL CAPITOLO ELETTIVO
DELLA PROVINCIA DOMENICANA DI SICILIA
NEL 1587-88

DI
STEFANO L. FORTE O.P.

Con Sisto V, eletto papa il 24 aprile 1585, la riforma tridentina riprese il suo cammino con più slancio e determinazione, conforme al carattere decisivo del nuovo capo della cristianità.

Egli, infatti, assistito da uomini di lunga esperienza nel campo della riforma, come Filippo Sega da Piacenza e Giulio Ottinelli di Castro, e d'altri, diede inizio alla riforma della propria diocesi di Roma, ordinandone la visita delle chiese e dei collegi, del clero secolare e regolare, con risultati tanto fruttuosi, che nel concistoro del 16 novembre 1587, il Papa poté affermare che « la città eterna poteva venir designata come la città santa »¹.

Sisto V, memore della sua appartenenza regolare, rivolse la sua speciale attenzione alle famiglie degli Ordini Religiosi sparsi per tutta la penisola italica ed oltre. Per sollecitare il disbrigo degli affari relativi agli Ordini Religiosi il 17 maggio 1586, col Breve « Romanus Pontifex », istituì una Congregazione permanente « super consultationibus regularium », confermata più tardi dal medesimo con la Costituzione « Immensa Dei » del 22 gennaio 1588².

È appunto in questo clima di riforma regolare, che si deve collocare l'intervento della Santa Sede, per mezzo di visitatori apostolici, per la riforma delle province domenicane meridionali, cioè di Napoli,

¹ L. von Pastor, Storia dei Papi, trad. it. di P. Cenci, X, Roma 1928, 96 ss. A p. 99 n. 6: questa nota e le ordinazioni ivi citate si riferiscono piuttosto alla visita apostolica della provincia domenicana di Sicilia, che a quella di Napoli, per la quale vedi M. Miele, La riforma domenicana a Napoli nel periodo post-Tridentino (1583-1725), (Dissert. Hist. fasc. XVI), pp. 58-62.

² Pastor, X, 187; N. del Re, La curia Romana, Roma 1952, 130-135.

delle Puglie, di Calabria e di Sicilia³. È importante notare fin d'ora che il card. Michele Bonelli, domenicano e nipote di Pio V, faceva parte della nuova Congregazione, e ne fu anche il prefetto.

Prima di entrare nell'argomento del nostro studio è utile far risalire brevemente alcuni eventi che ebbero, direttamente o indirettamente, connessione coll'intervento tempestivo della Santa Sede.

Vicende nel generalato dell'Ordine (1580-89)

Alla morte del Rev.mo Serafino Cavalli a Sevilla, il 21 novembre 1578⁴, Sisto Fabri, procuratore generale e vicario durante l'assenza del Rev.mo da Roma, fu istituito da Gregorio XIII vicario generale dell'Ordine fino al capitolo generale elettivo « inclusive », da celebrarsi a Roma nel 1580⁵.

Il Fabri si trovò uno dei candidati preferiti al generalato; ma gli fu bloccata la strada per l'intervento della Santa Sede, suggerito, come si diceva allora, dal card. Michele Bonelli⁶. Infatti, una lista di quattro

³ Per le tre visite vedi: quella di Napoli, Miele, 58-62; quella di Puglia e la Calabria dell'8 luglio 1587 visitatore il p. Aurelio Gavi da Genova O.P., Arch. Seg. Vat., Sec. Brev. 129, ff. 306-313; e quella della Sicilia, la stessa data del precedente, che è l'oggetto di questo studio.

⁴ Per il Cavalli, vedi A. Mortier, *Histoire des maîtres généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, V, Paris 1911, 568-588; I. Taurisano, *Hierarchia O.P.*, Romae 1911, 11. Il Cavalli governò l'Ordine dal 1571 al 1578.

⁵ « Nos, solliciti de tranquillo, ac pacifico statu dicti Ordinis... Te, qui in Romana Curia procurator generalis dicti Ordinis, ac de rebus ejusdem Ordinis plene informatus existis, vicarium Generalem ipsius Ordinis usque ad Generalis Capituli iuxta Constitutiones vestras, celebrationem faciendam, inclusive... constituimus..., interdicens... administrationem dicti vicariatus cuicumque alteri, ad quem fortasse aliquo iure pertinet » Bull. Ord. Praed., V, 357. Infatti il vicariato spettava secondo le Costituzioni al provinciale di quella provincia ove il prossimo capitolo doveva celebrarsi, cioè al provinciale del Regno, giacché il capitolo doveva tenersi a S. Domenico Maggiore di Napoli (MOPH X, 188), se non fosse stato trasferito a Roma.

⁶ L'atteggiamento poco favorevole del card. Bonelli verso il Rev.mo Fabri si vede chiaramente da questi stralci di lettere di Mons. Spetiano agente in Roma del card. Carlo Borromeo, riportati dal Mortier, V, 659-660; 5 maggio 1584: « Perché credo che ormai doverà essere arrivato costà [a Milano] il Generale di S. Domenico, voglio dar un avviso a V. S. Ill.ma in questo particolare che Ella avverti molto bene di non gli credere troppo ne alle belle parole et promesse che egli le farà, perciocché è molto differente dalle parole ai fatti, et questo ricordo ho scritto anche di concerto dell'Illmo protettore dell'Ordine [il card. Bonelli] ». 26 maggio 1584: « Il Sig. card.

candidati, tutti uomini di grande merito, tra i quali doveva essere scelto il nuovo generale, fu presentata agli elettori, cioè i padri: Paolo Constabile, maestro del S. Palazzo, Tommaso Zobbia, commissario del S. Ufficio, Paolino Bernardini da Lucca, grande riformatore dell'Abruzzo, e Timoteo Bottoni, priore del convento di Perugia⁷. Ne uscì eletto il primo in lista, il p. Paolo Constabile, il 21 maggio 1580, il quale governò l'Ordine per due anni e morì a Bologna il 17 settembre 1582⁸.

Uno dei candidati più in vista per il generalato era di nuovo il P. Sisto Fabri, allora maestro del S. Palazzo, il quale era ben conosciuto dai suoi confratelli, ed aveva una lunga esperienza nel governo dell'Ordine: socio del maestro Cavalli (1571-72), procuratore generale e vicario (1573-80) e maestro del S. Palazzo (1580-83). Ciò nonostante, si temeva già un altro intervento papale nell'elezione, come quello del 1580. Gregorio XIII però si limitò questa volta alla sola sorveglianza del capitolo, tenuto a Roma il 28 maggio 1583, sotto la presidenza del card. Antonio Carafa, vice-protettore dell'Ordine, e ne risultò eletto

Alessandrino desidera che come viene costà [il Generale] gli faccia una buona ammonitione della poca cura che ne ha della Religione, nella quale attende ad abbassare li frati buoni et innalzar i tristi ».

16 giugno 1584: « Il Sig. card. Alessandrino ha veduto quanto mi scrive V. S. Illma del P. Inquisitore et del Generale et altri frati di S. Domenico, et Ella sappia che gli pesa estremamente a non ci poter proveder a modo suo, perciocché havendo egli impedito più che puotè l'elezione del Generale appresso di Nostro Signore, è necessario che sia circospetto nel trattar ».

Per il card. Bonelli vedi S. L. Forte, *The Cardinal Protector in the Dominican Order*, Dissert. hist. fasc. XV, 1959, 35-36, 68, 74-75.

⁷ G. M. Piò, *Della nobile et generosa progenie del P. S. Domenico in Italia*, Bologna 1615, II, 294; Mortier, V, 590. Gregorio XIII, con Breve del 21 gennaio 1579, istituì vicario generale dell'Ordine Sisto Fabri, ed il 30 gennaio 1579 « de mandato Illmi D. Protectoris card. Moroni et de consilio discretorum patrum » il capitolo fu trasferito da Napoli a Roma, e ne furono spedite le lettere di convocazione a tutte le province (AGOP IV. 42, ff. 13, 14^v-15). Il 18 maggio 1580 il card. Moroni, per ordine di S. Santità, fece fare due Brevi: nella minuta c'è questa nota: « Et bisogna che, questi Brevi sian fatti et ispediti per tutto domani ». Col primo Breve si proibiva agli elettori ogni trattato prima dell'elezione; col secondo si presentava loro una lista di quattro candidati. (ASV. Sec. Brev. 47, ff. 283^{r-v}, 284). Il 20 maggio 1580 con un altro Breve fu istituito presidente del capitolo il card. Tolomeo Gallus, per l'indisposizione del card. protettore Moroni (Ibid., f. 282); e il 25 maggio 1580 il Fabri venne istituito Maestro del S. Palazzo (ibid. f. 282).

Per il card. Moroni, protettore dell'Ordine, 1554-80, vedi Forte, *The cardinal*, 56, 68, 74.

⁸ Per il P. Constabile vedi Mortier, V. 589-606; Taurisano, 11.

cinquantesimo maestro generale, il p. Sisto Fabri, con piena soddisfazione di tutti ⁹.

Il nuovo Generale dimorerà poco tempo in Roma, e passerà la maggior parte del suo generalato, 1583-89, visitando le province in Italia, Spagna e Portogallo. Il 12 ottobre, infatti, istituì suo vicario in Roma il p. Pietro Martire Saraceni da Collescipione, priore di S. Maria sopra Minerva, fino all'arrivo del nuovo procuratore generale, p. Marco Valladares ¹⁰, e partì per la visita dei conventi della Toscana e dell'Italia settentrionale. Il 16 ottobre 1583 era a Viterbo e nuovamente a Roma verso il 19 febbraio 1585; poi partiva di nuovo verso l'Abruzzo, Napoli, Calabria e Sicilia, ritornando a Roma nell'aprile del 1586, ma per poco. Il 16 novembre era già a Civitavecchia, il 3 dicembre a Genova ed a Barcellona il 4 gennaio 1587. Visitò le province della Spagna e del Portogallo. Era ancora a Barcellona il 31 marzo 1589, quando fu richiamato a Roma dal Papa, e vi giunse il martedì 6 maggio ¹¹. La sua deposizione dal generalato era già decisa da Sisto V: « Trovai S. Beatitudine resolutissima, che il generale lasciasse l'offitio, o che ne fosse privato » ¹². Il

⁹ Il capitolo del 1580 aveva assegnato, conforme alle Costituzioni, il prossimo capitolo del 1583 a Parigi; ma Gregorio XIII, con Breve del 21 ottobre 1582, lo trasferì a Roma (BOP V, 414; MOPH X, 226). Tra le ordinazioni capitolari del 1583 una ha di mira proprio questi trasferimenti: « Ordinamus, ut inviolabiliter servetur sacra constitutio nostra de institutione vicarii ordinis in morte reverendissimi generalis, et capitulum ibidem celebretur, ubi assignatum fuerat; quorum oppositum nullus audeat procurare aut loqui per se vel alium, mediante vel immediate sub poena excommunicationis latae sententiae » (MOPH V, 242). Per il Fabri vedi Mortier, V, 607-660; Taurisano 11; e per il card. Ant. Carafa vedi Forte, *The cardinal*, 65, 68.

¹⁰ Mortier, V, 622-24; AGOP IV, 43, f. 3.

¹¹ Dal Registro, AGOP IV, 44 (1583-89), è possibile seguire l'itinerario del Rev.mo Fabri per l'Italia e la Sicilia, la Spagna e il Portogallo negli anni 1583-89. Ecco alcuni momenti: Viterbo 16 ott. 1583 (f. 107), Roma 19 feb. 1585 (f. 34), Penne 15 ott. 1585 (f. 176), Roma 12 aprile 1586 (f. 176), Genova 9 nov. (f. 116), Civitavecchia 16-17 nov. (f. 36^{iv}, 159^v), Genova 3 dic. 1586 (f. 36^{ev}, 51^v), Barcellona 4 genn. 1587 (f. 51^v). Da correggere il Mortier V, 625: a Chieti 21 ott. 1585 (f. 36^v, 147^v), Messina 27 genn. 1586 (f. 89^v), Roma 22 aprile 1586 (f. 7^v).

Secondo il card. A. Carafa, scrivendo il lunedì 21 maggio 1589, dice che « martedì giunse il Generale ». Bibl. Vat., Barb. Lat. 3615, f. 14.

¹² Lettera del card. A. Carafa del 20 maggio 1589 (Bibl. Vat., Barb. Lat. 3615, f. 16) che continua così: « Mi diede poi un Breve di Presidentia et credentiale al capitolo molto ampio di poter assolvere et privare il Generale et altri, ma volse che fermattina di nuovo io stesso andassi dal Generale come fece, perché renontiasse al capitolo l'ufficio per l'impedimento dei suoi mali, et quando non lo facesse, che convocato il capitolo a quest'istesso tempo l'assolvesse ab officio; non volse sentire

21 maggio fu tenuto il capitolo generale alla Minerva: prima fu assolto il Fabri e poi fu eletto in sua vece il P. Ippolito Maria Beccaria, commissario del S. Ufficio che governò l'Ordine fino alla sua morte avvenuta a Napoli, il 3 agosto 1600¹³.

Movimento di riforma nella Provincia di Sicilia

La Provincia di Sicilia ebbe un periodo glorioso di riforma nel xv secolo sotto la guida del B. Pietro Geremia, e a dire del p. Coniglione, « tra tutte le cinque province d'Italia allora esistenti, fu la prima a profittare della riforma cominciata a Bologna nel secolo xv ». Ma questa provincia e tante altre « nate da un movimento osservante erano nuovamente più o meno bisognose di riforma » nel xvi secolo, nonostante i continui richiami delle autorità competenti¹⁴.

Che le province dell'Ordine non fossero trascurate dai maestri generali sono prova le visite fatte, personalmente o per mezzo di delegati. Prendiamo per esempio quelli più vicini al periodo di cui trattiamo: i Rev.mi pp. Constabile e Fabri. Il primo incominciò la visita delle province dell'Italia meridionale pochi mesi dopo la sua elezione (21 maggio 1580); il 30 ottobre era già a Napoli, da dove proseguì per la Sicilia ed il 10 novembre lo troviamo a Palermo, il 2 aprile a Messina di ritorno verso Roma; egli lasciò utilissime ordinazioni per il buon andamento della provincia¹⁵.

Il capitolo generale in cui fu eletto Sisto Fabri, 1583, fece un'ammonezione a tutti i provinciali, affinché due volte all'anno mandassero al maestro generale una relazione sullo stato delle loro province affinché « colui che ha la cura di tutti, ne abbia anche la notizia più sicura »¹⁶.

Subito dopo la sua elezione, il Fabri ricevette un Breve da Gregorio XIII col quale, in vista della sua prossima visita alle province, gli con-

di renontiare, scusandosi che non voleva fare questo torto alla sua fama et religione, ma che Sua Beatitudine pigliasse l'intento suo nel modo che gli paresse meglio, et così in pleno capitolo assolvei il Generale, et lo resi inabile in perpetuo ad essere eletto, et intimai per questa mattina il capitolo et l'elezione ».

¹³ Mortier, VI, 1-51, Taurisano, 12, 23, 54, 72.

¹⁴ M. Coniglione, *La provincia domenicana di Sicilia*, Catania 1937, 20 ss; Per la riforma vedi *ibid.* 15 ss; id. Pietro Geremia O.P., Catania 1952, pp. 54 ss, 85 ss; M. Miele, *La riforma dei conventi nel Cinquecento*, in *Memorie Domenicane*, n. 3 n.s., 1972, p. 76 ss.

¹⁵ Vedi il Registro dello stesso in AGOP IV. 42, ff. 88-94. Per le ordinazioni, *ibid.* ff. 39^v-40; Coniglione, 354-357.

¹⁶ MOPH X, 246.

cedeva tutte le facoltà necessarie per introdurre la riforma regolare nei conventi e monasteri dell'Ordine, inclusi quelli che o per privilegio pontificio o d'altro, fossero esenti o reclamassero l'esenzione già concessa loro¹⁷. Il Fabri, che, veniva dall'ambiente dei riformati del convento di S. Caterina a Formello (Napoli), allora sotto la cura dei PP. dell'Osservanza Lombarda, si mise subito all'opera riformatrice, prima di tutto col dare un valido aiuto alla nascente riforma di Napoli, coll'intento di poterla poi estendere a tutte le altre province del meridione¹⁸.

Naturalmente in Sicilia, come anche altrove, era sempre rimasto in alcuni membri della provincia quel desiderio di vivere la vita domenicana nella sua perfezione, ma erano sperduti nella moltitudine. Nel 1581, infatti, il convento di S. Zita, culla della riforma gereminiana, stava lottando per l'osservanza regolare, tanto che il 2 dicembre il rev.mo Constabile intervenne cassando l'elezione priorale del p. maestro Pietro Arigno, e istituendo in sua vece il p. Gregorio Nespola, con la facoltà di rimuovere dal detto convento quei religiosi che non volessero vivere secondo la perfetta osservanza regolare¹⁹.

La visita della provincia di Sicilia, che il rev.mo Fabri fece nel 1586²⁰ sembra che abbia avuto buoni risultati. Sfortunatamente le ordinazioni fatte a proposito non ci sono pervenute: sappiamo però che un anno dopo, il 5 giugno 1587, egli spedì da Madrid una lettera patente con la quale istituiva il p. Tommaso da Castanea priore del convento di Agrigento « occasione reformationis inchoandae », e sottrasse detto convento dalla giurisdizione del provinciale, riponendolo alla sua immediata;

¹⁷ BOP V, 419-420.

¹⁸ Il 30 sett. 1583 il Fabri scrive al priore di S. Maria della Sanità autorizzando l'inizio della riforma: « Quod licet in toto quidem nostro Ordine et in omnibus provinciis fieri percipiamus, quia tamen (quod nostra est imbecillitas) non quidquid hac in re percipimus ac in animo habemus statim ubique locorum executioni mandare valemus, ad nostram interim dilectam provinciam Regni oculos convertimus, hocque tam pium et sanctum opus in ea et ab ea exordiri duximus et decrevimus, sperantes ex hoc felici principio omnia subinde (ea de divina surrogante gratia) feliciter eventura et ad optata vota successura ». Cf. Miele, *La riforma*, 63, 341.

¹⁹ « Romae. Die 2 dec. 1581. Cassata fuit electio prioris S. Citae Panhormi facta in personam magistri f. Petri Arigni, et autoritate apostolica institutus fuit prior ejusdem conventus p. f. Gregorius Nespula panhormitanus cum autoritate removendi fratres resistentes vitae religiosae a predicto conventu quos nullus inferior Rev.mo illuc remittere poterit ». AGOP IV, 42, f. 94.

²⁰ È possibile seguire le tappe del suo viaggio in AGOP IV, 44: Cosenza ff. 7^v, 114^v; Nicastro ff. 7^v, 114^v, 147^v; Messina ff. 7^v, 89^v, 90, 115^{r-v}; Palermo ff. 90^{r-v}; Cefalù f. 90^v; Messina f. 90^v; Filogaso f. 115^v; Roma f. 7^v.

ciò nonostante il detto convento rimaneva membro della provincia e contribuiva alle spese comuni come tutti gli altri conventi ²¹.

Questa iniziativa del Fabri servirà, come vedremo appresso, da pietra angolare per la riforma programmata dal visitatore apostolico.

La sorpresa e la protesta

Mentre il Rev.mo Fabri per tutto il 1587 visitava i conventi delle province di Spagna e di Portogallo, e si trovava probabilmente ad Avila o nei dintorni ²², Sisto V, avute informazioni da « persone degne di fede », che l'osservanza regolare nei conventi e monasteri della provincia di Sicilia lasciasse molto a desiderare, con Breve dell'8 luglio 1587 istituì il p. bacc. Antonino Mattoncini, fiorentino, della Provincia Romana, visitatore, « commissario e delegato apostolico » per tutta la provincia domenicana di Sicilia ²³.

Ci si domanda: Chi erano queste persone degne di fede, membri della stessa provincia di Sicilia o estranee? E il Rev.mo Fabri era al corrente di questo intervento pontificio? Non possiamo rispondere con certezza, ma solo congetturare ad ambedue le domande.

Il card. Bonelli, come protettore dell'Ordine e come capo della Congregazione dei Regolari, era in ottima posizione per poter raccogliere informazioni, particolarmente su i suoi confratelli domenicani, ai quali mostrava senza dubbio un sincero affetto ed interessamento.

Riguardo al secondo punto, la poca simpatia (molto ben nota) di Sisto V e dello stesso card. Bonelli verso il Rev.mo Fabri, giustifiche-

²¹ « Matriti. Die 5 junii 1587. Instituitur prior conventus Agrigenti occasione reformationis inchoandae in ipso conventu p. f. Thomae de Castania, atque subtrahitur et subicitur immediate cure rev.mi p. generalis idem conventus, ita ut nullus inferior de fratrum mutatione, aut de ipsius conventus alteratione seu dispositione se intromittere posse, exceptos contributionibus solitis et debitis provinciali, qui recognosci debeat tamquam caput quantum ad ipsas contributiones et alia que reformationem impedire non possunt. Declarando ipsum conventum non ob hoc separari a provincia sed remanere eius membrum uti prius ». AGOP IV. 44, f. 91.

²² Il 25 giugno il Fabri si trovava a Segovia (AGOP IV. 44, f. 7^b, 166^v, 178), il 10 luglio ad Avila (f. 7^{b-v}), ed il 19 luglio a Medina del Campo (f. 103, 129).

²³ Cf. Appendice, doc. I, pp. 159-63; ASV., Arm. 38, tom. 1, p. 171, ne contiene una copia in pergamena non spedita, probabilmente a causa di un errore: « Provinciae Regni Neapolis » invece di « Siciliae ». Nel Sec. Brev. 129, ff. 306-307, 312-313, si trova un simile Breve per il p. Aurelio da Genova O.P. istituito nello stesso giorno ed anno visitatore, commissario e delegato apostolico delle Province di S. Tommaso di Puglia e di Calabria.

rebbe almeno il sospetto che la visita fosse ordinata all'insaputa del Fabri ²⁴.

L'unico registro conservato del Fabri ignora completamente questa visita della Sicilia; e nella sezione riservata alla provincia, si nota una grande lacuna tra gli ultimi tre atti ivi registrati: l'uno del 5 giugno 1587, già sopra citato, e gli altri due del 14 maggio 1589 ²⁵. Ma neppure il registro del p. Bartolomeo Miranda, allora procuratore e vicario generale, ne fa alcun cenno: il Miranda era ben visto sia dal Papa che dal cardinale ²⁶.

Questi fatti lasciano supporre che la visita della Sicilia sia stata piuttosto una sorpresa non soltanto per il Rev.mo Fabri allora lontano da Roma, ma anche per la provincia interessata, come vedremo appresso.

Arrivata, infatti, in Sicilia la notizia di un prossimo visitatore apostolico, il provinciale, p. maestro Alberto Pipi, ritrovandosi in quel momento nel convento di Siracusa, l'8 agosto radunava un consiglio di alcuni padri appartenenti allo stesso convento, e di altri (presenti in quel momento a Siracusa), ed esponeva loro la questione sulla necessità o meno di un visitatore appena un anno dopo la visita fatta dal Rev.mo Fabri. Ecco il documento:

« RR. PP. Già sanno le paternità vostre che non è molto abbiamo havuto in provincia il Rev.mo p. Generale dell'Ordine, il quale visitò questa nostra provincia a compimento, sì che per molti anni non haverà bisogno di altro visitatore, massime non ci essendo cosa che ricercasse visitatore. S'intende che già espedisce per questa nostra provincia un visitatore, del quale non ha la provincia per cosa veruna di bisogno, visitata abbastanza dal rev.mo et da noi, et per le sopradette ragioni et per molte altre che dalle paternità vostre si possano considerare. Abbiamo laonde consegnato le paternità vostre se vi paresse per rimediare a quanto s'intende di questa venuta di visitatore, che siccome sarà il visitatore di grandissima spesa a tutta la provincia, non a sorte ancora delle spese fatte al p. rev.mo per essere, come sapete, li conventi poveri et molto aggravati delle spese spesse di padri generali, che li conventi

²⁴ Come pure la visita apostolica della Provincia del Regno nel settembre 1587. Vedi BOP V, 462; Mortier, V, 627; Miele, *La riforma*, 58 ss. Per un incidente che illustra l'atteggiamento di Sisto V verso il Fabri, vedi Miele, 105 e nota 28, ove l'autore commenta giustamente: « Se questo episodio è vero, l'antipatia di Sisto V per il maestro generale, di cui tratta ampiamente il Mortier (V, 627 ss), trova qui un antecedente di non poco rilievo. La futura deposizione del 1589 ci riesce ancora più comprensibile. I due Sisti non erano fatti per intendersi ».

²⁵ Vedi AGOP IV, 44, f. 91.

²⁶ Vedi AGOP IV, 45. Per il P. Miranda, vedi Mortier, V, 627; Taurisano, 102.

della provincia si tassassero di una mezza contributione, et si mandassero con quelli denari padri idonei a poter avviar a procurare in Roma, che detto visitatore non venisse. Già sanno le PP.VV. che la provincia è quieta per la Dio grazia, et non manca di giustizzia buona et buon reggimento.

Qui omnes responderunt unanimiter, ut infra:

Ci piace che si tassino li conventi della provincia, essendo cosa pertinente a tutta la provincia, di mezza contributione per le spese di questi padri che andaranno.

Et in fede propria manu subscripserunt:

Fr. Antoninus Coralles, prior conventus Syracusanus

Fr. Joannes Capello magister

Fr. Augustinus Tuminello magister

Fr. Joseph Alermo prior Tauromenii

Fr. Joseph Gallicus subprior

Fr. Dominicus Marinus magister

Fr. Joannes Michael Blasius baccalaureus et prior Chattanensis

Fr. Antonius Corsettus

Fr. Albertus Pipi prior provincialis provinciae Trinacriae »²⁷.

Chi furono i « padri idonei » scelti dal consiglio per andare a perorare a Roma contro l'invio del visitatore? Vi andarono? Le ricerche che abbiamo fatto nell'Archivio della Congregazione sopra i Regolari sono rimaste senza risultato. Una cosa è certa: la protesta siracusana e la perorazione romana se c'è stata non ebbero il fine desiderato. Anzi l'inserimento del sopraccitato documento contestatario tra gli atti della visita fu severamente criticato dalla commissione cardinalizia, tanto che non appare più tra gli atti stampati.

Il visitatore ed i suoi collaboratori

Prima di entrare nel vivo della visita, ci pare utile presentare il visitatore ed i suoi tre, per quanto ci risulta, collaboratori, tutti appartenenti alla provincia domenicana romana, cioè i padri: Paolo Pico, Bonaventura da Bagnoregio e Giovanni Ricci.

1. Il p. visitatore apostolico si chiamava, come abbiamo detto, Antonino Mattoncini, fiorentino, da Prato, e apparteneva al convento di S. Marco, Firenze, della Provincia Romana. Studiò a Perugia, ove nel 1580, già lettore in sacra teologia, fu assegnato dal capitolo generale

²⁷ Copia MS. A. ff. 20^{r-v}.

come baccelliere per i due anni seguenti, 1580-81 ^a. Il 17 maggio 1586 il maestro generale, Sisto Fabri, lo assegnò baccelliere nello stesso studio ^b. L'8 luglio 1587 fu mandato in Sicilia come visitatore, commissario e delegato apostolico, ove rimase per circa un anno, come vedremo appresso. Il 5 novembre 1588 era ancora in Sicilia ^c. Il capitolo generale del maggio 1589 approvò il suo baccellierato e lo assegnò a Perugia per i due anni seguenti, e come reggente per il terzo anno ^d. Il 13 novembre 1589 lo troviamo già a Perugia, ed il nuovo maestro generale Ippolito M. Beccaria, molto probabilmente dietro qualche raccomandazione, il 17 dello stesso anno e mese gli spedì da Napoli l'assegnazione per la reggenza dello stesso studio di Perugia, ed il 25 giugno 1590 lo stesso Beccaria lo istituì reggente ^e. Prima del marzo 1592 il Mattoncini era già maestro in sacra teologia, ed il capitolo generale di quell'anno lo assegnò reggente a Perugia ^f. Il 25 marzo 1594 il rev.mo Beccaria lo mandò visitatore di alcuni conventi di Calabria, e l'8 aprile 1595 fu istituito, per autorità apostolica, provinciale della Calabria, e come tale prese parte al capitolo generale del 1596 ^g. Dopo questa data perdiamo ogni sua traccia. Il p. Mattoncini era certamente ben conosciuto dal card. Michele Bonelli, ed aveva avuto una certa esperienza nel campo della riforma regolare, dato che nel breve gli vien fatto questo elogio dal Papa: « de tua eximia, singularique fide, integritate, prudentia, religionis zelo et in rebus et negotiis ad reformationem huiusmodi spectantibus gerendis et exequendis dexteritate, atque experientia magno-pere in Domino confisi... », come infatti ne darà prova nella visita in Sicilia e anche in Calabria, di cui divenne anche provinciale.

^a MOPH X, 217. ^b AGOP IV.44, f. 41v. ^c Breve di istituzione, ASV. Sec. Brev. 129, ff. 308-311; Arm. 38, tom. I, p. 171; ASV Congr. Episc. et Reg., Reg. 16, f. 119. ^d MOPH X, 300-301. ^e ASV. Congr. Episc. et Reg., Reg. 18, f. 94; AGOP IV.44, ff. 59, 60. ^f MOPH X, 341. Nel titolo delle copie stampate delle ordinazioni del 1592, vien chiamato: « Ordinationes... Fr. Antonini Mattoncini Florentini conv. S. Marci Romanae Provinciae eiusdem Ordinis S. Th. prof., in conventu S. M. super Minervam de Urbe Collegii S. Thomae Aquinatis regentis ». Copie B C, p. 1. ^g AGOP IV.48 (i), f. 17; Ibid. 46, f. 62v; MOPH X, 349.

2. Il p. Paolo Pico da Borgo Sansepolcro apparteneva al convento della Minerva. Dei suoi primi anni e studi nell'Ordine non sappiamo niente. La prima data è quella del 1587, quando lo troviamo in Sicilia come compagno del p. Mattoncini, visitatore. Verso il 12 agosto 1588, rientrando a Roma, supplicò, a nome del p. visitatore, l'approvazione

delle Ordinazioni fatte durante la visita della provincia ^a. Il 27 giugno 1589, essendo priore del convento di S. Zita di Palermo, fu inviato come visitatore del convento di Cercemaggiore, provincia di Napoli, ed ivi istituito vicario ad arbitrio del Rev.mo Beccaria ^b. Il 30 maggio 1591 fu istituito segretario della Congregazione dell'Indice a Roma, ed il 29 ottobre 1591, mentre era socio del maestro del S. Palazzo, Bartolomeo da Miranda, il Rev.mo Beccaria ne approvò il magistero in sacra teologia ^c. Il 15 luglio 1613 fu fatto vescovo di Volturara e Montecorvino all'età di 50 anni, e fu consacrato dal card. Felice Contini il 15 settembre dello stesso anno. Morì, secondo alcuni, prima del 12 gennaio 1615, secondo altri nel 1622 ^d.

^a ASV. Congr. Episc. et Reg., Positiones 1588, vol. C-G. ^b AGOP IV. 46, f. 73.

^c ASV. Sec. Brev. 179, f. 73; AGOP IV.46, f. 61^v. ^d Eubel, Hier. Cath., IV, 374, lo dice segretario della Congr. dell'Indice per 27 anni, 1591-1618, che non combinano con la data del vescovado e della morte. Il Gams, Series Episc. Eccl. Cath., 942, lo dice morto nel 1622. Quéatif-Echard, Script. O.P., II, 428, seguito dal Taurisano, Hier. O.P., 54, 115, lo dice vescovo per nove anni, 1613-1622, così sarebbe morto all'età di 59 anni.

3. Il p. Bonaventura da Bagnoregio, di cui conosciamo ben poco, il 4 dicembre 1586 ricevette la facoltà dal Rev.mo Fabri di trasferire la sua affiliazione a qualche convento della vicaria di S. Pietro Martire ^a. Il 5 novembre 1587 si trovava presumibilmente in Sicilia col p. Mattoncini visitatore, e prese parte attiva nel capitolo provinciale, come vocale e membro delle commissioni ^b. Il 31 agosto 1589, se non prima, lo troviamo a Malta col p. Giovanni Ricci, visitatore suddelegato dei conventi dell'Isola di Malta, che allora appartenevano alla provincia di Sicilia. In quella data, infatti, il p. Rev.mo Beccaria lo diede come compagno al p. Ricci, ordinando a questi di non far niente senza il suo consiglio ^c. Il 24 maggio 1590 fu nominato visitatore del convento di S. Domenico di Bagnoli Iripino, provincia di Napoli ^d, e il 18 agosto dello stesso anno gli fu data facoltà di erigere le confraternite del SS.mo Rosario e del SS.mo Nome di Gesù ^e.

^a AGOP IV. 44, f. 42^v. ^b Bibl. Vat., Vat. Lat. 6564, ff. 6^v, 8^v. ^c AGOP IV. 46, f. 153. ^d Ibid., f. 59^v. ^e Ibid., f. 60.

4. Il p. Giovanni Ricci, fiorentino, apparteneva alla provincia romana, e fu educato a Perugia. Nel 1587 era lettore, e lo troviamo pre-

sente come vocale nel capitolo provinciale di Sicilia nel 1588, presieduto dal visitatore Mattoncini. Più tardi, il 18 gennaio 1590, dopo il detto capitolo, fu istituito e mandato come visitatore e suddelegato del visitatore Mattoncini a visitare i conventi di Malta. Fu confermato in quell'ufficio dal rev.mo Beccaria, a condizione che non facesse niente senza il consiglio del p. Bonaventura da Bagnoregio ^a. Mentre stava a Malta, egli ebbe la sfortuna di scontrarsi con Mons. Inquisitore, presso il quale era stato accusato da alcuni frati d'aver proibito ai suoi confratelli di andare a riferire all'Inquisitore cose che non appartenevano alla S. Inquisizione. Fu fatto un processo contro alcuni frati siciliani e maltesi accusati di vita disordinata, e ne uscirono condannati. Il Ricci fu anche condannato per aver impedito all'Inquisitore l'esercizio del suo ufficio, e ricevette una pena assai severa: essendo caduto nella pena di scomunica, fu privato della voce attiva e passiva per due anni, durante i quali doveva digiunare ogni primo venerdì di ciascun mese e recitare i salmi penitenziali, ed infine giurare di obbedire ai comandi della S. Madre Chiesa e di non ricadere in simili errori.

Il Ricci si difese bene nel processo, e presentò all'Inquisitore una relazione autobiografica e autogiustificativa. In essa il Ricci dichiarò d'aver portato l'abito domenicano per 33 anni; che essendo lettore di metafisica nello studio di Perugia, il Rev.mo l'aveva mandato in Abruzzo e a Napoli, ed infine in Sicilia e a Malta per autorità apostolica; cosicchè per gli ultimi dieci anni era stato fuori della sua provincia nel servizio dell'Ordine, promovendo la riforma dell'osservanza regolare nei conventi. ^b

Il P. Pasquale Vassallo, maltese, già processato ed esiliato in Sicilia dal Sant'Uffizio, ritornò inaspettatamente a Malta per sfuggire alla minaccia del visitatore apostolico Mattoncini di un altro processo contro di lui per casi che cadevano sotto la giurisdizione dell'Ordine.

La sua lettera (vedi pp. 141, n. 68), getta luce sulla eccessiva severità di Mons. Inquisitore Bellardito contro il suddelegato-visitatore Ricci, il quale sembra sia stato mandato a Malta a causa, in parte, del P. Vassallo. Mons. Inquisitore, certamente preavvertito dal Vassallo del modo di pensare del visitatore apostolico Mattoncini sulla discutibile appartenenza di alcuni casi al Sant'Uffizio, e molto sensibile a conservare intatta la sua giurisdizione, approfittò di un ordine dato ai religiosi dal Ricci circa i detti casi, e volle prendere due piccioni con una fava, condannando il Ricci e colpendo indirettamente lo stesso visitatore apostolico Mattoncini, per aver impedito l'esercizio del Sant'Uffizio. Del Ricci, dopo questo fatto, si perde ogni traccia, il Mattoncini, invece,

continua a godere il favore della S. Congregazione dei Regolari e dell'Ordine.

^a Vedi AFP 35 (1965) 141. ^b Arch. Inquis. Melitensis, IX (Bellarditus) no. 12, specialmente le due deposizioni, ff. 21-23, 48-51^v; « curriculum vitae », vedi Append. doc. VIII, pp. 175; lettere patenti di suddelegato del Mattoncini, f. 52^v, e del Rev.mo, ff. 54^{r-v}; la condanna, f. 70^{r-v}.

Gli Atti della visita e del capitolo e la loro censura

1) Prima di addentrarci nell'argomento del nostro studio, sarebbe bene dire una parola sulle fonti che abbiamo usato, e alle quali ci riferiremo continuamente.

Pochissime sono le province domenicane che posseggono ancora gli atti della lunga serie di capitoli provinciali dall'inizio della provincia fino ai nostri giorni. La provincia di Sicilia non è tra queste fortunate: il primo capitolo della provincia risale al 1380, ma i più antichi atti capitolari, secondo il benemerito p. Matteo Coniglione, risalgono al 1596, conservati insieme ad altri, nell'archivio provinciale nel convento di S. Domenico di Palermo²⁸.

Gli atti perciò che sono l'oggetto del presente studio, oltre al valore intrinseco, hanno anche quello storico, cioè di essere i primi atti fin'ora conosciuti, cioè del 1588. Questi atti sono anche il risultato della visita apostolica, che è stata quasi completamente ignorata dagli antichi storici della provincia²⁹.

Questi atti della visita e del capitolo sono ancora conservati, per quanto ci risulta fin'ora, in tre copie: una manoscritta e due a stampa.

La prima manoscritta è conservata nella Biblioteca Vaticana, Vat. Lat. 6564, volume cartaceo del sec. XVI, di ff. ii+52, che porta questo titolo: « Acta visitatoris apostolici fratrum Ordinis Praedicatorum in

²⁸ Coniglione, *La provincia*, 511 ss.

²⁹ Per esempio il P. Lorenzo M. Olivieri nei suoi *Annali del Real convento di S. Domenico di Palermo*, opera manoscritta dell'Archivio del convento di S. Domenico di Palermo, nella cronologia dei provinciali sotto ciascuno menziona qualche fatto importante accaduto durante il loro governo. Per esempio nel 1559 egli annota: « In quest'anno arrivò in questo real convento di S. Domenico di Palermo il Rev.mo P. maestro generale F. Vincenzo Giustiniano », e sottolinea il fatto che lo stesso Rev.mo esaminò personalmente e sottoscrisse il libro delle quietanze, mostrando con ciò « lo zelo di quei tempi, che aveano i nostri superiori verso i suoi sudditi, e quanto la presenza de' medesimi decorava le comunità ». Mentre, durante il provincialato del P. Decio Palombo, 1588-90, nessun evento gli apparve importante da ricordare, eccetto la sola elezione, senza neppur un accenno alla visita del commissario apostolico.

Regno Siciliae de mandato SS.D.N. Sixti PP.V». Il volume del 1588 è stato restaurato e rilegato, e la lettura è ora resa molto difficile, e in alcune parti anche illeggibile, a causa dei fogli imbruniti e della carta velata finissima che li copre e che ha assorbito anche il colore. Il volume apparteneva, senza dubbio, al card. Michele Bonelli O.P., allora protettore dell'Ordine e a capo della S. Congregazione dei Regolari: figura infatti tra i libri dello stesso cardinale nell'inventario conservato nella Biblioteca Vaticana, Vat. Lat. 6063, fol. 80, e porta lo stesso titolo: « Ordinationes et acta commissarii apostolici ff. Praedicatorum in Regno Siciliae de mandato Sixti V, tom. I, in fol. » (= Copia MS. A).

Le due copie a stampa del 1592 sono conservate nell'archivio Vaticano.

La prima si trova in ASV. Misc. IV. 18, un volume cartaceo miscelaneo in folio, che contiene diverse bolle, brevi, decreti di culto e ordinazioni riguardanti l'Ordine Domenicano. Il volumetto, in quarto, delle Ordinanze, ha le 118 pp. incastrate sui fogli 72-135 del volume miscelaneo (= Copia B).

La seconda copia sta nell'ASV., Fondo Domenicani, Pacco 22, il quale contiene diversi atti capitolari, ordinazioni e decreti relativi alla provincia domenicana di Sicilia (= Copia C).

Ambedue le copie portano il titolo seguente: « Ordinationes pro reformatione fratrum Provinciae Trinacriae Ord. Praed. commissarii et delegati apostolici Fr. Antonini Mattoncini Florentini, conventus S. Marci Romanae Provinciae eiusdem Ordinis, S. T. Prof. in conventu S. M. super Minervam de Urbe, Collegii S. Thomae Aquinatis regentis. Decreto S. Congregationis... correctae et approbatae ex speciali ordine fel. rec. Sixti PP. V et Gregorii XIII, Innocentii IX et SSmi D. N. Clementis PP. VIII auctoritate confirmatae et in lucem editae Romae apud Paulum Bladum impressorem cameralem 1592, superiorum permissu ».

Importanti differenze si riscontrano tra la copia manoscritta e quelle a stampa:

i. La seconda copia a stampa (= Copia C) porta un'appendice manoscritta di 4 fogli che non si trova nè nella prima copia a stampa, nè in quella manoscritta, come diremo più espressamente avanti.

ii. Tra la copia manoscritta e quelle a stampa c'è una grande differenza sia nella disposizione del testo, sia nel testo stesso, causata da diverse censure. Da notare che la compilazione della copia manoscritta è stata fatta dal p. Paolo Pico, domenicano, compagno del p. Visitatore;

mentre quella delle due copie a stampa dalla S. Congregazione dopo quattro anni.

iii. La copia manoscritta (= Copia MS. A) porta alla fine (ff. 51-52^v) la Censura o una lista di correzioni, aggiunte ed altre annotazioni al testo fatte dalla commissione cardinalizia, che è molto differente e succinta di quella delle copie a stampa (pp. 66-70), come vedremo appresso.

iv. Le due copie a stampa hanno dei documenti che non figurano in quella manoscritta, che è di quattro anni anteriore, cioè il decreto di approvazione del 26 settembre 1588, la lettera del card. Michele Bonelli del 7 ottobre 1592, la prefazione che suppone ancora in officio il Rev.mo Sixto Fabri « moderno generale », deposto nel 1589, i soliti suffragi « pro vivis et defunctis » del capitolo, ed infine la lettera esortatoria all'osservanza delle Ordinazioni del card. Bonelli del 5 settembre 1592.

2) Il volumetto in questione si divide in due parti: nella prima ci sono tutti gli atti ufficiali della visita, le ordinazioni particolari preliminari e le decisioni importanti prese dal p. visitatore col consenso ed approvazione dei padri dei conventi Palermitani e Messinesi, dei definitori e dei suddelegati; nella seconda si trovano le ordinazioni circa il culto divino, la disciplina regolare, lo studio e l'osservanza regolare dei riformati.

Nella copia manoscritta, immediatamente dopo il titolo della seconda parte c'è la seguente avvertenza: « Advertendum, quod ad sublevandas conventuum et fratrum multas miserias inter visitandum repertas, ex capitulorum generalium et RR. Magistrorum generalium Ordinis ordinationibus et ex S. Concilii Tridentini ac Summorum Pontificum de Regularium reformatione Constitutionibus, socius eiusdem visitoris multas in unum congegisset ordinationes, quas subdelegati patres et definitores partim approbatas, partim immutatas, partim reprobatas, quibusdam superadditis, in hanc formam unanimi consensu et subscriptione confirmarunt, ac publicari et inviolabiliter observari praeceperunt, ut suprascriptis ordinationibus de reformatione »³⁰.

Questa nota si trova anche nella copia a stampa del 1592, ma più elaborata, come prefazione, la quale a sua volta, comincia con un'altra avvertenza: « Advertendum quod visitor apostolicus pauca decreta

³⁰ Copia MS. A, ff. 25.

condidit in visitatione pro fratrum et conventuum reformatione... »³¹, senza fare alcun cenno alla parte presa dal compagno del visitatore.

Sappiamo, infatti, che il socio del p. Mattoncini, il p. Paolo Pico, appena finito il capitolo mise insieme gli atti e le ordinazioni, come si è detto sopra, e partì per Roma per presentare il manoscritto all'approvazione e conferma della S. Congregazione, come desiderava il p. visitatore. Il Pico era già a Roma prima del 12 agosto 1588, ed aveva presentato la supplica al Santo Padre³².

Sisto V ne affidò l'esame alla S. Congregazione dei Regolari, cui era a capo il card. Bonelli. Questa a sua volta lo consegnò ad una commissione di cardinali, i quali dopo maturo esame e discussione approvò l'operato del p. visitatore, apponendo agli atti e alle ordinazioni alcune correzioni, aggiunte e modifiche. La Copia MS. A porta alla fine degli atti e delle ordinazioni due fogli di annotazioni e correzioni al testo ossia la « Censura in ordinationes et acta visitatoris in Regno Siciliae fratrum praedicatorum S. Regularium Congregationis et Rev. morum Cardinalium ex mandato Summi Pontificis », e finisce con l'approvazione della commissione³³.

Dalla presentazione degli atti nel 1588, alla loro stampa passarono quattro anni, nel 1592, nel qual periodo sembra che sia stata fatta una ulteriore censura degli atti più minuziosa: essa, infatti, appare molto differente in certi parti, per esempio quella intorno al culto divino, alla regolare disciplina, alla promozione dello studio, e in particolare quella della riforma, come diremo appresso più a lungo.

La S. Congregazione riprova energicamente l'inserimento tra gli atti della visita la protesta contro la venuta del visitatore, ed infatti venne eliminata dalla stampa. Riprova anche ogni menzione di proprietà e di rendite, ed infine proibisce assolutamente la divisione della provincia in conventi riformati e non riformati, e l'esenzione dei riformati dalla giurisdizione del provinciale, come diremo appresso.

La visita 1587-1588

Non sappiamo con esattezza il giorno dell'arrivo in Sicilia del p. visitatore Antonino Mattoncini: il 5 novembre 1587 era certamente già nel convento di S. Domenico di Palermo, quando gli fu concesso

³¹ Copia B C, p. 6*.

³² ASV. Congr. Episc. et Reg., Positiones 1588, vol. C-G. Vedi Append. doc. V, pp. 168-9.

³³ Copia MS. A, ff. 51-52^v; B C, seconda parte, pp. 66-70. Vedi Append. doc. VII, pp. 171-5.

il Regio « Exequatur » delle sue lettere patenti di visitatore di Sicilia ³⁴. Il 16 dicembre egli radunò i padri dei due conventi palermitani, di S. Zita e di S. Domenico, in quest'ultimo, e fece leggere loro « solenniter et capitulariter » il breve di Sisto V, col quale lo istituiva commissario e delegato apostolico per la visita della provincia domenicana di Sicilia. In quell'adunanza il visitatore sottopose all'approvazione e sottoscrizione di tutti i presenti una serie di ordinazioni generali e preliminari da spedire a tutti i conventi e case della provincia in apertura della visita ³⁵.

Il visitatore nelle predette ordinazioni:

i. Conferma le ordinazioni fatte precedentemente da maestri generali, specialmente quelle dei rev.mi Constabile e Fabri.

ii. Ordina a tutti i presidenti dei conventi di far sì che nelle chiese si predichi le domeniche e nei giorni festivi; che nei giorni feriali si tenga la discussione del caso di coscienza dai predicatori, lettori, baccellieri o maestri residenti nel convento; e che mentre i lettori danno le loro lezioni gli studenti non siano occupati in altro lavoro.

iii. Sospende ogni facoltà di fare o rinnovare contratti di ogni genere; i prelati, entro due mesi, compilino il « rolo » o il campione dei beni mobili e immobili del convento e lo mandino al visitatore; entro un mese diano le solite provvisioni per il vestito o per lo studio dei frati, non in denaro ma in stoffa o altre cose necessarie.

iv. Sospende la facoltà di dare l'abito o ricevere la professione di chierici o conversi, fino a che i prelati non avranno mandato al visitatore una relazione della condotta e degli studi di ciascun candidato, e

³⁴ La data della concessione del Regio Exequatur ci è nota solo dagli atti notarili rogati dal not. Giulio Trabona il 18 giugno ed il 25 agosto 1588. Vedi Append. doc. III, IV, pp. 165-8. Ne abbiamo cercato la registrazione in diversi fondi dell'Archivio di Stato di Palermo: Reale Cancelleria, Protonotaro del Regno, e Conservatoria del R. Patrimonio (Registro), ma senza alcun risultato. Colgo l'occasione per ringraziare la Dott. A. Baviera, allora Direttore dell'Archivio, per il suo gentile aiuto in questa ricerca. La ricerca nell'Archivio della Cattedrale di Palermo non ha dato alcun risultato positivo.

³⁵ « In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti Amen. Quibuscumque in contrarium non obstantibus. In quorum fidem his nostri officii sigillo munitis manu propria subscripsimus. Volentes quod transumptis trium testium subscriptione et sigillo conventus munitis eadem adhibeatur fides ab omnibus. Datum Panormi in conventu S. Dominici die 16 decembris 1587 ». Cf. Copia MS. A, ff. 1-2^v; B C, prima parte, pp. 1-5.

ricevuta una risposta in iscritto dallo stesso. Sospende inoltre ogni promozione agli ordini sacri o all'ufficio di confessore; la recezione all'abito o alla professione di terziarie senza l'approvazione data in iscritto. Infine ordina ai presidenti di mandargli tutte le lettere patenti delle licenze o dispense concesse ai frati residenti nei loro conventi.

v. Ordina che entro un mese, tutti quelli che avessero in loro possesso (o sapessero dove o presso chi fossero) processi, inchieste, sentenze, informazioni o altro materiale giudiziario relativo a religiosi vivi o defunti, debbano consegnarlo al visitatore. I falsari, gli impostori e i rivelatori dei segreti dell'Ordine saranno condannati alla privazione dell'abito e alle triremi.

vi. Revoca ogni permesso di possedere denaro, frutti di rendite, beni mobili o immobili, personali o d'altri. Chi avesse tali possessioni, ne sottometta la lista al visitatore. A quelli che avranno eseguito quanto prescritto, sarà condonata ogni pena e riceveranno il necessario per le loro personali comodità. Quelli invece che non avranno rivelato le loro proprietà, e verranno dopo scoperte, ne saranno privati. Quei frati che riveleranno al visitatore i nomi di tali proprietari, e il luogo delle loro proprietà, riceveranno una ricompensa.

vii. Proibisce a tutti i frati di recarsi da lui senza urgentissima causa, o di allontanarsi dai propri conventi, eccetto per la predicazione quaresimale, fino a quando non sarà arrivato il visitatore nel loro convento. Nessuno s'allontani dalla provincia per andare dai superiori maggiori o da altre persone, o per sfuggire alle pene o per chiedere grazie e privilegi per sè o per altri.

Ordina infine a tutti i presidenti dei conventi che appena avranno ricevute le presenti ordinazioni, le facciano pubblicare e leggere alla comunità ogni settimana, e le conservino sino alla venuta del visitatore, e gliene accertino l'esecuzione debita in iscritto.

Dopo il 16 dicembre 1587 il p. Mattoncini aveva incominciato la visita dei conventi, aiutato, come previsto nel breve di istituzione, da alcuni padri suddelegati, come per esempio il p. Giovanni Ricci per i conventi dell'Isola di Malta³⁶.

La visita non era ancora completata il 6 marzo 1588, quando il Mattoncini radunò i padri dei due conventi palermitani, e con il loro consenso prorogò la celebrazione del capitolo provinciale (che secondo la

³⁶ Vedi sopra, p. 109, num. 4.

consuetudine doveva tenersi la domenica « Deus qui errantibus », cioè il 28 aprile) alla domenica di Pentecoste, 26 maggio.

Poi col consenso e con la sottoscrizione dei presenti fece spedire a tutti i conventi e luoghi della provincia alcune ordinazioni in vista del prossimo capitolo elettivo da tenersi nel convento di S. Domenico di Palermo³⁷.

Primo. Volendo incoraggiare il movimento di riforma esistente nella provincia, il visitatore esorta tutti quelli, che se ne sentano attratti, di scrivere al capitolo supplicando che sia loro assegnato un convento per tale scopo. Inoltre spedisce a tutti i presidenti dei conventi la Costituzione di Sisto V circa i candidati all'Ordine, di mandare al capitolo la lista dei giovani postulanti, che non siano minori dei sedici anni d'età, affinchè possano essere esaminati dai definitori, e se trovati idonei, mandati ai rispettivi noviziati della loro regione.

Secondo. Ordina a tutti i presidenti dei conventi di portare seco al capitolo la lista di tutti i novizi, giovani e sacerdoti d'età inferiore ai trenta anni, annessa anche la nota individuale circa la loro condotta, età, e capacità intellettuale, affinchè si dia a ciascuno la possibilità di studiare. I detti presidenti facciano fare un inventario di tutte le rendite temporali e spirituali, di tutti gli obblighi di messe; determinino il numero dei sacerdoti sufficiente per l'adempimento delle messe, e il numero dei religiosi che possano essere mantenuti comodamente nei loro conventi.

Terzo. Tutti quei religiosi, che hanno delle dispense, permessi e altro simile, ne mandino le rispettive lettere patenti autentiche al capitolo, affinchè siano debitamente verificate. E tutti quelli che hanno qualche lite o controversia in corso, ne diano notizia al capitolo.

Quarto. Tutti i presidenti facciano fare dagli architetti e periti un modello o una pianta di tutto l'edificio conventuale, e lo portino al capitolo. Proibisce inoltre che si possano ricevere dei ragazzi in convento minori ai diciotto anni come terziari o famuli, e che non ritengano nel convento ragazzi vestiti con l'abito cosiddetto di S. Vincenzo per devozione, e con la tonsura.

Quinto. Tutti quei religiosi che esercitano la procura o l'amministrazione dei beni personali, o di altri frati o secolari, entro un mese la

³⁷ « Ordinationes per eundem visitatorem ex unanimi consilio, voto consensu et subscriptione patrum utriusque conventus Panhormitani factae publicatae et transmissae ad omnes conventus die 6 martii anno Domini 1588 ». Copia MS. A, ff. 2^v-5; B C, prima parte, pp. 6-11.

rimettano in mano dei loro prelati, l'annullino per mano di un notaio pubblico, e i detti prelati ne portino il documento al capitolo.

Sesto. Tutti quei religiosi che posseggono delle rendite o dei beni immobili, entro un mese debbono rinunziarvi in mano dei loro prelati e a favore dei loro rispettivi conventi originali, e si mettano nel « rollo » comune assieme agli altri beni conventuali, e ne consegnino le scritture; si permetta loro di ricevere quegli usufrutti che possano servire per le loro necessità.

Settimo. Tutti i presidenti dei conventi facciano fare, col parere di uomini esperti, come mercanti o altri religiosi o monaci, un « Rollo » o Campione di tutti i contratti, testamenti, censi perpetui o proprietà, e curino che questo sia pronto al più presto possibile e lo portino al capitolo, insieme alle fatture e ricevute di tutti i beni alienati durante gli ultimi venti anni, affinché se ne possa giudicare la convenienza o meno, e così evitare ulteriore danno ai conventi.

Tutti i religiosi sono pregati di mandare al capitolo in iscritto i loro suggerimenti utili per la riforma della provincia, sia nel temporale che nello spirituale. Infine tutti i presidenti, sotto pena di assoluzione dai loro uffici, pubblichino e facciano leggere le sopradette ordinazioni alla comunità una volta la settimana, e le conservino fino al capitolo provinciale; ed accertino in iscritto il visitatore della loro pubblicazione ed esecuzione.

Spedite queste ordinazioni a tutti i conventi, il visitatore presumibilmente se ne partì da Palermo per continuare la visita dei conventi, fino al tempo prefisso per la celebrazione del capitolo.

Le impressioni del visitatore sulla situazione della provincia

Niente ci è pervenuto sull'itinerario del p. Visitatore attraverso la provincia, neppure il suo carteggio o il solito registro in cui si annotano durante la visita le osservazioni riguardanti i singoli religiosi e i conventi. Leggendo però le ordinazioni originali fatte dopo la visita e durante il capitolo provinciale noi possiamo avere un'idea della condizione generale della provincia dalla testimonianza oculare del visitatore.

L'impressione che il visitatore ha avuto di alcuni conventi, e in modo particolare dei piccoli conventi o luoghi o case, è veramente desolante.

Ha osservato, infatti, che alcuni di questi conventini non possedevano rendite sufficienti per il mantenimento dei frati ivi degenti, tanto che costretti dalla necessità, facevano quello che non avrebbero dovuto

fare, diventando così lo scandalo dei secolari. Altri non avevano neppure la clausura regolare. In altri luoghi, per mancanza di abitazioni e di celle, non vi potevano abitare se non un o due religiosi, i quali non recitavano l'ufficio divino, conservavano il SS.mo Sacramento senza la debita riverenza e devozione in vasetti di legno, di stagno, di vetro o di calce. In altri luoghi non vi si conservava il SS.mo Sacramento, nè vi erano calici di stagno o di piombo e neppure il vasetto per la purificazione. In altri ancora, per mancanza di abitazione propria, i religiosi abitavano in case prese a pigione. Altrove i religiosi abitavano nelle cappelle e sagrestie delle confraternite. In altri, ove i frati si trovavano già da dodici anni, non avevano ancora nè calice nè casula e nemmeno una chiesa, e quattro religiosi avevano per abitazione la metà di una stanza. Ed infine, in altri luoghi lontani dall'abitato, vi si riscontrava tale estrema penuria, che non c'era distinzione tra frati, furfanti e ladri.³⁸

Il visitatore si accorse anche che una delle cause delle frequenti liti e discordie tra i religiosi era la indebita e disordinata disposizione e distribuzione delle camere, la lenta e mancata provvisione del vestito e di altre cose necessarie ai religiosi, ed infine la troppa facilità nella

³⁸ « Nos Fr. Antoninus Mattoncinus ... Quoniam inter visitandum hanc provinciam quamplurimos conventus et loca, magna ex parte a candore nostrae religionis et decore defecisse comperimus, cum quosdam eorum, ad fratrum sustentationem et victum, paucos immo tenuissimos habere redditus, compertum sit. Unde necessitate coacti, fratres ibidem commorantes, quae non licent facere, erant forte compulsi, ex quibus scandala, non sine maximo religionis dedecore, populorum admiratione, ex fratrum libertate exoriebantur. Quosdam etiam conventus reperimus sine regulari clausura, quae ubi non est haec, quantum detrimenti et periculi, viris sub oboedientia degentibus, secum afferre soleat, et de facto huic provinciae attulerit, omnibus liquido constat. Quin etiam in quibusdam locis ob cellarum et habitationum penuriam, non nisi unum aut duos inhabitare fratres invenimus, qui soli per loca vagantes et discurrentes, saecularium more, nec divinum persolvebant officium, et sacrosanctum altaris sacramentum, sine reverentia et veneratione, in vasculis ligneis, stanneis, vitreis, calceis, maxima cum negligentia et indecentia conservabant; in quibusdam autem conventibus, neque ipsum Sanctissimum Sacramentum extabat, neque sacrorum piscina, et calices stanneos vel plumbeos habentes; in quibusdam etiam fratres propria habitatione carentes, conductitias domos inhabitabant; alicubi etiam in sacrario et oratorio confratrum, sacra prophanis commiscentes, commorabantur; alicubi etiam per 12 annos iam inhabitantes, nec calicem nec casulam immo nec ecclesiam habentes, medietatem stabuli, quatuor fratres possidebant; et ob penuriam in quibusdam locis remotis a multitudine inhabitantium, unum erat consortium et commercium fratrum et malefactorum ac latronum. His ergo et quamplurimis merito reticemus causis permoti ... infrascripti conventus in quibus omnia quae supra retulimus inconvenientia reperiuntur, omnino relinquuntur et prorsus deserantur ». Copia MS. A, ff. 8^{r-v}; B C, prima parte, pp. 19-20.

promozione agli studi e ai gradi accademici: in breve, il visitatore notò una vera caccia alle camere, ai gradi, ai privilegi, alle esenzioni e permessi speciali, alle dignità, dentro e fuori dell'Ordine, con la funesta conseguenza, che molti, indegni e incompetenti, acquistavano spesso tutto quello che desideravano con l'aiuto e la raccomandazione di persone secolari o ecclesiastiche, o, quel che è peggio, per mezzo di false dichiarazioni³⁹.

Il vizio della proprietà privata era molto dilagato e radicato nella provincia, a scapito del bene comune e a rovina della vita comune regolare⁴⁰.

Il reclutamento dei giovani all'Ordine, l'ammissione dei novizi e dei conversi alla professione, si facevano con troppa facilità e senza la dovuta indagine sulla loro condotta morale e sulla loro idoneità intellettuale, con risultati assai funesti di giovani ignoranti e senza la minima disposizione alla vita regolare domenicana.

Il visitatore si accorse pure di certi disordini morali, effetti di ignoranza, di dissipazione e di mancanza di ogni spirito religioso.

Il capitolo provinciale elettivo

La visita apostolica, benchè non fosse ancora completamente finita, ebbe il suo culmine nella celebrazione del capitolo provinciale elettivo il giorno della Pentecoste, il 26 maggio 1588, come fu deciso nella riunione dei padri tenuta a Palermo il 6 marzo precedente⁴¹.

Il venerdì 24 maggio tutti i vocali dovevano essere presenti a S. Domenico di Palermo. Il p. maestro Alberto Pipi, provinciale uscente, eletto il 9 maggio 1586 e confermato il 6 giugno, finiva il suo biennio in quei giorni⁴², perciò il capitolo, oltre i bisogni della provincia, aveva anche la preoccupazione della scelta del pastore. Queste occasioni, non di rado, furono cause di divisioni tra i frati, e di interferenze, richieste o meno, dall'esterno.

Secondo la consuetudine dell'Ordine, la procedura del capitolo era la seguente: il primo giorno si eleggono gli scrutatori o esaminatori, ai quali spetta verificare le lettere testimoniali di ciascun membro o vocale del capitolo. Nel nostro caso ci furono 78 vocali presenti. Verificati i

³⁹ Copia MS. A, ff. 15^v-16, 42^v, 49; B C, prima parte, pp. 36-38.

⁴⁰ Copia MS. A, ff. 15; B C, prima parte, pp. 35-36.

⁴¹ Copia MS. A, ff. 2^v-3; B C, prima parte, pp. 6-7.

⁴² Per il P. Pipi vedi Coniglione, *La provincia*, 253, 421.

vocali si procede all'elezione di quattro definitori, che insieme al presidente del capitolo, nel nostro caso il p. visitatore, hanno la responsabilità del buon andamento del capitolo. Come definitori risultarono eletti i seguenti padri: Decio Palombo priore di S. Zita di Palermo, Tommaso Lo Monaco priore di S. Domenico di Palermo, Damiano [Taliana] di Malta e Giuseppe Rocca priore di Modica, tutti maestri in sacra teologia ⁴³.

Dopo questo si procede all'elezione del nuovo provinciale.

In quel clima di riforma e con la presenza di un visitatore apostolico la scelta del provinciale non si prevedeva certamente molto facile. E la Santa Sede, prevenendo ogni eventualità, vi intervenne tempestivamente. Il 9 aprile, infatti, Sisto V spedì un Breve al p. visitatore, in cui gli ordinò di proporre ai padri capitolari tre candidati per il provincialato: i pp. maestri Decio Palombo allora priore di S. Zita e uno dei definitori, Tommaso lo Monaco priore di S. Domenico di Palermo e definitore, e Giovanni da Bagnoli: i primi due della provincia di Sicilia, e l'ultimo della Romana. I vocali dovevano eleggere uno di quei tre candidati e non altro, sotto pena di nullità dell'elezione, e di privazione della voce attiva e passiva per tutti i vocali; e in caso fosse eletto uno fuori di quella terra, i religiosi non sarebbero tenuti a prestargli obbedienza ⁴⁴.

L'elezione cadde sul primo della lista proposta, il p. Decio Palombo. Secondo le Costituzioni il provinciale eletto viene confermato dal rev.mo padre generale, nel nostro caso dal rev.mo Fabri che in quel momento stava a Madrid, o dal suo vicario generale in Roma. Il 3 giugno era certamente già eletto e confermato, naturalmente dal p. visitatore (come previsto dal breve ⁴⁵) nelle cui mani l'eletto fu chiesto di fare il seguente insolito giuramento:

« Ego Fr. Decius Palumbo S.T.M. Ordinis Praedicatorum, provinciae Siciliae eiusdem Ordinis, electus prior provincialis, in conspectu Onnipotentis Dei ac totius ecclesiae promitto, spondeo, voveo et iuro in manibus a.r.p. fr. Antonini Mattoncini O.P. per Siciliam commissarii et delegati apostolici

⁴³ Copia MS. A, f. 8; Copie B C, prima parte, pp. 19.

⁴⁴ ASV. Sec. Brev. 134, pp. 297-299; 135, ff. 222^{r-v}. Vedi Append. doc. II, p. 164-5.

⁴⁵ Nel Breve di istituzione come visitatore, Sisto V conferisce al p. Mattoncini la potestà « in omnibus ac per omnia ac si magister generalis dicti Ordinis reformare et corrigere posset, si praesens ibi adesset ». Vedi Append. doc. I, p. 160. Lo stesso troviamo nel Breve del 9 aprile 1588 (ASV. Sec. Brev. 134, p. 298; 135, f. 222^v) gli dice: « Tibi per praesentes committimus et mandamus, quatenus ... cures pro-

SS.mi D. N. Sixti divina providentia Papae V, coram infrascriptis patribus et testibus, quod semper fidelis, verus et obediens filius ero perpetuo S. Romanae ecclesiae et Apostolicae Sedis, observando rigorose et observari faciendo statuta et ordinationes praefati commissarii et delegati apostolici, et defendendo ab omnibus periculis inchoatam reformationem, et in omni opere bono assidue eam promovendo, fovendo, prosequendo et confirmando, prout est a SS.mo D.N. Sixto Papa V specialiter iniunctum, cuius benignitate inter caeteros selectus et electus, confirmandus seu prior provincialis in Regno Siciliae Ordinis Praedicatorum ad praemissa inviolabiliter cum effectu exequenda et praestanda, et ita ego Fr. Decius Palumbo magister spondeo, voveo ac iuro, sic me Deus adjuvet et haec sancta Dei Evangelia.

In quorum fidem manu propria subscripsi suprascripta ore proprio prolata, die 3 junii 1588 Panormi in conventu S. Dominici »⁴⁶.

Il collegio dei quaranta suddelegati

Sisto V nel breve di istituzione concesse al p. Mattoncini la facoltà di poter scegliere tra i frati siciliani alcuni che lo potessero aiutare nello svolgimento della visita; ed inoltre di poter fare tutto quello che avrebbe fatto il maestro generale se fosse ivi presente⁴⁷. Il visitatore perciò come presidente del capitolo costitui, coll'approvazione dei padri definitori, uno dei quali era il provinciale eletto, un « collegio di quaranta padri » scelti per votazione segreta, e « dotati di scienza, prudenza, esperienza e virtù », ai quali spettava: esaminare tutte le relazioni e le risposte spedite al p. visitatore e al capitolo dai presidenti dei conventi e dai singoli religiosi; ricevere chiunque volesse esporre lagnanze o difficoltà personali o altro: discutere tutto e darne il proprio voto in segreto, esporre le difficoltà e in qualche caso passarne la discussione

poni ... ut aliquis eorum dumtaxat ... eligatur et confirmetur », benché non si dice espressamente da chi doveva essere confermato, vedi Append. doc. II, p. 164. Nei Registri del Maestro Generale Fabri o del suo Vicario Generale non appare alcuna conferma del provinciale di Sicilia nel 1588, benché il p. Coniglione (La provincia, 421) dica che « fu confermato dal rivendissimo il 7 giugno »; il che appare impossibile dato che l'elezione fu tenuta il 3 giugno. Si deve dunque supporre che sia stato confermato dallo stesso visitatore per autorità apostolica.

⁴⁶ Copia MS. A, ff. 20^v-21; nelle copie B C quest'atto è stato eliminato dalla censura.

⁴⁷ « Ac etiam alios regulares probos et idoneos, quoties tibi visum fuerit, ad praemissa exequenda, cum pari vel limitata potestate subdelegandi, eosque amovendi, et in ipsorum locum alios ponendi ... et per omnia ac si magister generalis dicti Ordinis reformare et corrigere posset, si praesens ibi adesset ». ASV. Arm. 38, tom. 1 p. 171.

ad una delle altre commissioni per ulteriore esame; ed infine presentare il loro risultato in iscritto al definitorio, al quale spettava darne la decisione definitiva ⁴⁸.

Questo collegio dei quaranta fu diviso in otto classi, e ogni classe consisteva di cinque membri. Quattro classi si riunivano la mattina dalle ore undici alle quattordici; le altre quattro al pomeriggio dalle ore diciannove alle ventidue ⁴⁹.

Le classi mattutine ⁵⁰

La prima classe mattutina, costituita dai pp. Giovanni Cappello maestro ed ex-provinciale, Giuseppe Alermo lettore e priore di Taormina, Damiano Berte priore di Veria, Cipriano Carrozza predicatore generale e priore di Cefalù, e Pietro Ponti socio del convento di Termini [Imerese].

A questa classe spettava l'obbligo di ricercare dai presidenti dei

⁴⁸ « Nos ... Cum onus universalis correctionis et reformationis ... in Regno Siciliae ... iniunctum fuit impossibilitatis humanae excedere non valentes, consideravimus quod circa singula per nosmetipsos ... debitum absolvere nequivimus. Maturo igitur discretorum patrum consilio necessarium esse duximus praeter meum diffinitorium nonnullos etiam alios patres scientia, prudentia, experientia et virtute praeditos in partem sollicitudinis assumere ... Quorum patrum munus erit a conventuum praesidentibus vel reliquis fratribus omnia et singula negocia ad suas classes spectantia benigne recipere et maturo consilio per vota secreta libere proprium votum proferre et sic a maiori parte determinata in scriptis nostro definitorio proponant confirmanda ... Verumtamen ut omnem auferamus confusionem et suave iugum imponamus quatuor classes matutino tempore et quatuor vespertino in propriis causis commissis publicam audientiam fratribus tempore capituli benigne et charitative prospere ac expeditioni causarum sedulo vacare... et consultata negotia in scriptis nostro diffinitorio referri volumus ... Praecipimus omnibus et singulis patribus quorum erit assistere sive matutino sive vespertino tempore, statutis horis ad sibi designatas classes, quatenus postpositis pro comuni totius provinciae bono omnibus propriis vel saecularium causis et negotiis omnem curam, diligentiam et operam adhibeant sedulo et impendant ad sibi commissae classis officium peragendum, in quibus apostolica qua fungimus auctoritate eosdem patres ad nostras vices supplendas in partem sollicitudinis assumptos apostolicae sedis subdelegatos et nostros commissarios ac iudices in sibi commissis causis consultive diffiniendis instituimus et creamus ». Copia MS. A, ff. 5^{r-v}; B C, prima parte, p. 12-13.

⁴⁹ « Omnibus diebus capitularibus supradicti patres in unaquaque classe seorsum congregabuntur in mane ab hora 11 usque ad 14 inclusive, vespere autem ab hora 19 usque ad 22 inclusive, eisdemque quorum loca per vicarium capituli consignabuntur ». Copia MS. A, f. 8; B C, prima parte, p. 12.

⁵⁰ Copia MS. A, ff. 6-7; B C, prima parte, pp. 14-16.

conventi ed esaminare le relazioni sulle rendite temporali e spirituali, debiti e obblighi di messe; determinare quindi il numero dei religiosi che vi potessero abitare comodamente, sottraendo dalla somma una parte per la costruzione o riparazione del convento e della chiesa; infine, coll'aiuto di periti ed architetti, determinare il modello di ciascun edificio conventuale.

La seconda classe, costituita dai pp. Salvatore Coves maestro ed ex-provinciale, Alberto Pipi maestro ed ex-provinciale, Vincenzo Magis maestro, Ottaviano Cosso maestro e Tommaso Pittari maestro e priore di Termini [Imerese].

Questi dovevano esaminare e determinare quali fossero quei conventi o luoghi, che per difetto della costruzione conventuale o per insufficienza di rendite, non potessero mantenere almeno otto religiosi, dei quali sei che recitassero l'ufficio divino davanti al SS.mo Sacramento. Tali conventi o luoghi che non avessero detti requisiti, dovevano essere consegnati all'ordinario del luogo, ed i loro beni al convento più vicino.

Dovevano inoltre esaminare e determinare quali conventi non potevano mantenere dodici religiosi professi, e conseguentemente privarli del titolo di priorato e ridurli allo stato di vicariato.

Ed infine occuparsi della corrispondenza epistolare con le Università ed altre persone di riguardo, dei territori dove si trovavano i conventi o luoghi dell'Ordine.

La terza classe era composta dai pp. Antonino Speciale maestro ed ex-provinciale, Damiano [Taliana] di Malta maestro, Pietro de Arigno maestro, Nicola Sigerio maestro e Bonaventura da Bagnoregio lettore, i quali dovevano occuparsi delle querele, liti, controversie e processi dei religiosi, raccoglierne le necessarie informazioni, esaminarne i testimoni, e darne una sentenza consultiva in iscritto e presentarla al definitorio. Dovevano anche provvedere che tutti i religiosi non appartenenti al capitolo ritornassero ai propri conventi.

La quarta classe mattutina composta dai pp. Girolamo da Veria maestro, Severino Terze priore di Siracusa, Giuseppe da Fide priore di Caccamo, Giovanni Ricci lettore e Brandano Tabone da Malta socio del convento di Borgo (Vittoriosa) di Malta, ai quali spettava l'incarico di uniformare le cerimonie circa i sacramenti, far riparare e correggere i libri liturgici, gli abiti e gli oggetti sacri, come calici, corporali, secondo il modello presentato dal p. visitatore. Ordinare inoltre che si facesse una pisside per la SS.ma Eucaristia, un vasetto per l'olio Santo e una custodia per le reliquie; provvedere che tutto quello che è ordinato per il culto di Dio fosse tenuto con decoro e nitidezza. Ed infine ordinare

ai presidenti dei conventi o luoghi che provvedessero ai malati il vitto e vestito necessario, e custodissero la clausura conventuale.

Le quattro classi vespertine erano le seguenti⁵¹ :

La prima classe era composta dai padri: Paolo Ferulo, maestro e priore di Lentini, Silvio Grisafi, priore di Castelvetrano, Vincenzo Pallono, priore di Ciminna, Stefano Effandi e Vito da Bivona, i quali dovevano occuparsi delle questioni circa la provvisione del vitto ai religiosi, degli studi, delle controversie tra i conventi e di quelle con religiosi di altri Ordini, rettori di confraternite e secolari. Dovevano inoltre stabilire: il modo di fare il « Rollo » o campione, di tenere il libro dei beni conventuali; da chi e per quanto tempo dovessero essere istituiti i procuratori conventuali; le regole per i sindaci o borsari ed i loro libri. In caso di difficoltà dovevano ricorrere al p. maestro Pietro de Arigno, e con il suo parere preparare le questioni da riferire al capitolo.

La seconda classe costituita dai padri: Antonino Speciale maestro ed ex-provinciale, Egidio Barese maestro, Giovanni Pietro Cortese maestro, Francesco Spucces baccelliere e Giovanni Ricci lettore. Questi dovevano esaminare tutti i religiosi presenti al capitolo nelle cerimonie dell'ufficio divino, dell'amministrazione dei sacramenti e della celebrazione della messa; poi i candidati agli ordini sacri e i postulanti all'abito.

Infine registrare tutte le lettere patenti di esenzioni, licenze e privilegi, concesse ai religiosi, e riferirle al definitorio del capitolo.

La terza classe formata dai padri: Tommaso Ripa maestro e reggente di S. Domenico di Palermo, Pietro de Arigno maestro, Vincenzo Magis maestro, Giovanni Crisostomo da Sant'Angelo maestro e reggente di Messina, e Bonaventura da Bagnoregio lettore, per la riforma e promozione degli studi. Dovevano pertanto trovare il modo in cui i religiosi potessero meglio applicarsi allo studio e non occuparsi in altre cose; dividere gli studenti e i sacerdoti idonei allo studio in classi diverse di grammatica, logica, filosofia, metafisica, teologia scolastica e positiva, s. scrittura e casi di coscienza, ed assegnare a ciascun lettore almeno sei studenti; ed infine registrare tutte le lettere patenti degli studenti formali, lettori, predicatori generali, baccellieri e maestri, e sottomettere tutto al definitorio, e prendere cura dei candidati ai gradi.

La quarta classe vespertina, di cui i membri erano i padri: Salvatore Coves maestro ed ex-provinciale, Vincenzo Sarno maestro e priore di

⁵¹ Ibid. A, ff. 7-8; B C, prima parte, pp. 16-18.

Cammarata, Vincenzo di S. Stefano priore di Trapani, Tommaso da Castanea priore di Agrigento e Gregorio Nespola predicatore generale, doveva studiare il modo migliore di governare i riformati e quelli che in futuro avrebbero abbracciato la riforma e provvedere che si producessero nei conventi riformati frutti molteplici e fecondi e si propagassero negli altri conventi della provincia.

I risultati delle commissioni e i provvedimenti del definitorio

La commissione dei cinque padri suddelegati della seconda classe mattutina riferì l'esito del suo lavoro sopra la sufficienza o meno delle rendite di alcuni conventi e luoghi al definitorio capitolare, il quale poi determinò che detti conventi e luoghi si dovevano lasciare e consegnare all'Ordinario del luogo, mentre i loro beni passavano al convento più vicino, con la clausola che, in caso si fosse ristabilita la loro sufficienza a poter alimentare 6 o 12 religiosi e con la debita clausura, allora avrebbero potuto riavere i loro beni e venir reintegrati nel loro pristino stato di priorato o vicariato.

È da notare che il p. visitatore durante la visita aveva avuto contatti con le « Università » e altre persone di rango dei luoghi dove c'erano conventi o case dell'Ordine in gravi situazioni economiche, ed aveva esposto loro il problema, che se volessero che i religiosi domenicani rimanessero tra di loro, avrebbero dovuto impegnarsi con atto pubblico a versare una certa somma di denaro da pagarsi entro alcuni anni per la debita costruzione del convento e per il sufficiente mantenimento di otto religiosi, dei quali sei sacerdoti che dicessero l'ufficio davanti al Santissimo. Pertanto non essendo pervenuta al capitolo alcuna comunicazione da parte di dette « Università » o autorità competenti, ed essendo spirato il tempo stabilito per tale decisione, il p. visitatore assieme al suo definitorio capitolare dichiarò disciolti e rinunziati 17 luoghi o case, assegnando i loro beni mobili ed immobili al convento più vicino, con la clausola sopra menzionata. I presidenti dei conventi ai quali furono affidati detti beni, furono consigliati di trattare con gentilezza e modestia con le « Università » ed altre autorità competenti a proposito di detti luoghi rinunziati. I religiosi « figli », cioè affiliati per la vestizione e professione religiosa a detti luoghi, furono assegnati ai conventi più vicini, e quelli che non erano affiliati ma soltanto assegnati in quei luoghi, furono assegnati altrove.

Ecco la lista dei luoghi o case soppressi ed i conventi ai quali furono affidati:

« Praesidenti Cefaludensi locus	}	Isnelli
		Mistretti
Praesidenti Castriveterani locus	}	Mazariae
		Peribaydae
Presidenti Mirthi locus	}	Capri
		Caroniae
Praesidenti S. Dominici de Panormo locus Misilmeri		
Praesidenti Drepanensi locus Montis Drepani		
Praesidenti Clusae locus Villae Francae		
Praesidenti Leontino locus Corleonis		
Praesidenti Bisbonae locus S. Stephani		
Praesidenti Agrigentino conventus Refadalis		
Praesidenti Nethino locus Buxemi		
Praesidenti Milatii locus Rocchae		
Praesidenti Randacii locus Brontis		
Praesidenti Placiae locus Aydonis		
Praesidenti Policae locus Petraliae.		

Quae omnia supradicta loca, ab Ordinis nostri fratribus derelicta, propter iustas et rationabiles causas supra adductas, et incorporata vicinioribus conventibus, quorum praesidentibus in meritum obedientiae mandamus ut iuxta Ordinis nostri privilegia modeste, ac religiose tractando, apostolica auctoritate, suis conventibus eorundem locorum bona omnia mobilia, in redditus conversa, et immobilia modo praefato applicent et incorporent, ac religionis iura, invocato etiam (si opus fuerit) ecclesiastico vel saeculari brachio, defendant et tueantur. In nomine Patris etc. »⁵².

Priorati ridotti a vicariati

La seconda classe mattutina presentò il suo parere sull'insufficienza di alcuni priorati al definitorio, il quale dichiarò detti conventi priorali ridotti allo stato di vicariati, con la clausola che, in caso detti conventi avessero avuto le rendite sufficienti per mantenere almeno 12 religiosi (5 dei quali vocali o con diritto di voto), e ci fosse stata la clausura regolare, allora avrebbero potuto riacquistare il loro pristino stato e il titolo di priorato con voce nel capitolo provinciale, secondo le Costituzioni dell'Ordine.

⁵² Ibid. A, ff. 8-10; B C, prima parte, pp. 19-23.

Eccone la lista:

« Locus Caltanixettae	Locus Myrthi	Locus Montis Albani
Locus Pollicii	Locus Mazariensis	Locus Veriae
Locus Alcami	Locus Millitelli	Locus Bisbonae
Locus Savocae	Locus Licodiae	Locus Cefaludensis
Locus Castaniae	Locus Petriperciae	Locus Scyclis
Locus Marsaliae	Locus Randacii	Locus Castriboni
Locus Cyminnae	Locus Clusae	

Quos omnes conventus, ut praefertur, commutamus et trasferimus in loca, quodsi tamen contigerit, rursus ex Universitatibus aut aliorum eleemosynis ac devotione, sufficientes et competentes habere redditus, ut praedictum numerum duodenarium fratrum, religiose ac commode sustentari possint, cum debita regulari clausura et non aliter, volumus ad sua loca et gradus antiquitatis redire; et nomine, titulo, gradu prioratus, sicut prius, gaudere et in actibus capitularibus Provinciae et canonicis electionibus habere vocem, sicut aliorum conventuum priores. In nomine Patris etc. »⁵³.

Disposizione dei conventi e luoghi rispetto alle rendite

La prima classe mattutina, avendo esaminato e discusso insieme al definitorio del capitolo, le relazioni sulle entrate temporali e spirituali, sulle rendite ed obblighi di ciascun convento e luogo della provincia, valutando le possibilità finanziarie di ciascun convento e luogo, vi assegnò un certo numero di religiosi corrispondente alle rendite « ne fratrum multitudine conventus onerati, maximis accumulatis debitis, fabricae non perficiantur, et in una cella ac lecto fratres decumbere cogantur, ac proprietatis vicium in parandis sibi necessariis incurrant ». Determinò inoltre la somma di denaro da riservare per eventuali riparazioni del convento e della chiesa e per altre necessità.

Questa lista è senza dubbio molto preziosa per la statistica della provincia nel 1588, meglio aggiornata e particolareggiata di quelle che conosciamo dello stesso periodo, le quali ci danno solo il titolo e il luogo di ciascun convento e casa, cioè:

1573-78 (AGOP IV.39, f. 96)	= conventi 39 e luoghi 26, con frati 800 c.
1580-82 (AGOP IV.42, f. 88)	= conventi 35 e luoghi 22
1586 (AGOP IV.44, f. 87 ^v)	= conventi 40 e luoghi 28 ⁵⁴ .

⁵³ Copia MS. A, ff. 10^{r-v}; B C, prima parte, pp. 24-25.

⁵⁴ Questo registro contiene due elenchi dei conventi di Sicilia: uno a fol. 87 del 1583, con 35 conventi e 25 luoghi, ove mancano i due conventi ed il luogo di

Il seguente elenco ci dà 23 conventi priorali e 31 luoghi o case non priorali, esclusi i sedici conventini o luoghi rinunziati dal capitolo, come abbiamo visto sopra ⁵⁵.

Conventuum in temporalibus dispositio

Conventus S. Dominici de Messana, habens redditum temporalem unciarum 409 et spiritualem 254, regulariter habeat numerum fratrum 45, modo vero ob debita et reliquas incommoditates habeat 40 tantum, et sequestrentur pro fabrica et reparatione conventus unciae 50.

Conventus S. Dominici de Augusta, habens redditum temporalem unciarum 110, et spiritualem 10, regulariter habeat numerum fratrum 12, et sequestrentur unciae 25 quolibet anno ^a pro fabrica conventus et pro reparandis ecclesiasticis vestibibus, residuorum decem et septem unciae sequestrentur.

Conventus S. Dominici de Platea, habens redditum temporalem unciarum 120, et spiritualem 35, ob multas necessitates et imminentem ruinam totius fabricae, pro nunc habeat tantum tres fratres ^b, regulariter autem 16, et tunc viginti unciae pro reparatione sequestrentur.

Conventus S. Dominici de Panormo, habens redditum temporalem unciarum 1100, et spiritualem 400, regulariter habeat numerum septuaginta quinque fratrum, et sequestrentur unciae 200 pro fabrica dormitorii, et ob multa debita, hoc anno sint tantum fratres sexaginta quinque.

^a Quolibet anno. Editio *om.* ^b fratres, et pro reparatione conventus temporalis redditus appendantur. Editio *add.*

Malta; un altro a fol. 87^v del 1586, con 40 conventi e 28 luoghi, inclusi quelli di Malta. Il registro seguente (AGOP IV. 46, ff. 152^{r-v}) ne dà una copia del 1586 senza alcun aggiornamento.

⁵⁵ Copia MS. A, ff. 10^v-13^v; B C, prima parte, pp. 25-32. Il P. Matteo Coniglione ha pubblicato (La Provincia, pp. 366-368) un elenco dei conventi « come risulta dalla visita del P. M. Mattoncini nel 1587 », che si trova scritto su quattro fogli in AGOP XIII. 18025 (già XIII. 796), e che è differente da quello che diamo noi dalle fonti vaticane, sia nell'ordine dei conventi e luoghi, sia anche nei dettagli delle rendite, il primo infatti ne dà solo la somma delle rendite temporali (che non sempre concorda con la somma del nostro elenco) ed alcuni dettagli della « rendita viva », solo di alcuni conventi; tralascia la somma delle rendite « spirituali » ed il numero dei frati da assegnarsi in ciascun convento. Certamente tale elenco risale a dopo il capitolo provinciale, perché vi si trova anche l'elenco dei luoghi abbandonati, come quello che abbiamo dato sopra, e un altro elenco di luoghi, che, pure con basse rendite, sono stati ritenuti.

Conventus S. Mariae Magnae Chattaniae, habens redditum temporalem unciarum 360 et spiritualem 50, habeat regulariter numerum 30 fratrum, et pro nunc ob multas necessitates sint tantummodo 24, et sequestrentur unciae 20 pro reparatione.

Conventus S. Dominici de Drepano, habens redditum temporalem unciarum 250, et spiritualem 100, regulariter habeat 22 fratres, et 38 unciae sequestrentur pro reparatione ecclesiae et conventus.

Conventus S. Dominici de Agrigento, habens redditum temporalem unciarum 129, et spiritualem 40, regulariter habeat 12 fratres, et 50 unciae sequestrentur pro fabrica ecclesiae et claustrii.

Conventus S. Dominici Syracusarum, habens redditum temporalem unciarum 130, et spiritualem 67, regulariter habeat numerum 14 fratrum, et pro restauratione conventus sequestrentur unciae 10.

Conventus Divae Annuntiatae de Notho, habens redditum temporalem unciarum 170, et spiritualem 48, regulariter habeat numerum fratrum 15, et unciae 20 sequestrentur pro fabrica conventus.

Conventus S. Dominici de Leontino, habens redditum temporalem unciarum 109, et spiritualem 46, regulariter habeat numerum fratrum 12, et sequestrentur unciae 10 pro reparatione claustrii.

Conventus S. Citae de Panormo, habens redditum temporalem unciarum 821, et spiritualem 150, regulariter habeat numerum fratrum ad minus 45, et sequestrentur pro fabrica conventus unciae 150, et legatum unciarum 200 expendatur in fabrica ecclesiae.

Conventus S. Mariae de Grutta Civitatis Veteris in Melita, habens redditum temporalem unciarum 204, et spiritualem 24, regulariter habeat 15 fratres, et sequestrentur unciae 30 pro fabrica et reparatione conventus et ecclesiae, et praesertim chori.

Conventus S. Spiritus de Motucca, habens redditum temporalem unciarum 92, et spiritualem 30, regulariter habeat 12 fratres, et 10 unciae sequestrentur pro reparatione conventus.

Conventus S. Hieronymi de Messana, habens regulariter redditum temporalem unciarum 208, et spiritualem 200, regulariter habeat 25 fratres, modo sint 20, et sequestrentur unciae 80 pro fabrica conventus.

Conventus Divae Annuntiatae de Tauromenio, habens redditum temporalem unciarum 240, et spiritualem 18, regulariter habeat 15 fratres, et sequestrentur pro fabrica unciae 50 inclusis 30 alias sequestratis.

Conventus S. Vincentii Thermarum, habens redditum temporalem unciarum 100, et spiritualem 80, regulariter habeat 12 fratres, et unciae 30, quae modo solvuntur pro campanile, applicentur deinde fabricae conventus.

Conventus S. Mariae Angelorum de Caccabo, habens redditum temporalem unciarum 85, et spiritualem 26, regulariter habeat 12 fratres, et sequestrentur unciae 10 pro reparatione conventus.

Conventus S. Mariae de Jesu de Castro Vetrano, habens redditum tem-

poralem unciarum 152, et spiritualem 20, regulariter habeat 12 fratres, et 40 unciae, alias sequestratae, pro fabrica conventus expendantur.

Conventus S. Antonii de Camarata, habens redditum temporalem unciarum 100, et spiritualem 30, regulariter habeat 12 fratres, et unciae 25 expendantur pro fabrica et clausura conventus.

Conventus S. Vincentii de Raghusia, habens introitum temporalem unciarum 92, et spiritualem 50, regulariter habeat 12 fratres, et unciae 25 applicentur fabricae conventus.

Conventus Divae Annuntiatae Suburbii in Melita, habens redditum temporalem unciarum 65, et spiritualem 115, regulariter habeat 12 fratres, et applicentur fabricae unciae 25.

Conventus S. Dominici de Milacio, habens redditum temporalem unciarum 109, et spiritualem 43, regulariter habeat 12 fratres, et applicentur fabricae unciae 40.

Conventus S. Dominici de Sacca, habens redditum temporalem unciarum 74, et spiritualem 60, regulariter habeat 12 fratres, et applicentur fabricae unciae 20.

in marg.: Conventus omnes sunt numero 23.

Loca

Locus S. Dominici Calthanixetae, habens redditum temporalem unciarum 72, et spiritualem 20, regulariter habeat octo fratres, nunc autem tantum duos sacerdotes cum converso, et redditus temporales applicentur fabricae.

Locus S. Spiritus de Politio, habens redditum temporalem unciarum 72, et spiritualem 30, regulariter habeat octo fratres, nunc autem duos sacerdotes cum converso, et omnes redditus applicentur fabricae.

Locus S. Mariae Stellae Alcami, habens redditum temporalem unciarum 46, et spiritualem 30, regulariter habeat octo fratres, et unciae sex reparationi conventus applicentur.

Locus S. Luciae de Savoca, habens redditum temporalem unciarum 80, et spiritualem 34, regulariter habeat octo fratres, et unciae 30 pro fabrica conventus et ecclesiasticis vestibis sequestrentur.

Locus S. Vincentii de Castania, habens redditum temporalem unciarum 80, et spiritualem 30, regulariter habeat octo fratres, et pro fabrica conventus sequestrentur unciae 30.

Locus S. Spiritus Marsaliae, habens redditum temporalem unciarum 67, et spiritualem 24, regulariter habeat octo fratres, et applicentur fabricae claustrum unciae 10.

Locus S. Salvatoris Cyminnae, habens redditum temporalem unciarum 45, et spiritualem 40, regulariter habeat octo fratres, pro nunc autem tantum tres, et redditus omnes applicentur creditoribus, et pro reparatione conventus sex unciae sequestrentur.

Locus S. Sebastiani de Myrtho, habens redditum temporalem unciarum 56, et spiritualem 25, regulariter habeat octo fratres, et pro nunc tantum tres, et redditus omnes temporales applicentur fabricae et clausurae ecclesiae.

Locus S. Mariae Succursi de Mazareno, habens redditum temporalem unciarum 75, et spiritualem 21, regulariter habeat octo fratres, et pro nunc tantum tres, et redditus omnes temporales applicentur fabricae dormitorii et clausurae.

Locus Annuntiatae de Militello, habens redditum temporalem unciarum 57, et spiritualem 20, regulariter habeat octo fratres, et unciae 200 ab Ill.ma Marchionissa exigendae in redditus conversae applicentur fabricae dormitorii et clausurae.

Locus S. Salvatoris de Lycodia, habens redditum temporalem unciarum 70, et spiritualem 12, regulariter habeat octo fratres, et pro nunc sex, et sequestrentur unciae 20 pro fabrica et quinque pro ecclesiasticis vestibibus.

Locus Divae Annuntiatae de Petra Percia, habens redditum temporalem unciarum 97, et spiritualem 10, regulariter habeat octo fratres et pro nunc sex, et unciae 40 applicentur creditoribus, fabricae ecclesiae et clausurae conventus.

Locus S. Mariae Gratiarum de Randacio, habens redditum temporalem unciarum 66, et spiritualem 30, regulariter habeat octo fratres, et pro nunc sex, et unciae 40 applicentur fabricae conventus et ecclesiae.

Locus S. Mariae de Clusa, habens redditum temporalem unciarum 60, et spiritualem 20, regulariter habeat octo fratres, et pro nunc sex, et unciae 20 sequestrentur pro fabrica dormitorii et clausurae conventus.

Locus S. Mariae Psalterii de Monte Albano, habens redditum temporalem unciarum 54, et spiritualem 10, regulariter habeat octo fratres, et sequestrentur pro fabrica clausurae conventus unciae 20, et pro nunc sint 6 fratres.

Locus S. Mariae Scalae de Veria, habens redditum temporalem unciarum 107, et spiritualem 20, regulariter habeat 10 fratres, pro nunc 6, et applicentur fabricae et clausurae conventus unciae 50.

Locus S. Mariae Laureti de Bisbona, habens redditum temporalem unciarum 72, et spiritualem 40, regulariter habeat 10 fratres, et pro nunc sex, et applicentur fabricae conventus et clausurae unciae 50, et triticum exactum ab Ill.mo Duce conversum in redditus pro fabrica conventus expendatur, quo perfecto, poterit erigi in prioratum, servatis servandis.

Locus S. Mariae Montis Serrati de Syclis, habens redditum temporalem unciarum 50, et spiritualem 40, regulariter habeat octo fratres, et pro nunc 6, et unciae 30 applicentur fabricae et clausurae conventus.

Locus SS.mae Trinitatis de Cefalude, habens redditum temporalem unciarum 99, et spiritualem 40, regulariter habeat octo fratres, et unciae 60 sequestrentur fabricae et clausurae conventus.

Locus SS.mi Rosarii de Castrobono, habens redditum temporalem unciarum 109, et spiritualem 22, regulariter habeat octo fratres, pro nunc tres

fratres, qui tantum uncias 24 possideant, et reliquum pro aedificatione conventus expendatur.

Locus S. Dominici de Castrienna, habens redditum temporalem unciarum 110, et spiritualem 20, regulariter habeat octo fratres, et unciae 30 applicentur fabricae ecclesiae et conventus, una cum 150 in redditu conversis, ab Universitate donatis.

Locus Divae Annuntiatae de Collisano, habens redditum temporalem unciarum 78, et spiritualem 16, regulariter habeat octo fratres, et pro nunc 6, et unciae 30 applicentur clausurae conventus.

Locus S. Thomae Aquinatis de Paternione, habens redditum temporalem unciarum 57, et spiritualem 25, regulariter habens octo fratres, et pro nunc 6, et applicentur fabricae ecclesiae et conventus unciae 20.

Locus S. Vincentii et omnium sanctorum de Callaxibetta sub cura vicarii S. Dominici de Castrienna, habens redditum temporalem unciarum 46, et spiritualem 16, pro nunc habeat capellanum, cui assignentur 10 unciae, et reliquum pro fabrica ecclesiae et conventus expendatur, et postmodum octo fratres regulariter habeat, redditibus pro victu sufficientibus assignatis.

Locus SS.mi Rosarii de Corleone, habens redditum temporalem unciarum 40, et spiritualem 63, regulariter habeat octo fratres, et pro nunc sex, et sequestrentur unciae 30 pro fabrica conventus.

Locus S. Antonii de S. Angelo, habens redditum temporalem unciarum 47, et spiritualem 22, regulariter habeat octo fratres, et pro nunc sex, et applicentur fabricae dormitorii unciae 20.

Locus SS.mi Rosarii de Recalbuto, habens redditum temporalem unciarum 40, et spiritualem 24, regulariter habeat octo fratres, pro nunc 3, et unciae 35 applicentur clausurae et fabricae conventus.

Locus SS.mi Rosarii de Careno, habens redditum temporalem unciarum 13, et spiritualem 84, regulariter habeat 8 fratres, et pro nunc sex, et unciae 20 applicentur fabricae et clausurae conventus.

Locus SSmi Rosarii de Athernione, habens redditum temporalem unciarum 41, et spiritualem 36, regulariter habeat 8 fratres, et unciae 80 pro fabrica ecclesiae et conventus singulis tribus annis ex legato applicentur.

Locus S. Mariae Portus Salutis Urbis Valettae in Melita, habens redditum temporalem unciarum 43, et spiritualem 30, regulariter habeat octo fratres, et pro nunc sex, et applicentur fabricae unciae 20.

Locus S. Mariae Laureti de Flumaria Muri, relictus et non renuntiatus propter antiquitatem et jurisdictionem quam habet provincia Siciliae in Regno Calabriae, et est sub cura positus prioris S. Dominici de Messana, habens redditum temporalem unciarum 18, et spiritualem 33, regulariter habeat 3 fratres, et legatum Universitatis pro fabrica ecclesiae et conventus expendatur.

Inviolabiliter ad maiorem Dei et ecclesiarum cultum et conventuum regularem clausuram et structuram, et ad fratrum necessitates ac commoditates religiose procurandas, singulis annis observentur, donec universa ad cul-

tum Dei spectantia in ecclesiis et ad fratrum in victu et fabrica paranda iuxta religiosorum vitam et regularem observantiam sint reparata et accomodata.

in marg.: Loca sunt numero 31.

Tassazione dei conventi

Il p. visitatore durante la visita dei conventi venne a conoscenza di certi abusi commessi da alcuni rev. provinciali riguardo alla contribuzione dovuta loro dai singoli conventi e luoghi della provincia. Si diceva, infatti, che alcuni avevano preteso più contribuzioni del necessario, cioè oltre le due durante il biennio del provincialato, ne avevano chiesto sette per sé e per i loro visitatori delegati, adducendo ragioni finte e inventate con grande aggravio dei conventi.

Perciò col parere del suo definitorio il p. visitatore determinò che la contribuzione al provinciale non dovesse superare la somma di 60 oncie ogni anno. E se per qualche ragione necessaria il provinciale volesse chiedere una contribuzione extra, dovrebbe prima avere l'approvazione in iscritto sottoscritta dai padri dei conventi di S. Domenico di Palermo e di Messina, e registrarla nel libro della provincia. Quando il provinciale, per causa legittima, non fa la visita della provincia personalmente, ma vi manda un delegato, allora non potrà pretendere se non la metà della contribuzione annuale, ed i delegati non riceveranno altro che il vitto durante la visita. Se al contrario egli fosse legittimamente impedito di far la visita, avrebbe il diritto all'intera contribuzione, ma dovrebbe presentare il rendiconto di tutte le sue spese e entrate al capitolo in presenza dei definitori. La somma totale delle tasse imposte ai conventi e ai luoghi come contribuzione al provinciale ammonta a 66 oncie, delle quali sei vanno considerate come contribuzione dei conventi riformati, i quali dovranno pagare sei oncie come contribuzione al loro vicario ⁵⁶.

« Est autem infrascripta omnium conventuum taxa:

Conv. S. Dominici de Messana unc. 2	Conv. Syracusarum unc. 2
Conv. S. Dominici Augustae unc. 2	Conv. Notini unc. 3
Conv. Placiae tar. 15	Conv. Leontis unc. 1
Conv. S. Dominici de Panormo unc. 4	Conv. S. Citae unc. 2

⁵⁶ Copia MS. A, ff. 13^v-15; B C, prima parte, pp. 33-35.

Conv. Cattaniae unc. 1	Conv. S. M. de Grutta unc. 3
Conv. Drepani unc. 1	Conv. Mottucaae unc. 1
Conv. Agrigenti unc. 1	Conv. S. Hieron. de Messana ttar. 15
Conv. Thermarum tarenos 24	Conv. Tauromeni unc. 2
Conv. Caccabi unc. 1	Locus Veriae unc. 1
Conv. Castri Veterani unc. 1	Locus Bisbonae unc. 1
Conv. Cammaratae unc. 1	Locus Sichili ttar. 24
Conv. Ragusiae unc. 1	Locus Cephaludis unc. 1
Conv. Suburbii Melitae unc. 2	Locus Castriboni unc. 1
Conv. Milacii unc. 1	Locus Castriennae unc. 1 et ttar. 6
Conv. Saccae ttar. 24	Locus Collisani ttar. 24
Locus Caltanissettae unc. 1	Locus Paternionis ttar. 20
Locus Politii unc. 1	Locus Calaxibettae ttar. 24
Locus Alcami ttar. 24	Locus Corleonis ttar. 16
Locus Savocae unc. 1	Locus S. Angeli ttar. 24
Locus Castaniae unc. 1	Locus Recalbuti ttar. 16
Locus Marsaliae ttar. 16	Locus Careni ttar. 12
Locus Ciminnae ttar. 24	Locus Adernionis ttar. 20
Locus Myrthi ttar. 24	Locus Flumariae de Muro ttar. 8
Locus Mazareni unc. 1	Locus Portus Salutis Melitae ttar. 18
	Locus Peripaydae renunciatus ad tempus ttar. 12
Locus Militelli ttar. 24	Locus Randacii ttar. 24
Locus Petreperciae unc. 1	Locus Clusae ttar. 24
Locus Licodiae ttar. 24	Locus Montis Albani ttar. 24

Quae taxa ascendit ad summam 60 unc., nec ullo unquam pacto adaugeri poterit. Quam taxam volumus deinceps inviolabiliter observari, praecipientes auctoritate apostolica, sub formali praecepto, omnibus et singulis conventuum et locorum praesidentibus, ne ultra supradictam! taxam r. p. provinciali pro tempore aut eius visitatori seu nuncio aliquid amplius solvant pro illius annuali contributione; eodem etiam praecepto astringentes r. provinciales ne aliquid ultra petant aut recipiant, et petentibus nihil amplius, praeter taxatas contributiones solvatur. Extraordinariae autem expensae modo quo supra fiant, et servatis servandis exigantur. In nomine Patris etc. ».

Incorporamento delle rendite personali ai conventi

Il capitolo aveva già revocato ogni licenza e permesso ai frati di poter possedere delle rendite personali, cosicché il visitatore insieme al suo definitorio con atto pubblico del notaio Giulio Trabona del 18 giugno 1588, dichiarò tutte le rendite personali dei frati incorporate ai loro conventi originali. I frati però potevano con la licenza del loro prelatore

servirsi di tali rendite per i loro bisogni personali soltanto tramite il procuratore del convento, come aveva precedentemente ordinato il Rev.mo Fabri ed il suo predecessore il Rev.mo Paolo Constabile. L'Atto notarile fu eseguito nel convento di S. Domenico di Palermo alla presenza del p. visitatore e dei quattro definatori ⁵⁷.

Rinuncia dell'amministrazione dei beni dei secolari

Il capitolo revocò tutte le licenze concesse ai frati di amministrare i beni dei secolari oppure dei parenti, ed il 25 luglio questa rinuncia fu ratificata per atto pubblico del notaio Giulio Trabona nel convento di S. Domenico di Palermo ⁵⁸.

Revoca di diverse licenze

Durante la visita della provincia il p. visitatore si rese conto che una delle cause di tante liti e di tanti dissensi tra i frati era la indebita appropriazione e distribuzione delle celle. Il p. visitatore perciò coll'approvazione dei definatori, e col parere dei pp. suddelegati, revocò ed annullò tutte le licenze concesse precedentemente da qualunque superiore ai singoli frati per l'appropriazione delle camere, per l'affiliazione ai conventi, per l'istituzione di padre di consiglio e per l'esenzione dalla sequela del coro e dell'ebdomadaria, ordinando ai prelati di concedere tali licenze con discrezione e prudenza secondo la necessità e la qualità delle persone.

Ordinò inoltre che nei conventi di Palermo e di Messina il numero dei padri di consiglio non superasse il numero di dodici, conforme alle ordinazioni di diversi capitoli generali, e detti padri non pretendessero alcun privilegio di luogo sopra gli altri frati. Infine ordinò che tutti i religiosi tenessero la loro affiliazione al loro convento originale per il quale avevano ricevuto l'abito e fatto la professione ⁵⁹.

⁵⁷ Vedi Append. doc. III, pp. 165-6. Il Trabona lavorava già da due anni per i Domenicani dei due conventi palermitani: troviamo infatti registrata la sua elezione, fatta durante la visita del Rev.mo Fabri: « Die XV marcii 1586, fuit electus et confirmatus in nostrum notarium conventus S. Dominici et S. Citae de Panhormo cum auctoritate et potestate quas habere solent huiusmodi nostri notarii, magnificus d. Julius Trabona ». AGOP IV. 44, f. 90.

⁵⁸ Vedi Append. doc. IV, pp. 167-8.

⁵⁹ Copia MS, A, ff. 15^v-16; B C, prima parte, pp. 36-38.

Approvazione dei postulanti all'abito

Arrivate le relazioni, autenticate da un notaio pubblico, intorno al carattere e capacità intellettuale dei giovani postulanti all'abito domenicano, che avevano superato i sedici anni d'età, furono prima esaminate dalla commissione dei suddelegati, poi approvate dal p. visitatore e dai quattro definatori. I postulanti approvati furono 21, ai quali fu data la licenza di poter ricevere l'abito domenicano ed essere educati nei noviziati già designati dal capitolo. Eccone la lista ⁶⁰ :

« Recepti ad habitum clericalem

Franciscus de Neapoli	Leonardus Corsetta	Hieronymus Cavallaro
Joseph Lamora	Sebastianus Cavallaro	Caesar de Constantia
Joannes de Bononia	Joseph Scarlatta	Vincentius Laurefui
Marius Monardus	Vincentius de Amato	Petrus Cancillieri
Benedictus Crapona	Pasqualis Brancato	Battista Crisaphius
Filippus Sciaffari	Battista Marbetti	Vincentius Donnino

Recepti ad habitum conversorum

Franciscus Ginner	Philippus de Messana	Marianus Ianpapa»
-------------------	----------------------	-------------------

I definatori per il capitolo intermedio

Nella provincia di Sicilia il capitolo provinciale era biennale, e tra un capitolo elettivo e l'altro si teneva il capitolo intermedio, il venerdì prima della domenica « Deus qui errantibus », cioè il venerdì prima della terza domenica dopo Pasqua, e durava fino alla domenica seguente « Deus qui fidelium ». L'11 giugno 1588 il visitatore insieme ai 78 vocali del capitolo decisero che in ogni capitolo elettivo si eleggessero i quattro padri definatori per il capitolo intermedio; al quale dovevano prendere parte soltanto il provinciale e i sopraddetti definatori, ai quali spettava esaminare le relazioni spedite dai conventi circa l'idoneità dei loro giovani postulanti e di concedere loro la licenza di ricevere l'abito domenicano e di incominciare il noviziato nei conventi designati a tale scopo.

Per il capitolo intermedio del 1589 furono eletti i seguenti: i pp.

⁶⁰ Ibid. f. 16; ibid. pp. 38-39.

maestri Pietro Cortese e Paolo Ferula, il p. Giovanni Salvo da Lignamine, priore di S. Domenico di Messina, e il p. Tommaso da Castanea, priore di Agrigento ⁶¹.

Licenziati agli Ordini Sacri e agli Studi Generali

La seconda classe vespertina dei pp. suddelegati, ricevute ed esaminate le relazioni dei presidenti dei conventi circa i candidati agli Ordini Sacri e circa gli studenti da mandare agli *Studia Generalia*, sottomisero il loro giudizio al p. visitatore e al suo defensorio, i quali l'approvarono e diedero la licenza richiesta ai seguenti:

« Licenziati ad sacros ordines

Ad presbyteratum: Fr. Aurelius de Leontino et Fr. Octavius de Leontino
 Ad diaconatum: Fr. Paulus de Clusa, Fr. Thomas Cryssaphius
 Ad Subdiaconatum: Fr. Jo. Baptista Coelestis, Fr. Joseph de Lycodia, Fr. Vincentius Jancardo

Licenziati et assignati ad studia generalia

In studio Bononiensi: Fr. Ambrosius Tussinus assignatus in studentem
 In studio Patavino: Fr. Antoninus Selvagius
 In studio Neapolitano: Fr. Ambrosius de Melita
 In studio Panormitano: Fr. Ludovicus Nocylla et Fr. Aurelius de Leontino
 In studio Messanensi: Fr. Hieronymus [editio: Dominicus] de Panormo et Fr. Remigius de Agrigento
 In studio Panormitano datus est in magistrum studentium et lectorem metaphysicae Fr. Marcus de Agrigento magister
 In studio Messanensi datus est in magistrum studentium et lectorem philosophiae Fr. Joseph Buttilianus baccalaureus » ⁶².

I graduati nella provincia di Sicilia

Lo studio fin dall'inizio fu sempre considerato uno dei mezzi principali per il conseguimento del fine dell'Ordine, cioè la salute delle anime mediante la predicazione della verità: « Cum Ordo noster specialiter ob praedicationem et animarum salutem ab initio noscatur institutus fuisse, et studium nostrum ad hoc debeat principaliter intendere, ut proximorum animabus possimus esse utiles ». In conseguenza i frati

⁶¹ Ibid. ff. 16^v-17; ibid. pp. 39-40.

⁶² Ibid. ff. 17; ibid. pp. 40-41.

studenti ed i graduati furono sempre tenuti in grande stima ed incoraggiati con dispense e privilegi. Il numero però eccessivo di questi graduati privilegiati in alcune province era frequentemente causa ed origine di dissensi e di liti tra i frati. Il capitolo generale di Roma del 1583 e del 1589, per citare soltanto i più vicini all'epoca di cui trattiamo, volendo mettere un argine alle continue richieste di promozioni e alla crescente ambizione di alcuni, prescissero un numero determinato di graduati « effettivi » in ciascuna provincia, in proporzione alla sua grandezza: tali graduati dovevano essere accettati dalla provincia per poter usufruire di tutti i privilegi, soliti a concedersi dalle Costituzioni, come sono diritto di voce e di luogo, ed altre esenzioni: questo numero indicava il punto massimo da non superare ⁶³. La provincia di Sicilia poteva avere: 25 maestri, 12 baccellieri e 8 predicatori generali. Quest'ordinazione fu confermata dal seguente capitolo generale del 1589, il quale presenta una lista più completa delle province dell'Ordine, ad alcune delle quali tale numero fu aumentato ⁶⁴. La questione circa i predicatori generali fu decisa con più facilità dal capitolo, il quale ordinò che ogni provincia poteva avere tanti predicatori generali quanti erano i conventi priorali ⁶⁵.

La Sicilia, secondo la lista che daremo, nel 1588 aveva: 38 maestri, 20 baccellieri e 9 predicatori generali. Eccone l'elenco ⁶⁶ :

« Numerus graduatorum provinciae Siciliae

Fr. Albertus Pipi magister	Fr. Hieronymus Fazello mag.
Fr. Thomas Ripa	Fr. Hieronymus a S. Angelo mag.
Fr. Octavianus Cossus	Fr. Paulus Ferulo
Fr. Jo. Petrus Cortesius	Fr. Thomas a Monaco
Fr. Octavianus a Myrto	Fr. Petrus Arigno
Fr. Petrus Carentius	Fr. Vincentius Magis
Fr. Joannes Capello	Fr. Antoninus Specialis
Fr. Marianus Vecchio	Fr. Eustachius Fontana
Fr. Thomas Pictari	Fr. Jacobus Ciotta
Fr. Augustinus a Myrto mag.	Fr. Salvator Coves
Fr. Augustinus Tumminello mag.	Fr. Joseph Rocca

⁶³ MOPH X, 243-244.

⁶⁴ Ibid. 274-276. Il visitatore Mattoncini ordinò che il numero dei maestri incorporati alla provincia non superasse il 12: « nullo umquam tempore excedere posse numerum duodenarium ». Copia MS. A, f. 49^v.

⁶⁵ Ibid. 276-314.

⁶⁶ Copia MS. A, ff. 17-18; B C, prima parte, pp. 41-43.

Fr. Hieronymus Doria	Fr. Aegidius Barresius
Fr. Thomas Crini de Castania mag.	Fr. Jo. Chrys. a S. Angelo
Fr. Jo. Petrus Grasso mag.	Fr. Paulus Mangus
Fr. Vincentius a Colossis mag.	Fr. Nicolaus Sigerius
Fr. Damianus Taliana mag.	Fr. Marcus de Agrigento
Fr. Dominicus Marinus mag.	Fr. Petrus Cocuzza
Fr. Bernardinus Talavera mag.	Fr. Thomas Bisbona
Fr. Decius Palumbo	Fr. Vincentius Sarno

Baccalaurei

Fr. Eusebius Rictius bacc.	Fr. Vincentius Bonincontro bacc.
Fr. Decius de Panormo bacc.	Fr. Franciscus Spucces bacc.
Fr. Hieronymus de Panormo bacc.	Fr. Valerianus de Panormo bacc.
Fr. Jo. Michael de Blasio bacc.	Fr. Vincentius Maglia bacc.
Fr. Antoninus Corales bacc.	Fr. Jo. Petrus Garcia bacc.
Fr. Jo. Baptista a S. Angelo bacc.	Fr. Jacobus Cipulla bacc.
Fr. Joseph Buttilonius bacc.	Fr. Tiburtius Impro bacc.
Fr. Vincentius Marinus bacc.	Fr. Hyppolitus de Ucria bacc.
Fr. Thomas Periconius bacc.	Fr. Paulus Gallo bacc.
Fr. Damianus Bucticella bacc.	Fr. Antoninus Selvagiis bacc.

Lectores

Fr. Salvator de Marsala	Fr. Joseph de Monte Albano
Fr. Antonius de Ucria	Fr. Marcellus de Panormo
Fr. Scipio de Cattania	Fr. Ambrosius de Panormo
Fr. Octavianus Savio	Fr. Paulus Mazziota
Fr. Antonius de Cattania	Fr. Octavianus Zacco
Fr. Petrus Canizzaro	Fr. Joseph Alermo [editio: Palermus]
Fr. Joseph Burgarinus	Fr. Hieronymus de Corleone
Fr. Antoninus Badamius	Fr. Petrus Martyr
Fr. Franciscus de Caccabo	Fr. Jacobus Magdalena
Fr. Antonius La Torre	Fr. Remigius de Agrigento
Fr. Laurentius a S. Stephano	Fr. Hieronymus [editio: Dominicus] de Panormo
Fr. Ludovicus Noccilla	Fr. Eugenius de Leontino
Fr. Paulus de Corleone	
Fr. Vincentius de Drepano	

Praedicatores generales

Fr. Reginaldus de Panormo	Fr. Alphius Mignos [editio: Mu- nios] de Leontio
Fr. Jo. Antonius Flore	Fr. Hieronymus Januarius
Fr. Cyprianus Carozza	Fr. Vincentius Romanus
Fr. Thimoteus de Chio	Fr. Gregorius Nespulla
Fr. Thomas de Panormo	

Una lista nera

Sisto V, istituendo il p. Mattoncini commissario e delegato apostolico della provincia domenicana di Sicilia, gli aveva conferito piena potestà di visitare, riformare e correggere tutti i membri dell'Ordine, frati, monache e persone secolari appartenenti al Terz'Ordine, e di fare tutto quello che avrebbe fatto il maestro generale se fosse stato presente. Ebbe anche la facoltà di richiedere dagli Ordinari del luogo l'aiuto necessario; di assolvere da qualunque officio nell'Ordine quegli ufficiali dei conventi o monasteri, anche il provinciale o priore, se fossero stati trovati in colpa, specialmente di simonia; di incarcerare, mettere sotto processo fino alla sentenza definitiva i delinquenti; di imporre l'osservanza delle sentenze e delle pene inflitte; di continuare quei processi già iniziati anche quando fosse partito dalla Sicilia; ed infine di proibire con pene e censure che qualsiasi superiore, anche dell'Ordine, interferisse nelle cause o nei processi da lui fatti ⁶⁷.

Il Mattoncini procedette nell'adempimento del suo commissariato con tutta la serietà e la severità, da vero riformatore; tanto che molti frati, certamente con coscienza poco pulita, sceglievano piuttosto l'esilio volontario, e qualcuno preferiva cadere nelle mani di un inquisitore, che in quelle del p. visitatore e commissario ⁶⁸.

⁶⁷ Vedi Append. doc. I, pp. 159-163.

⁶⁸ Ne è prova la lista dei fuggitivi per paura del processo. Uno di questi il p. Pasquale Vassallo, maltese, esiliato in Sicilia dall'Inquisitore di Malta, cadde nelle mani del P. Commissario, che voleva procedere contro di lui, giudicando non appartenere all'Inquisitore certe sue colpe. Il detto frate, il 19 nov. 1588, scrisse a Fra Francesco Candulli O.S.J. consultore del Sant'Uffizio di Malta, pregandolo di intercedere per lui presso Mons. Inquisitore: « Questo dì, pregando, ho dato notizia a V. S. Ill.ma et Rev.ma delli così quali giornalmente passo con il padre nostro Commissario apostolico; adesso di nuovo la supplico et prego per lo amor del Signore Iddio resti servita subvenire presso Mons. Rev.mo Inquisitore, che come mi ha provisto di quel caso, che mi allude al presente, perché ogni dì il padre Commissario mi constringe di dirli la verità con dirmi che non era caso del Santo Offitio .. et particolarmente hieri et hoggi mi ha costretto più del dovere, minatiando me con la prigione, tortura et galera, perché l'Inquisitore non mi puoteva condannare, ne liberare di detto caso. Pertanto la supplico et prego per amor del Signore di andar da lui e dirli tutto il fatto come pur io lo scrissi in questa presente, che mi favorisca con una lettera al nostro Commissario, che mi mandi da sua Signoria Rev.ma in Malta per servizio del Sant'Offitio ... altrimenti come mi vedo costretto mi da a fuggir di Palermo a Malta sotto la sua protezione ... Da Palermo li 19 nov. 1588 ». Arch. Inquis. Meliten. Processi IX, Inq. P. Bellardito, contra fratrem Pasqualem Vassallum fratrem O.P., fol. 40.

Ringrazio vivamente il mio confratello, P. Michele Fsadni, archivista del con-

L'esercizio del suo ufficio non doveva essere scevro da difficoltà per il commissario Mattoncini, e forse anche da qualche opposizione, tanto che egli dovette ricorrere alla S. Congregazione per una conferma delle sue facoltà, in specie di quelle relative ai processi contro i frati delinquenti e contro quelli che fuggivano dalla provincia e cercavano appoggio altrove ⁶⁹.

Il 24 ottobre 1588 la S. Congregazione rispose confermandogli tutte le facoltà espresse nel Breve di Sisto V, e quelle che egli aveva richiesto nella sua supplica ⁷⁰. Il 5 novembre 1588 la S. Congregazione gli scrisse di nuovo avvertendolo, che, siccome molti fuggivano dalla provincia e cercavano provvisioni da Roma, di non considerarne valida alcuna se non fosse direttamente comunicata da Sua Santità o dalla S. Congregazione ⁷¹.

Il p. commissario Mattoncini aveva incaricato due classi del « Collegio dei Quaranta Padri Suddelegati » di un ufficio antipatico. Alla terza classe vespertina, formata dai pp. Tommaso Ripa, Pietro de Arigno, Vincenzo Magis, Crisostomo da Sant'Angelo e Bonaventura da Bagnoregio, diede l'incarico di riesaminare tutti quei graduati, eccetto i maestri, presenti in quel momento al capitolo. Dei 20 baccellieri, come appare dalla lista precedente ⁷², 11 erano presenti ed esaminati, e 5 solo furono approvati. Dei 26 lettori, 13 furono esaminati, e 5 approvati. Dei 9 predicatori generali, 6 furono esaminati e tutti risultarono respinti. Quei graduati assenti dal capitolo, dovevano entro sei mesi, presentarsi agli esaminatori deputati dal capitolo, e subirne l'esame, altrimenti sarebbero stati dichiarati privati del grado e dei privilegi.

Alla seconda classe vespertina, costituita dai padri: Antonino Speciale, Egidio Barrese, Giovanni Pietro Cortese, Francesco Spucces e Giovanni Ricci, assegnò l'ufficio di esaminare i frati sacerdoti circa i

vento di S. Maria della Grotta, Rabat (Malta), d'avermi comunicato questa lettera. Fra pochi mesi uscirà una sua pubblicazione sui Domenicani di Malta nei sec. XVI-XVII, ove parlerà tra l'altro della crisi intellettuale e morale dei domenicani maltesi e le loro relazioni con il S. Uffizio.

⁶⁹ Prima del 24 ottob. 1588 il p. Commissario spedì una supplica al S. Padre con 13 punti, alle quali la S. Congregazione rispose in due tempi. Vedi Append. doc. V-VI, pp. 168-71, e le risposte ad alcuni punti in ASV Cong. Episc. et Reg., Reg. Episc. 16, ff. 115^v, 116, 116^v-117.

⁷⁰ Un'altra supplica fu spedita dal Mattoncini prima del 12 agosto 1588 nella quale espose 5 punti, cui la S. Congregazione rispose affermativamente. Vedi Append. doc. V, VI, pp. 168-71. ASV. Congr. Episc. et Reg., Reg. Episc. 16, ff. 115^v-116, 116^{r-v}.

⁷¹ Vedi sopra n. 69.

⁷² Vedi sopra, p. 140.

requisiti alla debita amministrazione dei sacramenti, specialmente della confessione, e alla celebrazione della messa.

Le due classi presentarono il loro verdetto al p. visitatore e al definitorio, i quali lo approvarono, come vedremo appresso.

Ma prima dobbiamo chiarire alcuni punti.

Conosciamo fin'ora tre copie degli atti della visita e del capitolo: una manoscritta, probabilmente l'originale, mandata alla S. Congregazione nel 1588 oppure una sua copia, e due stampate nel 1592.

Nella copia manoscritta, Copia MS A, troviamo due elenchi: uno a ff. 18-19 dei graduati esaminati approvati o riprovati con menzione dei voti riportati; e l'altro a ff. 19-20, dei penitenziati.

Le due copie stampate Copia B e Copia C, invece omettono i nomi dei graduati esaminati e dei penitenziati, e a p. 44 si trova questa nota: « Nomina vero baccalaureorum praedicatorum generalium et lectorum in capitulo praesenti per examinatores approbati vel reprobati in registro provinciae conscripta sunt ». E a p. 45: « Nomina enim illorum, qui per processus formatos et diffinitivam sententiam, ad poenas gravioris culpaе damnati, vel ob ignorantiam aut in poenam, ad habitum et statum conversorum translati, vel ut incorrigibiles privati fuere habitu Ordinis, et aliis poenis mulctati, habentur etiam in registro provinciae una cum sententia »⁷³.

La seconda copia stampata, Copia C, del Fondo Domenicano, porta alla fine quattro fogli manoscritti, una specie di lista nera, in cui sono trascritti non solo i nomi dei graduati riesaminati nel capitolo, ma senza la nota ricevuta, e dei penitenziati, omessi nel testo stampato, ma anche i nomi di tutti i frati che furono processati e penitenziati dal p. commissario durante la visita, e di quelli pure che per paura del processo e della pena avevano preso la fuga dalla provincia.

Il documento porta la firma del card. Michele Bonelli e del segretario della S. Congregazione, Sallustio Taunesio, autenticate dal notaio della stessa S. Congregazione, Francesco Graziano, e del protonotaio

⁷³ Constatiamo con grandissimo dispiacere che molti volumi, alcuni importantissimi per la storia della Provincia Domenicana di Sicilia, già degli Archivi di S. Domenico e di S. Zita di Palermo, sono andati perduti o distrutti insieme con altri volumi dell'Archivio di Stato di Palermo durante l'ultima guerra. Il P. Coniglione, prima della guerra, aveva consultato e preso delle note da un « Registrum Provinciae Trinacriae tempore R. P. M. Decii Carrega, vic. gen. » con la segnatura Fondo S. Zita, vol. 310; ma quando ho voluto consultarlo, si è trovata la segnatura non corrispondente, segno che tale volume era perduto. Non si conoscono fin'ora altri simili registri.

apostolico, Camillo Borghese, rispettivamente il 16 e 17 ottobre 1592.

Siccome il materiale che si trova nel Fondo Domenicano nell'Archivio Vaticano veniva dall'Archivio della curia generalizia dell'Ordine, possiamo dire che questa era la copia degli atti spedita al Rev.mo Beccaria.

Per evitare ripetizioni inutili, daremo le due prime liste dei graduati e dei penitenziati, dalla copia manoscritta, che come abbiamo detto, è più completa delle altre due, ed il resto lo prenderemo dall'appendice (ff. 1-4^v), della seconda copia stampata, Copia C.

Catalogus omnium fratrum Provinciae Siciliae Ordinis Praedicatorum, qui a R. P. Fr. Antonino Mattoncino Commissario et Delegato Apostolico in visitatione eiusdem Provinciae legitime et iuridice fuere reprobati et privati gradu baccalaurei, praedicatoris generalis et lectoris, vel celebratione missae et audientiae confessionum simpliciter vel ad tempus, vel privati habitu clericali, vel privati habitu Ordinis, vel damnati ad triremes, vel in poenam delinquentium imperfecte remanserunt, prout in Actis et Ordinationibus impressis habetur, et diffusius in originalibus continetur.

Baccalaurei reprobati

- Fr. Hieronymus Joieni [de Panormo] examinatus a tribus pro baccalaureatu ab omnibus fuit reprobatus.
- Fr. Vincentius Marinus examinatus a tribus pro baccalaureatu ab omnibus fuit reprobatus.
- Fr. Franciscus Spucces examinatus a tribus pro baccalaureatu, a duobus fuit reprobatus, tertio absente.
- Fr. Thomas Periconius baccalaureus renuntiavit coram examinatore et diffinitorio in scriptis gradum baccalaureatus, quae renuntiatio acceptata fuit.
- Fr. Antoninus Selvagius [Selvazzus] promovendus ad baccalaureatum praemisso examine per vota secreta fuit reprobatus.
- Fr. Valerianus a Panormo examinatus pro baccalaureatu a R. Mag. Fr. Vincentio Magis et Fr. Marco Alecchio magistro et Fr. Paulo Ferula magistro fuit a duobus reprobatus, tertio examinatore absente.

Baccalaurei approbati

- Fr. Jo. Petrus Ingarcia examinatus a tribus pro baccalaureo ab omnibus fuit approbatus.
- Fr. Joseph Buttilanus examinatus a tribus pro baccalaureo ab omnibus fuit approbatus.

- Fr. Paulus Gallo examinatus a tribus pro baccalaureo ab omnibus fuit approbatus.
- Fr. Decius a Panormo baccalaureus ordinarius studii Panormitani, Fr. Vincentius Bonincontro baccalaureus ordinarius studii Messanensis, ambo quia publice et gloriose in capitulo conclusiones defenderint, ab omnibus unanimi voto sunt approbati.

Praedicatores generales omnes reprobati

- Fr. Cyprianus Carozza examinatus a tribus pro praedicate generali, ab uno fuit approbatus, a duobus reprobatus.
- Fr. Vincentius Iustinianus [de Chio] examinatus a tribus pro praedicate generali, ab omnibus fuit reprobatus.
- Fr. Hieronymus Gennarius examinatus a tribus pro praedicate generali, ab omnibus fuit reprobatus.
- Fr. Reginaldus a Panormo examinatus a tribus pro praedicate generali, ab omnibus fuit reprobatus.
- Fr. Joannes Antonius Florius examinatus a tribus pro praedicate generali, ab omnibus fuit reprobatus.
- Fr. Gregorius Nespulla gradum praedicatoris generalis in scriptis visitatori renuntiavit.

Lectores approbati

- Fr. Marcellus Grasso a quatuor pro lectore examinatus, a tribus fuit approbatus, ab uno reprobatus.
- Fr. Petrus Canizzaro examinatus a tribus pro lectore, ab omnibus fuit approbatus.
- Fr. Petrus Martyr de Castania examinatus a tribus pro lectore, ab omnibus fuit approbatus.
- Fr. Joseph de Monte Albano gloriose conclusiones defendit in capitulo, et ab omnibus unanimi voto fuit approbatus.
- Fr. Antoninus Costa lector gloriose defendit conclusiones in capitulo, et ab omnibus fuit approbatus.

Lectores reprobati

- Fr. Eugenius Clemens de Leontino examinatus ab omnibus praefatis patribus pro lectore, ab omnibus reprobatus.
- Fr. Paulus Macciotta [Mazziotta] a Panormo examinatus a tribus pro lectore, ab omnibus fuit reprobatus.
- Fr. Ludovicus Nocilla a Panormo examinatus a tribus pro lectore, ab omnibus fuit reprobatus.
- Fr. Franciscus de Caccabo examinatus a tribus pro lectore, ab uno fuit approbatus, a duobus fuit reprobatus.

- Fr. Ambrosius Tussinus examinatus pro lectore, ab omnibus fuit reprobatus.
 Fr. Octavianus Savio a Monte Regali examinatus a tribus pro lectore, ab omnibus fuit reprobatus.
 Fr. Remigius de Agrigento gradum lectoratus renuntiavit et studens effectus est.
 Fr. Hieronymus [ed. Dominicus] de Panormo gradum lectoratus renuntiavit, et studens effectus est.

Privati celebratione missae et audientia confessionum
perpetuo propter ignorantiam

- | | |
|---------------------------------|------------------------------|
| Fr. Petrus Tripi | Fr. Jordanus Cossus |
| Fr. Bernardinus de Caltaxibetta | Fr. Raphael Stangetta |
| Fr. Hieronymus Capri | Fr. Salvus [Grima] de Melita |
| Fr. Joseph Niger de Noto | Fr. Marianus de Castania |
| Fr. Vincentius Testagrossa | Fr. Laurentius de Chatania |
| Fr. Dominicus de Castrienna | |

Qui omnes a celebratione missae et ab audientia confessionum fuere privati perpetuo:

- | | | |
|--|---|----------------------------|
| Fr. Franciscus de Symone | } | privati propter ebrietatem |
| Fr. Marianus de Vita | | |
| Fr. Petrus Martyr de Cathania poenatus propter morbum incurabilem. | | |

Privati ad tempus celebratione missae

- | | |
|--------------------------------|----------------------------------|
| Fr. Lucas de Bisbona | Fr. Nicolaus iunior de Cammarata |
| Fr. Paulus Antonius de Thermis | Fr. Joseph Miano |

Quoadusque studuerint et ut sufficientes approbentur a moderatoribus studii Panormitani aut Messanensis et prioribus utriusque conventus Panormitani et Messanensis.

Privati ad tempus audientia confessionum

- | | |
|------------------------------|-----------------------------------|
| Fr. Dominicus de Panormo | Fr. Joannes Antonius de Savoea |
| Fr. Nicolaus de Reccalbuto | Fr. Stephanus de Leva |
| Fr. Dominicus de Castrienna | Fr. Vincentius de Bronte |
| Fr. Hieronymus de Leontino | Fr. Joseph de Ceffalude |
| Fr. Antoninus de Myrtho | Fr. Bernardus de Caltaxibetta |
| Fr. Lucas de Bisbona | Fr. Angelus de Calabria |
| Fr. Vincentius de Paternione | Fr. Joannes Antonius de Ceffalude |
| Fr. Antonius de Messana | |

Quos omnes privamus et privatos esse declaramus audientia confessionum, quoadusque studuerint et a moderatoribus studii Panormitani aut Messanensis et prioribus utriusque conventus fuerint approbati.

Translati ad habitum conversorum propter ignorantiam aut in poenam

Fr. Vincentius de Castrobono	Fr. Angelus de Castania
Fr. Laurentius de Cathania	Fr. Vincentius Testagrossa
Fr. Dominicus de Castania	Fr. Antonius Gambarella
Fr. Nicolaus de Calabria	Fr. Gregorius Syrindinus
Fr. Ludovicus Campisano	Fr. Joseph Intriolo
Fr. Hieronymus de Cathania	Fr. Ludovicus Faba ad habitum tertii
Fr. Antonius Gambarella in poenam effectus conversus	Ordinis

Incorrigibiles privati habitu Ordinis

Fr. Marianus de Drepano	Fr. Vincentius Synopoli
Fr. Joannes Battista de Militello	Fr. Hieronymus conversus

Damnati ad triremes

Fr. Petrus Fonte de Calabria	Fr. Vincentius Grimanus [Germanus]
Fr. Justinianus de Drepano	Fr. Marcus Antonius de Salerno
Fr. Aloysius de Castania	

Licentiati ad suas provincias

Fr. Raphael de Cathalonia	Fr. Bartholomaeus de Maiorica
Fr. Franciscus Lacerda	Fr. Rodericus Hispanus
Fr. Albertus conversus	Fr. Joannes Thomas Roccasicca

Damnati ad aliquas poenas per sententiam

Fr. Vincentius de Bernardo	Fr. Antonius Tabuso et consortes
Fr. Aurelius de Panormo	Fr. Vincentius La Guidara
Fr. Vitus de Ciminna	Fr. Petrus de Gangi
Fr. Jo. Bapt. Vezzinus	Fr. Bartholomaei Catanà Melitensis, sententia non est registrata
Fr. Joseph Oristanus Drepanensis	Fr. Vincentius Pirrus de Alcamo
Fr. Michael de Modica	Fr. Jo. Paterno de Leontio
Fr. Marianus Vitalis Drepanensis	Fr. Nicolaus Bellasarii
Fr. Vincentius Sinopoli	Fr. Marcus Mechius de Agrigento magister
Fr. Vincentius de Castronovo	Fr. Vincentius Germana de Catania
Fr. Petrus Fonte de Calabria	Fr. Aloisius de Castania
Fr. Joseph Maior de Catania	Fr. Laurentius de Adamo de S. An- gelo
Fr. Franciscus de Castellis	
Fr. Jo. Bapt. de Militello	
Fr. Franciscus La Rosa	

Fr. Raffael Stangetta	Fr. Thomas a Zerbo de Aternione
Fr. Joseph Januensis de Motuca	Fr. Antoninus Unguales
Fr. Thomas Baccalle de Motuca	Fr. Jo. Petrus Ingratia
Fr. Paulus Antonii de Termis	Fr. Marcus Antonius a Salerno
Fr. Vincentius Martellus de Mazareno	Fr. Raymundus Abella maioricensis
Fr. Thomas Pisanello	Fr. Sigismundus de Messana
Fr. Dominicus Sanguini	Fr. Jo. Thomas Lombardo de Milatio
Fr. Alphius Mugnos de Leontino	Fr. Salvator de Licodio
Fr. Joseph de Michaelae de Termis	Fr. Antoninus Ferrer
Fr. Vincentius Testagrossa	Fr. Jo. Jordanus de Catania
Fr. Joseph Intrigliolo	Fr. Corradus Cannata
Fr. Eustachius Fontana magister	Fr. Stephanus Cascon Melitensis
Fr. Hieronymus Badanius	Fr. Joseph Bulgarinus
Fr. Vincentius de Aydone	Fr. Antoninus de Amore
Fr. Ludovicus Fava de Castania	Fr. Marius de Motuca
Fr. Nicolaus Gauterius de Calabria	Fr. Thomas Caltanixeta
Fr. Hieronymus de Panormo conversus	Fr. Antoninus Corrales Baccalaur.
Fr. Gregorius Sirindinus	Fr. Joseph Sangiorgius
Fr. Justinianus alias Pompeius Scrignus	Fr. Vincentius Castelli
Fr. Antoninus Noanus de Clusa	Fr. Silvester Notho
Fr. Antoninus Gambarella	Fr. Vincentius Rizza de Motuca
	Fr. Antoninus Comellinus
	Fr. Octavianus Ravo de Motuca

Profugi quorum processus indeterminati remanserunt

Albertus Pipi de Notho magister	Joseph Oristanus de Drepano
Antonius Guarrasius de Panormo	Jo. Bapt. Tuzzolinus de Siracusi
Antonius Thomasius de Moduca	Joseph Burgarinus
Antoninus de Amore	Joseph Sangeorgius
Antoninus Ferrer de Melita	Joseph Villamaria
Angelus Zupparcus de Melita	Joannes de Antwerpia Flander
Antoninus Comellinus	Lucas de Bisbona
Conradus Cannata de Notho	Marius Leva de Moduca
Dominicus de Panormo	Michael Raganati de Tauromenio
Eustachius Fontana magister	Marianus de Castanio
Egidius Barresius magister	Octavianus Tavo de Motula
Franciscus de Sancto Filippo	Petrus Ardizzonus de Milatio
Innocentius de Panormo	Petrus Villa Fagno
Jordanus Cossus de Messana	Petrus Mariscalus de Notho
Joannes Jordanus de Catania	Pasqualis Vasallo
Joannes Capello magister	Paulus Villa Franca
Joseph Buttillanus	Stephanus Cascon de Melita

Sistus de Villanova de Noto	Vincentius Rizza de Moduca
Salvator de Licodia	Vincentius Cuzza de Messana
Thomas Zerbius de Aternione	Vincentius alias Simon de Veria
Thomas Pisanellus	Valerianus de Panormo baccalaureus
Thomas Panormus de Caltanixeta	Vincentius Martello de Mazareno
Thomas Failla	Vincentius Pirronus de Alcamo

[sigillo e firma] Fr. Michael Bonellus Card. Alexandrinus episcopus Albanensis. Sall. Taunesius S.mi D.N. in eadem S. Congregatione secretarius.

[Authenticatio]

In nomine domini amen. Per hoc presens publicum fidei et attestationis instrumentum cunctis pateat evidenter et sit notum, qualiter supradictae duo subscriptiones praedicti Illmi et Revmi D.mei Card. Alexandrini, episcopi Albanensis, in praesentia mei notarii per eumdemmet Ill.mum et Rev.mum D. Cardinalem fuerint et sunt subscriptae eius propria manu.

Pariterque sigillum supradictis impressum fuit et est proprium solitum parvum sigillum quo ipse in similibus uti solet in quorum omnium et singulorum fidem et veritatis testimonium. Ego Franciscus Gratianus ro.ci.ni. ro.cu.cau. procurator publicusque Dei gratia apost. et imperiali auctoritatibus et praefati Ill.mi D.mei Cardinalis Alexandrini curieque car. Burgi S. Petri de Urbe notarius presens fidei attestationis instrumentum subscripsi et publicavi ac solito et consueto meo signo munivi sub anno a nativitate eiusdem Domini 1592 ind. V^a, die vero XVI mensis Octobris, Pont. S.mi in Christo patris et domini nostri D. Clementis Divina providentia PP. VIII anno eius primo requisitus. Rome.

Nos Camillus Burghesius prothonotarius apostolicus SS.mi D.N. Pape necnon curie causarum cam. apostolicae generalis auditor. Universis etc. fidem facimus et attestamur supradictum d. Franciscum Gratianum de supradictis recognitionibus et subscriptionibus rogatum, et qui illas subscripsit et cum signo signavit, fuisse et esse notarium publicum legalem fidelem et authenticum, eiusque publicis scripturis in iudicio et extra semper adhibitam esse et de presenti fidem indubiam adhibere. In quorum fidem has presentes fieri et per notarium nostrum publicum subscribi sigilloque nostro, quo in talibus utimur, iussimus fecimus appositione muniri.

Datum Rome in edibus nostris sub anno 1592 pont. SS.mi D.N.D. Clementis divina providentia Pape Octavi anno primo die decima septima mensis octobris.

Petrus Antonius Catalonus
curiae causarum camerae apostolicae notarius.

[sigillum]

Una mancata congregazione dei riformati siciliani

Lo scopo della visita della provincia domenicana di Sicilia era evidentemente, secondo la mente di Sisto V, la riforma della disciplina regolare, di tutti i membri dell'Ordine, frati, monache e persone del terz'Ordine.

Non fa meraviglia perciò che il visitatore abbia cercato con tutta la sua buona volontà non solo di introdurre tra i suoi confratelli una riforma fondata su basi solide, ma anche di salvaguardarne la continuazione e l'espansione, eliminando, quanto era possibile, i pericoli e le opposizioni di quelli che non la desideravano affatto. Col consenso ed approvazione dei padri definitori e capitolari egli fece approvare un capitolo speciale intitolato: « Ordinationes de regulari reformatorum observantia »⁷⁴, che costituiva un vero « modus vivendi » elaborato sullo stile dei riformati di altre province dell'Ordine, e secondo l'uso antico, praticato già nella stessa provincia di Sicilia al tempo del B. Pietro Geremia. Questo « modus vivendi » supposeva l'esonazione dei conventi riformati dalla giurisdizione del p. provinciale in tutto quello che spettava al governo interno dei conventi riformati, e la loro sottomissione al governo di un vicario dell'osservanza⁷⁵. Il Mattoncini, esperto in questa materia, aveva designato un gruppo di sei conventi per la riforma, cioè i conventi di Agrigento, Piazza, Trapani, S. Zita

⁷⁴ Copia MS. A, ff. 21-24^v; B C, seconda parte, pp. 52-63.

⁷⁵ « His igitur rationibus permoti et de successorum provincialium integritate incerti una cum conventu S. Dominici de Agrigento reformato, et a cura R. Provincialis nuper exempto per R. P. Fr. Sixtum Fabri Lucensem nostri Ordinis Generalis Magistrum, reliquos etiam conventus per nos reformatos et in posterum reformatos a cura et iurisdictione R. Provincialis eximimus, absolvimus et removemus, et exemptos et amotos et absolutos esse declaramus, quos tamen ad dimidiam eidem solvendam contributionem teneri volumus, et pro sua rata ad extraordinarias provinciae expensas legitimo iure faciendas et patrum consilio approbandas, et ad expensas diffinitorum Capituli Generalis. In meritum obedientiae mandantes illis ut contributiones debitas tempore suo solvere non differant, et omni honore et reverentia in suis conventibus, quamvis a cura et iurisdictione Provincialis exemptis, semper recipiant R. Provinciale et velut communem Provinciae patrem omnium pietatis et charitatis ac benevolentiae signis, obsequiis ac officiis prosequantur illum, quando apud illos detinere et commorari contigerit. Per vicarium autem fratrum de observantia quotannis debitas contributiones Provinciali solvantur, et ne exactores pro illis exigendis mittere sit necessarium ». Copia MS. A, ff. 22^v-23. Questa parte è stata eliminata dai censori, e perciò non figura nelle copie a stampa, come tante altre parti che si riferiscono ex professo ai reformati come gruppo separato dalla giurisdizione del Provinciale.

di Palermo, S. Girolamo di Messina e S. Maria la Grande di Catania. In seguito avrebbe scelto anche uno dei conventi dell'Isola di Malta.

Secondo questo « *modus vivendi* » o le ordinazioni per i riformati, questi sarebbero rimasti membri della provincia, e avrebbero preso parte attiva nei capitoli provinciali, e partecipato, come tutti gli altri conventi, alle contribuzioni dovute al provinciale ed ad altre necessità comuni.

Il p. visitatore apostolico avrebbe, per questa volta, istituito il vicario generale dei riformati, che successivamente sarebbe stato eletto dagli stessi riformati. Questo vicario avrebbe avuto l'autorità su tutte le persone e su tutti i conventi dell'osservanza, e avrebbe goduto di tutti i privilegi, diritti ed immunità solite darsi a tali vicari nell'Ordine. Ogni anno sarebbe stato tenuto il capitolo, ed il vicario con i suoi vocali avrebbe preso parte con voce attiva e passiva al capitolo provinciale di tutta la provincia. Ogni anno avrebbe dovuto visitare i suoi conventi. I riformati avrebbero evitato di frequentare i conventi non riformati, ma avrebbero avuto il dovere di ricevere, come ospiti, i confratelli non riformati con grande amore fraterno, eccetto i fuggitivi.

Ogni anno il vicario avrebbe dovuto mandare al rev.mo Maestro Generale una relazione dello stato, salute, progresso e perfezione dei conventi e dei frati dell'osservanza. E tutti i frati riformati avrebbero dovuto fare in modo che, mediante l'esempio della loro vita osservante e zelante, tutti gli altri frati della provincia piano piano accettassero la riforma.

Questo sistema o « *modus vivendi* » dei riformati non era affatto nuovo nell'Ordine: era stato praticato al tempo del B. Raimondo da Capua, maestro generale, nella riforma dell'Ordine durante l'ultimo quarto del secolo XIV, e in seguito adottato da tutti i movimenti di riforma posteriori nelle diverse province ⁷⁶.

In questo medesimo tempo prima e dopo la visita apostolica ordinata da Sisto V, nel 1588, i riformati della provincia di Napoli difendevano

⁷⁶ Per Raimondo di Capua e la sua opinione, vedi le sue lettere all'Ordine e al B. Giovanni Dominici, in B. Raymundi Capuani XXIII Magistri Generalis O.P. *Opuscula et litterae*, Romae 1899, pp. 54-56, 57-70, 76-78, 81-94. Sulla Congregazione Lombarda dell'Osservanza, vedi AFP 15 (1945) 52-101; 26 (1956) 249-275; 29 (1959) 153-67; 31 (1961) 213-306; 32 (1962) 211-284; Miele, *La riforma*, pp. 63 ss., e 153 ss, dove l'autore segue con chiarezza lo sviluppo del gruppo dei riformati napoletani dallo stato di dipendenza fino alla maturità di Congregazione indipendente, non ostante le tante opposizioni e divergenti punti di vista delle stesse autorità.

la propria esistenza da ogni assalto dall'interno della provincia e dall'esterno, e dopo varie vicissitudini le autorità dovettero riconoscere la necessità di una indipendenza della riforma, che più tardi, nel 1600, arrivò a formare una Congregazione giuridicamente eretta ed indipendente ⁷⁷.

I riformati della Sicilia ebbero meno fortuna. La S. Congregazione, per timore di dividere la provincia in due gruppi di riformati e non riformati proibì energicamente ogni sistema fondato sulla separazione o esenzione dalla giurisdizione dell'unico capo e pastore della provincia. Ecco cosa dice la prima Censura del 1588 nelle osservazioni generali:

« 2. S. Congregatio Regularium in predictis ordinationibus reprobatur omnem segregationem conventuum reformatorum a reliquis provinciae conventibus non reformatis, et eorumdem exemptionem a jurisdictione provincialis, et institutionem vicarii fratrum et conventuum reformatorum. Mandatur autem omnes conventus et fratres reformatos gubernari et regi sub cura unius provincialis, qui in victu et vestitu promoveat reformationem, et alios excitet ad vitam regularem. Ideoque in posterum, non nisi ex fratribus reformatis, per vocales capituli provincialis, eligendus erit prior provincialis, qui per continuum triennium laudabiliter inter reformatos religiosam vitam duxerit » ⁷⁸.

La censura, infatti, ha cancellato nelle ordinazioni originali ogni riferimento alla separazione dei riformati da non riformati, allo stesso nome di riformati e non riformati, alla formazione di gruppi di riformati, alla istituzione di un vicario e di un governo speciale. Questa sezione col titolo « Ordinationes de regulari reformatorum observantia » della copia manoscritta originale, nella copia stampata è stata trasformata e adattata ad una riforma applicabile a tutta la provincia ⁷⁹.

La S. Congregazione, disapprovando la separazione dei frati e dei conventi riformati dai non riformati, non ignorò affatto i pericoli a cui andavano incontro quelli che desideravano vivere secondo la stretta osservanza regolare, e le difficoltà e gli svantaggi di un unico governo per tutti. Certamente sarebbe stato l'ideale, ma il suo raggiungimento dipendeva molto dalla condizione in cui era la provincia e anche dalla mentalità e disposizione di tutti i membri della stessa. In altre province si verificarono incidenti veramente incresciosi tra i due gruppi, tanto che si dovette ricorrere alla loro separazione come ad un rimedio e salvaguardia.

⁷⁷ Vedi Miele nella nota precedente.

⁷⁸ Copia MS. A, f. 51. Vedi Append. doc. VII, par. 2, p. 172.

⁷⁹ Copia MS. A, f. 21; B C, seconda parte, pp. 52-63.

Dalle osservazioni del p. Mattoncini, frutto della sua esperienza personale durante la visita dei conventi, appariva chiarissima la necessità di una riforma, come anche il desiderio di un gruppo che anelava alla vera vita domenicana; non si registrano però incidenti violenti, benché il fermento antiriformatore già da alcuni anni alzasse la sua voce. Infatti nel 1581 il Rev.mo Constabile aveva dato facoltà al priore del convento di S. Zita di Palermo di poter rimuovere dal proprio convento quei religiosi che non volessero vivere secondo l'osservanza regolare⁸⁰.

Per prevenire eventuali inconvenienze e favorire allo stesso tempo l'espansione graduale ma sicura della riforma in tutti i conventi della provincia, la S. Congregazione pose delle clausole molto importanti, previste anche dal p. visitatore, ma in un'altra situazione, che sembrerebbero forse alquanto utopistiche.

Prima di tutto approvò la designazione di tre conventi di noviziato per tutta la provincia, in cui i candidati all'Ordine dovevano ricevere l'abito e fare la professione, e passare il tempo dello studentato fino al sacerdozio sotto la cura di un maestro e di lettori. Questi conventi erano i seguenti: il convento di S. Girolamo di Messina per i candidati della Valle di Nemore; S. Maria la Grande di Catania per la Valle di Noto, e S. Zita di Palermo per quella di Mazzara. In Malta il p. visitatore aveva l'intenzione di scegliere un convento di noviziato quando vi sarebbe andato per la visita⁸¹.

Secondo, che tutti quei frati della Provincia Romana che erano venuti, probabilmente col p. visitatore, per promuovere la riforma, avrebbero avuto la voce attiva e passiva, ed avrebbero potuto essere scelti ad esercitare qualunque ufficio, come se fossero veri figli della provincia di Sicilia, e che tutti quelli che avessero voluto vivere nei conventi di noviziato avrebbero dovuto trascorrere almeno tre anni tra i riformati⁸².

⁸⁰ Vedi sopra, p. 104, n. 19.

⁸¹ Copia MS. A, ff. 21^v-22, 44; B C, seconda parte, pp. 40, 53.

⁸² « Fratres vero, ex Romana Provincia assumpti, gaudeant omni voce activa et passiva, et ad omnia officia admittantur, ac si veri et originales filii Provinciae Siciliae realiter essent, et verbo et exemplo regularis observantiae promotionem procurent et sollicitent et iuxta regulam B. Augustini et Constitutiones nostri Ordinis, fratres instruant et edoceant ». Copia B C, seconda parte, cap. IV, p. 58. Vedi anche Append. doc. VII, p. 172. Nella prima censura (Copia MS. A, p. 51) invece di « ad omnia officia admittantur » c'era: « hac vice officiales constituentur ». « Ideoque fratres reformationem concupiscentes primo in aliis conventibus reformatis probentur, et ibi per triennium laudabiliter perseverantes, vel ut superioribus visum fuerit, poterunt deinde ad conventus novitiorum transferri, iam in regulari

Terzo, che il provinciale dovrebbe essere dall'ambiente dei riformati; che dei quattro definitori al capitolo provinciale, due dovrebbero essere eletti tra i riformati; che il defensore del capitolo generale dovrebbe essere uno dei riformati, il socio invece dagli altri conventi; che per il capitolo dei definitori, il defensore della provincia dovrebbe essere un riformato; e che per il capitolo generale elettivo, tanto il provinciale che il defensore dovrebbero essere dei riformati; ed infine solo quelli che avessero trascorso almeno tre anni in un convento riformato potessero essere scelti in definitori al capitolo generale e provinciale ⁸³.

Quali effetti ebbero tali provvedimenti nella provincia? Possibile che tutto fosse andato in aria o che forse la provincia tutta avesse abbracciato la riforma? Niente trapela dai registri dei maestri generali o dagli atti dei capitoli generali su questo punto.

Il 24 ottobre 1588 la S. Congregazione in una lettera al provinciale, Decio Palombo, gli fece notare l'obbligo che aveva di salvaguardare la riforma: « Vogliono di più questi miei Signori che V. P. et ciascuno suo successore sia tenuto sotto pena alle Signorie Loro arbitraria, di far eseguire et osservare rigorosamente la visita stabilita dal suddetto padre [Mattoncini] et confermata qua da noi » ⁸⁴.

Un anno dopo, avvicinandosi il tempo del capitolo elettivo per un nuovo provinciale, sia il p. Mattoncini che la S. Congregazione non nascosero la loro apprensione per il futuro della riforma iniziata. Il p. Mattoncini, infatti, che allora stava a Perugia, fece ricorso alla S. Congregazione, col quale spiegò la necessità che fosse prorogato il provincialato al p. Palombo, ed il priorato di S. Zita di Palermo al p. Paolo

observantia probati et edocti ». Ibid. seconda parte, cap. III, pp. 55-56; Censura, paragr. 2, in Append. doc. VII, p. 172.

⁸³ « Ideoque in posterum, non nisi ex fratribus reformatis per vocales capituli provincialis, eligendus erit prior provincialis, qui per continuum triennium laudabiliter inter reformatos religiosam vitam duxerit... Et in quolibet sive intermedio sive biennali capitulo provinciali, saltem duo ex conventibus reformatis, eligantur in diffinitores ad minus per vocales capituli, et reliqui duo ex aliis provinciae conventibus eligi poterunt. Pro capitulo generalissimo semper unus defensor ex conventibus reformatis eligendus erit... Pro capitulo generali electionis magistri Ordinis defensor ex aliis provinciae conventibus eligi poterit, et elector ex conventibus reformatis eligatur. Pro capitulo generali defensorum semper erit ex conventibus reformatis eligendus defensor, et socius ex aliis provinciae conventibus eligi poterit ». Copia B C, seconda parte, cap. IV, pp. 57-58; Censura, paragr. 2, in Append. doc. VII, p. 172.

⁸⁴ ASV. Congr. Episc. et Reg., Reg. Episc. 16, f. 116.

Pico, suo ex-compagno. La S. Congregazione, il 13 novembre 1589, lodando lo zelo del p. Mattoncini, gli scrisse a proposito:

« Perugia. Mattoncino

È stato a tempo il ricorso di V. P. intorno al prorogare il provincialato di Sicilia et il priorato di S. Zita, perchè ne ho a punto parlato in Congregazione, et risoluto che si faccia. Quanto poi a quello ch'ella desidera, cioè di rifare costì il regente, l'ho consolata, et detto al p. Vicario Bottonio, quanto ha da fare etc. »⁸⁵.

Allo stesso tempo la detta Congregazione scrisse al Rev.mo P. Generale Beccaria, che stava allora a Napoli, la seguente lettera:

« Napoli. Generale di S. Domenico. 13 novembre 1589

Ancorché questi Ill.mi Signori della Congregazione sappiano che l'autorità di V. P. R. si stende benissimo a prorogare, causa legittima, le prelature della religione, come a punto occorre hora in Sicilia, dove per stabilire perfettamente la nuova riforma è più che necessario prorogare il provincialato a maestro Decio Palombo, et il priorato di S. Zita al p. fra Paolo Picco, io nondimeno, ricordandomi che la visita et riforma sudetta fu veduta et approvata qua dalle Signorie Loro Ill.me, ho voluto far anco di questo parola in Congregazione, dove essendo unanimamente concorsi tutti in parere che la P. V. ad ogni modo lo faccia, ho giudicato che l'attione in questa maniera verrà a portar seco maggiore autorità et fermezza maggiore ancora contra li rilassati et discoli, che non cessano di impugnare opera sì santa, sì celebre et tanto necessaria. Potrà dunque la P. V., di mente etiam di questi Ill.mi Signori, fare la detta prorogazione ad ogni suo piacere et avvisarmi etc. »⁸⁶

Non sappiamo cosa abbia risposto il Rev.mo Beccaria alla lettera della S. Congregazione, né alcuna prova del suo intervento nell'affare dell'elezione. Il risultato però dell'elezione, che fu fatta regolarmente, mostra che il Rev.mo preferì di lasciare gli elettori capitolari nella loro piena libertà costituzionale di scegliersi il proprio capo. Al p. Palombo non fu prorogato il provincialato, ma il capitolo riunito a Castelvetro il 30 aprile 1590 scelse unanimamente il p. maestro Nicolò Sigeri da Trapani, il quale fu confermato dallo stesso Rev.mo il 5 luglio⁸⁷.

Sembra che la S. Congregazione non fosse tanto soddisfatta del modo in cui la provincia veniva governata dal nuovo provinciale Sigeri, e

⁸⁵ Ibid., Reg. 18 (I parte), f. 94.

⁸⁶ Ibid., fol. 93^v.

⁸⁷ L'elezione del Sigeri fu confermata dal Rev.mo Beccaria il 5 luglio, non il 5 agosto 1590 (AGOP IV. 46, f. 153^v). Cf. Coniglione, *La provincia*, 422.

grande fu la meraviglia nel constatare che la riforma ordinata dal p. Mattoncini non fosse messa ancora in pratica, per colpa dei superiori. Infatti, la detta Congregazione il 27 maggio 1591 scrisse di nuovo la seguente lettera minacciando il P. Sigeri di assolverlo dall'ufficio di provinciale in caso di disubbidienza:

« Provinciale di Sicilia Ordine de' Predicatori

è pervenuta notizia di questi miei Signori della S. Congregazione Regolare che per negligenza et tiepidezza de' superiori non è stata sino a quest'ora posta in esecuzione la forma che dal p. Mattoncino visitatore apostolico fu fatta gli anni passati nella visita di detta provincia, et sperando le Signorie Loro Ill.me che la P. V. col valore et diligenza sua debba supplire al mancamento altrui, hanno risoluto che si dia a lei il carico di porla in esecuzione, et farle osservare inviolabilmente, sicome per la presente se gli ordina et comanda, che faccia ad ogni modo, dandogli tutta quella facoltà che per tal effetto sarà necessaria. Non mancherà dunque d'ubbidire et avvisarci di mano in mano di quello che alla giornata andarà facendo, se desidera far cosa grata a questa S. Congregazione; altramente si darà l'offitio che la P. V. tiene ad altro che ubbidirà »⁸⁸.

Il P. Sigeri finì il suo biennio, 1590-92, ed il 25 aprile 1592 fu eletto provinciale il p. maestro Decio Luisi di Palermo, e confermato dal Rev.mo Beccaria il 28 maggio, dopo aver assistito al capitolo generale celebrato a Venezia il 17 maggio, come definitor della sua provincia⁸⁹.

Verso la fine del 1592, quattro anni dopo la fine della visita apostolica « sacrosanctas istas leges, iam olim a commissario et delegato apostolico tota vestra provincia perlustrata... editas », furono date alla stampa gli atti e le ordinazioni della visita e del capitolo. Il 5 settembre il card. Bonelli vi aggiunse alcune ordinazioni, « in palatio nostrae solitae residentiae », nelle quali tra l'altro approva la disposizione del convento di S. Zita di Palermo fatta dal priore Decio Palombo, riguardo al mulino e al granaio, e alla fabbrica del noviziato, della biblioteca e del coro. Ed infine ordina che il convento di S. Domenico di Agrigento e quello di Augusta siano sotto la cura speciale del p. lettore Paolo da S. Gimignano della provincia Romana, attuale priore del convento di S. Do-

⁸⁸ ASV. Congr. Episc. et Reg., Reg. Episc. 18 (II parte), fol. 82.

⁸⁹ La conferma della sua elezione registrata il 28 maggio 1592 (AGOP IV. 46, f. 154^v), probabilmente non arrivata a destinazione, fu ripetuta dal Capitolo Generale (MOPH X, 313). Cf. Coniglione, 423.

menico di Piazza Armerina, affinché possa promuovere la già iniziata riforma ⁹⁰.

Dalla sopraddetta corrispondenza appare chiaro che nei quattro anni tra la fine della visita (1588) e la pubblicazione degli atti (1592), non tutto andava come la S. Congregazione avrebbe desiderato.

Inoltre l'ultima ordinazione del card. Bonelli nel 1592 circa la « cura speciale » che il p. Paolo da S. Gimignano, priore di Piazza Armerina, doveva prendere degli altri due conventi riformati, lascia capire o almeno sospettare che il bisogno di una certa indipendenza si sentiva non solo tra i riformati, ma anche dall'autorità, rappresentata nel nostro caso dal cardinale Bonelli. Non sarebbe questa « cura speciale » una specie di « vicariato » dipendente dal provinciale? D'altra parte leggendo attentamente le ordinazioni nella sezione « De regulari claustralium disciplina » ci si accorge che nonostante la desiderata unità assoluta del capo « sub unius eiusdemque capituli et pastoris iurisdictione, cura et vigilantia, regi et gubernari » ⁹¹, si supponeva che i conventi ed i frati riformati fossero di fatto separati dai non riformati, e che non esistesse molta comunicazione, tanto che in un altro luogo delle Ordinazioni, si dice: « Quod si inter fratres ipsos reformatos non erit sufficiens numerus lectorum vel concionatorum, ad huiusmodi munera, prout decet, exercenda, provideat r. provincialis, ex provinciis reformatis a rev.mo Generali, idoneos et habiles ad legendum et concionandum, transmitti fratres » ⁹².

Quanto durò nella provincia questo stato di cose, non lo possiamo dire per mancanza di documenti: gli atti dei capitoli posteriori, che abbiamo consultato, non ne parlano. Constatiamo però che di tanto in tanto, di fianco alla rilassatezza di molti, germogliava in alcuni il desiderio della perfetta osservanza regolare e le autorità competenti dell'Ordine lo incoraggiavano nello stesso modo che nel 1588.

Il 3 febbraio 1634, infatti, fu tenuta la Congregazione intermedia della provincia di Sicilia sotto la presidenza del P. Ignazio Cianti, socio e visitatore e commissario del Rev.mo Niccolò Ridolfi, e tra le Denuntiationes c'è una che dice, che siccome il convento di Augusta è stato destinato all'osservanza rigorosa delle Costituzioni, quei religiosi che desiderassero abbracciare questo stato di vita perfetta, ne scrivano al Rev.mo Generale, ed egli li soddisferà ⁹³.

⁹⁰ Copia B C, seconda parte, p. 72.

⁹¹ Ibid., seconda parte, cap. IV, p. 57.

⁹² Ibid., seconda parte, cap. V, p. 59.

⁹³ « Cum alias conventus S. Dominici de Augusta pro strictiori observantia destinatus fuerit, ad praedictae reformationis opus perficiendum, denunciemus pa-

Ancora, dopo la sua elezione nel 1650, il Rev.mo Gian Battista de Marinis mandò il p. Gregorio Areylza, della Congregazione riformata della Sanità di Napoli, come visitatore e commissario generale in Sicilia. L'Areylza trovò la provincia press'a poco nella medesima condizione in cui la trovò il Mattoncini nel 1588, e dopo la visita presiedette anche al capitolo provinciale elettivo. Ne constatò molti abusi, ma anche un certo fermento per la riforma. Questi religiosi avevano già scritto al Rev.mo, esprimendo il loro desiderio di aver un convento dove potessero vivere nell'osservanza regolare ⁹⁴. Il commissario, dopo aver consultato i padri gravi dei due conventi di Palermo, il 7 gennaio 1651 destinò i due conventi di S. Domenico di Sciacca e quello di Gesù Maria di Castelvetro per la perfetta osservanza. Poi nel capitolo provinciale tenuto a Piazza il 29 aprile dello stesso anno, ve ne aggiunse altri tre, della SS.ma Annunziata di Taormina per la Valle di Nemore, quello di S. Maria la Grande di Catania per la Valle di Noto, e quello di S. Domenico di Careni per la Valle di Mazzara, che sarebbero serviti anche come conventi di noviziato. Infine dopo aver visitato personalmente i tre conventi dell'Isola di Malta, scelse il convento di S. Maria della Grotta di Rabat, per convento di osservanza e di noviziato ⁹⁵.

Conclusionione

Concludiamo questo nostro studio con un apprezzamento per il padre maestro Antonino Mattoncini, visitatore, commissario e delegato apostolico. Egli, figlio del convento di S. Marco di Firenze ed

tribus et fratribus omnibus, ut qui Spiritu Dei ducti, iuxta nostrarum constitutionum rigorem vivere voluerint, id per litteras Rev.mo Patri nostro Generali quamprimum significant, ut quod pro felicioribus in dies eiusdem conventus in Spiritu Dei incrementis iudicaverit expedire, possit P. sua Rev.ma exequutioni mandare ». Ordinationes pro Provincia Trinacriae Ord. Praed., A.R.P. Mag. Fr. Ignatii Ciantes Romani..., Messanae 1634, p. 6, in AGOP XIII, 1803o.

⁹⁴ Lettera del Rev.mo De Marinis al P. Commissario Areylza: « Cum ex nostra Provincia Trinacriae, religiosi zelo regularis observantiae Dei munere accensi, nos humiliter rogaverint, ut aliquem idoneum conventum eisdem deputeremus, in quo ad unguem observare possent nostras sacras constitutiones ... Tenore praesentium ... specialem facultatem concedimus... ut his... possis unum, vel plures conventus... quos magis accomodatos iudicaveris, destinare, et deputare, removendo ab eisdem conventibus illos, qui eodem zelo vivificati non fuerint... », Ordinationes pro Provincia Trinacriae Ord. Praed., ARP Mag. Fr. Gregorii Areylza..., Messanae 1651, p. 18, in AGOP XIII, 1803o.

⁹⁵ Ibid., pp. 19-20.

erede dello spirito riformatore del grande Girolamo Savonarola, conosciuto per la sua « abilità ed esperienza nel trattare e eseguire le cose ed i negozi attenenti alla riforma », si mostrò veramente all'altezza della commissione confidatagli da Sisto V e dal card. Michele Bonelli capo della S. Congregazione.

Durante la visita dei conventi e dei religiosi siciliani egli si manifestò sensibile alla situazioni ambientali qualche volta difficili ed ai bisogni temporali e spirituali dei suoi confratelli, ma altrettanto deciso e severo con quei religiosi incorreggibili e contumaci. Prudente nel prendere delle decisioni, cercava sempre il consiglio e il consenso di padri gravi ed esperti, e non volle pubblicare le ordinazioni prima che fossero approvate dalla S. Congregazione.

Il 24 ottobre 1588, a visita compiuta e finito il capitolo provinciale, la S. Congregazione gli scrisse una lettera che è anche un elogio: « Col ritorno del P. Pico ho da dire a V. P. che Nostro Signore resta molto beneficato delle fatiche et industrie usate sì piamente in cotesta sua visita, per compimento della quale Sua Santità volle che V. P. camini alla spedizione de' processi contro qualunque delinquente et fugitivo nel miglior modo che puole »⁹⁶.

I suoi servizi per la riforma furono ancora ricercati: nel 1594 egli fu inviato dal Rev.mo Beccaria visitatore e commissario generale nella provincia di Calabria, dove nel 1595 fu istituito, per autorità apostolica, priore provinciale della stessa provincia.

APPENDICE

Doc. I

1587 luglio 8. — Sisto V istituisce il P. Bacc. Antonino Mattoncini O.P. visitatore, commissario e delegato apostolico per la provincia di Sicilia. — *Sec. Brev. 129, ff. 308-311; Arm. 38, tom. I, p. 171.*

Dilecto filio Antonino Mattoncino Ord. Pred. professori et sacre theologie baccalaureo, Provincie Sicilie, eiusdem Ord. commissario et delegato apostolico.

Sixtus Papa V

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. In eminenti Apostolicæ Sedis specula divina disponente clementia constituti pro foelici statu, ac salute cunctorum christifidelium praesertim religiosarum personarum, quae non lucernae sub modio, sed supra candelabrum positae caeteris omnibus lucere debent, solliciti esse compellimur in his potissimum, quae ad religio-

⁹⁶ ASV. Congr. Episc. et Reg., Reg. 16, fol. 116v.

nis incrementum et regularis observantiae reductionem, debitamque vivendi normam, maxime pertinere videantur. Cum itaque fidedignorum virorum relatione intellexerimus monasteria et loca tam virorum quam mulierum Provinciae Siciliae Ordinis Sancti Dominici a recta, et laudata eiusdem Ordinis disciplina plurimum declinasse, et in illis probatam, pieque et sancte institutam vitae rationem adeo esse collapsam, ut illi visitatione, reformatione, correctione et emendatione maxime indigere noscantur. Nos pro solliciti, ac diligentis pastoris officio volentes oves curae nostrae divinitus creditas, quae negligentia aut malitia in perniciosos morbos hactenus inciderunt, ad pristinam sanitatem reducere, et ne in deterius prolabantur opportuna remedia adhibere: necnon de tua eximia, singularique fide, integritate, prudentia, religionis zelo et in rebus et negotiis ad reformationem huiusmodi spectantibus gerendis, et exequendis dexteritate, atque experientia magnopere in Domino confisi, Motu proprio, non ad alicuius nobis super hoc oblatae petitionis instantiam, sed ex certa scientia et matura et mera deliberatione, nostris, Te, nostrum et eiusdem Apostolicae Sedis commissarium et delegatum ad infrascripta peragenda auctoritate apostolica tenore praesentium ad nostrum beneplacitum facimus, creamus, constituimus et deputamus. Tibi in virtute Sanctae Obedientiae ac sub indignationis nostrae poena districte praecipiendo mandantes, ut quamprimum commode poteris ad dictam provinciam te conferas. Nos enim tibi cumprimum illuc perveneris omnia et singula monasteria et loca tam virorum quam mulierum Provinciae huiusmodi, eorumque fratres, moniales et personas, tam in capite quam in membris, diligenter visitandi, et quae reformatione indigere cognoveris etiam in temporalibus et spiritualibus debite reformandi et corrigendi in omnibus, et per omnia ac si Magister Generalis dicti Ordinis reformare et corrigere posset, si praesens ibi adesset.

Praeterea quoscumque, sive saeculares sive regulares cuiusvis sexus et Ordinis existant examinandi, et ad perhibendum veritati testimonium sub censuris et poenis ecclesiasticis, et etiam pecuniariis, per te infligendis et declarandis, cogendi et compellendi et ordinarios locorum, ut in his favellant et auxilium praestent, requirendi et monendi. Necnon officiales omnes monasteriorum et locorum Provinciae huiusmodi, praesertim simoniaca labe infectos, etiamsi Prior Provincialis aut priores conventuum fuerint, habito discretorum consilio ab eorum officiis absolvendi et amovendi, et pro aliorum substitutione capitula electionum toties quoties opus fuerit indicendi, et sic electos, si tibi visum fuerit, cum eadem auctoritate et potestate, quam haberent, si a propriis eorum ordinariis confirmarentur, confirmandi: fratres vero, moniales et personas dicatorum monasteriorum delinquentes repertos, seu quomodolibet culpabiles, debitis et condignis poenis, ut iustitia suaserit, et praefati Ordinis constitutiones requisierint, afficiendi.

Et insuper in quibusvis causis criminalibus ad visitationem et reformationem huiusmodi spectantibus inquisitiones, et processus faciendi ac formandi, et quaslibet personas tibi suspectas, carceribus mancipandi, causasque huius-

modi audiendi, cognoscendi et fine debito, prout iuris fuerit, terminandi ac decidendi usque ad sententiam diffinitivam inclusive.

Necnon sententias super his per te pro tempore latas realiter et cum effectu debitae executioni demandandi, et demandari faciendi, poenasque contra delinquentes per te inflictas aggravandi, seu moderandi prout qualitas excessuum requiret, et tibi de discretorum consilio videbitur. Nolentes quod iudicia per te incepta aliquis protestando aut appellando subterfugere possit nisi finito processu et sententia per te desuper pronunciata, eaque executioni mandata, iuxta formam constitutionum dicti Ordinis, de appellationibus loquentium. Et etiam in causis ipsis criminalibus procedendi remotis apicibus iuris, ut olim per foelicis record. Alexandrum PP. Sextum praedecessorem nostrum in praedicto Ordine declaratum fuit, inhibendi quoque sub censuris et poenis praedictis omnibus et singulis in eodem Ordine potestatem habentibus, ne in causis a te coeptis ullo modo se intromittere audeant vel praesumant, etiam cum ab ipsa Provincia seu eius conventibus recesseris, et ad tuam Provinciam et conventum te contuleris. Necnon delicta quaecumque in dictae Provinciae conventibus, quae vel non fuerunt a superioribus visitatoribus et praelatis cognita vel nimia cum indulgentia tractata, et levi admendum paenitentia castigata, cum id opportunum esse iudicaveris, et delinquentium, ac excessuum qualitas requisierit, facta prius de his a te diligenti investigatione et inquisitione denuo et iterum corrigendi et emendandi. Nonnullos etiam casus, quos maxime tuae visitationi conducere existimaveris, a quorum transgressionibus nullus post te inferior absolvere possit, tibi reservandi. Et pro facienda et confirmanda reformatione Provinciae et monasteriorum ac conventuum huiusmodi Capitulum Provinciale indicendi, et congregandi ac de more cum eisdem capitularibus statuendi iuxta locorum et personarum exigentiam, ordinationes aliquas, et decreta pauca, tamen, quae ad veterem regularem observantiam tantummodo restituendam accommodata videbuntur. Ubique vero modum et formam in dictis monasteriis, conventualiter vivendi repereris illam penitus tollendi et extinguendi, et quascunque personas eo modo viventes ad regularem observantiam ac laudabilem vivendi normam, et illius salutaria instituta observanda realiter et cum effectu omni appellatione et reclamatione cessantibus omnino reducendi. Necnon proprietarios omnes, si quos in illis esse tibi constiterit, severe puniendi, et castigandi, omnemque cuiusvis proprietatis speciem prorsus de medio auferendi, expellendi, et extirpandi, decretumque S. Concilii Tridentini de regularium reformatione inviolabiliter cum effectu observari mandandi ac faciendi. Et ad monialium monasteria cum duobus vel tribus sociis regularibus provectae aetatis, vitaeque ac morum honestate conspicuis accedendi, et illa pro ipsorum reformatione dumtaxat peragenda ingrediendi. Ac etiam alios regulares probos et idoneos, quoties tibi visum fuerit, ad praemissa exequenda, cum pari vel limitata potestate subdelegandi eosque amovendi, et in ipsorum locum alios ponendi. Necnon quod Prior tam Provincialis quam particularium conventuum, et locorum ipsius provinciae qui tibi videbuntur,

quoad tu, pro huiusmodi visitatione et reformatione in eadem Provincia praesens fueris, aliquam potestatem vel auctoritatem exercere possint, praeter eam quam illis concedendum esse duxeris, ordinandi et mandandi.

Quinimmo si expediens esse iudicaveris, illos, et a Provincia et a conventibus, et locis praefatis amovendi, et ad aliam Provinciam seu alia monasteria et loca durante visitationis huiusmodi tempore transmittendi. Ac donec eodem officio permanseris locum super omnibus prioribus, et magistris atque etiam super ipso Provinciali in dicta Provincia habendi ac tenendi, signumque in choro et in refectorio faciendi, ac etiam Fidelium dicendi: Contributionesque pro expensis in visitationibus huiusmodi faciendis, et earum oneribus sustinendis necessarias moderate tamen et honeste, quod tuae conscientiae remittimus, petendi, atque sumendi: caeteraque omnia et singula gerendi, faciendi, mandandi et exequendi, quae in praemissis necessaria fuerint, seu quomodolibet opportuna etiamsi mandatum exigent magis speciale, quam praesentibus sit expressum, dummodo circa praemissa omnia, et in illorum executione decretis ipsius Concilii Tridentini te conformes, et nihil illis contrarium exequaris, plenam, liberam, amplam et omnimodam facultatem, auctoritatem et potestatem tenore praesentium damus, concedimus et impartimur. Mandantes Motu et scientia similibus in virtute S. Obedientiae ac sub excommunicationis latae sententiae poena eisdem prioribus, fratribus, monialibus ac personis, quatenus te in nostrum et dictae Sedis commissarium et delegatum visis praesentibus benigne, ac reverenter recipiant et admittant, tibi que et a te subdelegandis nullo alio a nobis expectato mandato quibusvis subterfugiis, et dilationibus postpositis prompte et cum effectu pareant, obediant et assistant. Districte vero praecipimus, ac iubemus, venerabilibus, fratribus archiepiscopis et episcopis, eorumque vicariis, in quorum civitatibus et dioecesibus conventus et monasteria praefata consistunt, quatenus per se vel per alios praesentes literas, et in eis contenta quaecumque ubi et quando opus fuerit solemniter publicantes, ac tibi efficacius defensionis praesidio assistentes faciant auctoritate nostra, te praemissis omnibus et singulis iuxta praesentium tenorem efficaciter uti, potiri et gaudere. Non permittentes te, et subdelegandos praefatos quomodolibet per quoscunque super his indebite impediri aut perturbari etiam praetextu recursus. Contradictores quoslibet, et rebelles ac tibi non parentes per sententias, censuras et poenas ecclesiasticas, aliaque oportuna iuris et facti remedia, quacumque appellatione postposita ac remota compescendo, necnon legitimis super his habendis servatis processibus illos sententias, censuras et poenas praedictas incurrisse declarando, easque etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii saecularis. Non obstantibus quibusvis apostolicis ac in generalibus, provincialibus et synodalibus conciliis, editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, necnon provinciae monasteriorum et locorum praedictorum etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus privilegiis quoque indultis, libertatibus, exemptionibus, conservatoriis et aliis literis aposto-

licis provinciae monasteriis et locis praedictis, eorumque superioribus et personis in genere vel in specie per quoscumque Romanos Pontifices praedecessores nostros, ac nos, et dictam sedem apostolicam etiam Motu et scientia similibus, ac de apostolicae potestatis plenitudine et sub quibuscumque tenoribus et formis ac in quibusvis etiam derogatarum derogatoriis, aliisque efficacioribus et insolitis clausuris, irritantibusque, et aliis decretis etiam per modum statuti perpetui, ac ex quibusvis causis etiam iteratis vicibus concessis, approbatis et innovatis. Quibus omnibus et singulis etiamsi pro illorum sufficiente derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa et individua, non autem clausulas generales idem importantes mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut alia exquisita forma ad hoc servanda foret, eorum omnium tenores et formas, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, et forma in illis tradita observata insererentur praesentibus pro plene et sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permansuris harum serie hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, illaque adversus praemissa nullatenus cuiquam suffragari posse volumus contrariis quibuscunque. Aut si generali, provinciali et aliis prioribus, fratribus, monialibus, et personis praedictis vel quibusvis aliis comuniter, vel divisim ab eadem sit sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint, per literas apostolicas non facientes plenam et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi, mentionem. Decernentes ac statuentes omnia et singula, per te, et subdelegandos praedictos iuxta tenorem praesentium, ut praefertur, facta, statuta, gesta et ordinata perpetuo valere et permanere, validaque et efficacia fore, et existere, suosque plenarios et totales effectus sortiri et a praedictis omnibus et singulis firmiter et inviolabiliter teneri, et observari, sicque per eos et quoscunque iudices sublata quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate, et auctoritate iudicari, et interpretari debere, irritum quoque et inane quicquid secus a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae apud S. Marcum. sub annulo Piscatoris.

Die VIII Julii M.D.L. XXX VII. Pont. nostri anno tertio.

Car.lis Alex[andrinus]

Tho. Thomas Gualterutius
[retro] A. Ruloffius

[retro] Dil. filio Antonino Mattoncino

Ord. Praed. prof. et S. Th. Baccalaureo

Provinciae Siciliae eiusdem Ordinis commissario
et delegato apostolico.

Doc. II

1588 aprile 9. – Sisto V propone agli elettori del capitolo provinciale una lista di quattro candidati dai quali devono scegliere il nuovo provinciale. – Arch. Sec. Vat., Sec. Brev. 134, pp. 297-299; 135, ff. 22^{r-v}.

Dilecto Filio Antonino Mattoncino visitatori et commissario apostolico provinciae Siciliae Ordinis Fratrum Praedicatorum.

Sixtus Papa V.

Dilecte Fili salutem. etc. Cupientes tranquillitati ac salubri directioni huius provinciae Siciliae, cuius Tu visitator et commissarius apostolica auctoritate deputatus existis, consulere, ac quae pro illius reformatione in Capitulo Provinciali dictae provinciae, proxime suo tempore celebrando, diffinientur observari, Tibi / per praesentes committimus, et mandamus, quatenus in hoc Capitulo Provinciali, ut praefertur, celebrando, cures proponi coram vocalibus dicti Capituli dilectos filios Decium Palumbum, et Thomam Lo Monacho et Joannem Crisostomum de Bagnuolo Ordinis Fratrum Praedicatorum professores, ut aliquis eorum dumtaxat in Provinciam dictae Provinciae ab ipsis vocalibus eligatur, et confirmetur, praecipientes omnibus et singulis vocalibus praedictis, ac aliis, ad quos id quomodolibet spectabit, in virtute Sanctae Obedientiae, quatenus in hoc Capitulo aliquem ex illis tribus in Provinciam dictae Provinciae, et neminem alium eligant; quod si secus ab ipsis factum fuerit quascumque electiones aliter factas nullas, et invalidas, nulliusque roboris vel momenti eo ipso existere decernimus, ac nihilominus eosdem vocales, seu electores contrafacientes tam activa quam passiva voce perpetuo privatos esse ex nunc prout ex tunc declaramus, et insuper universos praedictae Provinciae fratres ab obedientia huiusmodi vinculo pariter absolvimus, et liberamus. Non obstantibus / Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis ac Ordinis et Provinciae huiusmodi iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, caeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum etc. Die 9 aprilii 1588 anno 3^o.

S.D.N. mandavit expediri

Scip. card. Lancelottus

Tho. Thomas Gualterutius

Cajetanus Amatus

f. 222^r: Dil. filio Antonino Mattoncino

f. 222^v: Smus D.N. mandavit expediri

Tho. Thom.s Gualterutius

S. card. Lancelotus

f. 223^v: Aprilis 1588 anno 3^o

Mandatur Antonino Mattoncino commissario apostolico Provinciae Siciliae Ordinis Fratrum Praedicatorum quatenus in Capitulo Provinciali eiusdem Provinciae proxime celebrando curet proponi coram vocalibus dicti Capituli videlicet:

Decium Palombum

Thomam Lo Monacho et

Joannem Chrysostomum de Bagnuolo

ut aliquis eorum in Provincialem dictae Provinciae ab ipsis vocalibus eligatur, et S. V. precipit omnibus vocalibus predictis sub poena excommunicationis quatenus in hoc Capitulo aliquem ex illis in Provincialem et neminem alium eligant, alias quascumque electiones aliter factas nullas et invalidas existere decernit.

Card.lis Lancelottus dicit S. V. mandasse expediri.

Doc. III

1588 giugno 18. – Atto di consegna dei beni personali dei religiosi ai rispettivi conventi di affiliazione rogato dal Not. Giulio Trabona. – Palermo, Arch. di Stato, Arch. Notarile, vol. 9704, Not. Trabona Giulio.

Die XVIII mensis junii prime indictionis 1588 apud venerabilem conventum S. Dominici Panormi.

Quia diversi patres et fratres Ordinis Predicatorum in hac provincia Regni Siciliae eorum nomine proprio seu alio nomine preter nomine conventus, tenent et possident diversa bona mobilia, stabilia, urbana, infricana, fructus, redditus et proventus, que per eos detineri non possunt. Unde habito super hoc diligenti trattatu per admodum R. P. magistrum Antoninum Mattoncini S. P. prof. et Ordinis Predicatorum in hoc Regno commissarium et delegatum apostolicum in Capitulo Provinciali celebrato in conventu S. Dominici huius Urbis Panormi, incepto die iii^o presentis mensis, quod adhuc durat, fuit per dictum capitulum conclusum, quod omnia bona, cuiuscumque speciei sint, aggregentur conventibus ad quos de jure spectat quoad proprietatem, quo vero ad fructus servetur, ut infra, et maxime pro causis infrascriptis. Et ut de premissis in futurum appareat fuit celebratus presens actus.

Hinc est quod hodie presenti die predicto prefatus admodum r.p. mag. Antoninus Mattoncini S.P. prof. commissarius et delegatus apostolicus Ordinis Predicatorum in hoc Regno, virtute litterarum apostolicarum datarum Rome die VIII julii 1587, exequutoriatarum in Regno virtute litterarum exequutoriatarum datarum Panormi die V novembris proxime preteriti, mihi non cognitus de nomine et cognitione, coram nobis intervenientes ad hec cum inter-

ventu, consensu et expressa voluntate infrascriptorum RR. Patrum diffinitorum ipsius Capituli, videlicet, M.R.P. mag. Decii Palumbo provincialis electi in dicto capitulo, mag. Thome Lo Monaco prioris dicti conventus S. Dominici, mag. Damiani Taliana Melitensis et mag. Josephi La Rocca, presentium, volentium et consencientium, ut presentis actus et omni alio meliori modo et via quibus melius validius et efficacius dici fieri et excogitari potuit et potest, autoritate apostolica, qua fungitur pro servitio Dei Omnipotentis, pro observatione Sacri Concilii Tridentini, voti paupertatis per ditto patres emissi pro securitate eorum conscientiarum, pro observatione Constitutionum Ordinis predicti et pro bene ditte Religionis, sponte et ex certa scientia deliberate et consulte privavit et privat omnes et singulos fratres ditte Religionis huius Provinciae Ordinis Predicatorum, omnibus et singulis bonis mobilibus, stabilibus, urbanis, infricanis, fructibus, redditibus, proventibus, iuribus, censualibus et aliis universis iuribus, etiam predictorum iurium possessione, ipsaque bona et iura universa eadem autoritate apostolica et stante determinatione predicta ditti Provincialis Capituli aggregavit, univit, incorporavit et dedit, et aggregat, unit et incorporat et dat conventibus de quibus tales fratres sunt filii, seu conventibus ad quos de iure spectat, quia sic sibi bene visum fuerit expedire pro causis predictis, exceptuatis tamen fructibus et proventibus ipsorum bonorum distribuendis et applicandis iuxta ordinationes fattas super premissis per reverendissimum P. Mag. Sictum Fabri eiusdem Ordinis Generalem et per reverendissimum P. Mag. Paulum Constabili etiam Generalem, eius predecessorem, durante vita talium fratrum tantum et dumtaxat et non aliter, nec non in predicta pro illis quorum interest. Itaque quoad redditus reddimibiles, casu quo riemi contigerit, precium depositari debeat in Tabulis huius Urbis Panormi et non civitatis Messanae et bancis tutis in loco ubi banci non sunt penes personam tutam ad nomen conventuum predictorum respective cum clausula quod non possint expendi nisi ad effectum et modum redditus qui redditus emendi emi debeant cum clausula et condicione quod in earum receptitiis, quo casu iterum depositari debeat in eisdem tabulis, bancis, scrignis tutis cum eadem clausula et condicione fieri debeat, tocies quotes emptionis et reemptionis evenerit, ad effectum ut ditti redditus perpetuo stare debeant in dittis conventibus ad quos de iure spectat. Revocando per presentes quoscumque procuratores per eosdem fratres per seculares hactenus constitutos et fattos cum prohibitione expressa, quod hactenus nullatenus alios constituere possint. ii^o Talis autoritas intelligatur et sit tributa et data procuratori per conventum cui instrumentum constitutum seu constituendum.

Et predicta attendere et observare iuraverunt tatto pettore more sacerdotali etc. Unde etc.

Testes: magnificus d. Joannes La Materia et Baylis et mag. Raffael La Valle organista.

Doc. IV

1588 luglio 25. — Atto di rinunzia all'amministrazione dei beni dei secolari fatto dai religiosi e rogato dal Not. Giulio Trabona. — Palermo. Arch. di Stato, Arch. Notarile, vol. 9704, Not. Trabona Giulio.

Die XXV mensis julii prime indictionis 1588.

Quia diversi fratres Ordinis Predicatorum in hac Provincia Siciliae sub titulo procuratoris, administratoris, gubernatoris, tutoris, fidei commissarii, negociorum gestoris, exequutoris testamentorum seu alio nomine et titulo gerunt, gubernant et administrant diversa bona diversaque negotia personarum secularium, non sine magno disturbo quietitudinis tam religioni necessarie, et non sine diversarum personarum murmure et perturbacione, ex qua oriuntur diversa inconvenientia tam personarum interessatarum quam religionis quam etiam voti et professionis paupertatis, unde volens prout tenetur admodum R. P. Mag. Antoninus Mattoncini commissarius et delegatus apostolicus in hac Provincia Sicilie dittis inconvenientibus religionis preditte obviare pro suo posse trattaverit negotium predittum cum infrascriptis RR.PP. diffinitoribus Capituli Provincialis celebrati in presenti mense in venerabili conventu S. Dominici huius Urbis Panormi, fueritque matura precedente consideratione conclusum, quod fratres preditti nullo modo possint se interponere in administrationibus predittis bonorum secularium, immo ab ea penitus priventur, et licet hec fuerit per ipsum adm. r.p. commissarium et delegatum apostolicum sub scomunicationis pena ordinatum, tamen ut clarius appareat voluit cum consensu dittorum et infrascriptorum RR. PP. diffinitorum ipsius Capituli ad presentem actum devenire.

Hinc est quod hodie presenti die pretitulato prefatus adm. R.P. Mag. Antoninus Mattoncini S. P. Prof. commissarius et delegatus apostolicus Ordinis Predicatorum in hoc Regno virtute litterarum apostolicarum datarum Rome die VIII^o julii 1587, exequutoriatarum in Regno virtute litterarum exequutoriolum datarum Panormi die V novembris proximi preteriti, mihi notario cognitus et nomine et cognomine coram nobis interveniens ad hec cum interventu, consensu et expressa voluntate infrascriptorum RR. PP. diffinitorum ipsius Capituli, videlicet, M.R.P. Mag. Decii Palumbo provincialis huius Provinciae, mag. Thome Lo Monaco prioris ditti conventus S. Dominici, mag. Josephi La Rocca prioris conventus Motuce et mag. Damiani Taliana Melitensis, presentium, volentium et consencientium vi presentis attus et omni alio meliori modo et via quibus melius validius et efficacius dici fieri et excogitari potuit et potest autoritate apostolica qua fungitur pro servitio Dei Omnipotentis et quietitudine ditte religionis sponte et ex certa scientia deliberate et consulto voluit et ordinavit, quod nullus frater Ordinis preditti Predicatorum huius provincie Sicilie possit nec valeat per se super summissas personas se intromittere in quacumque administratione bonorum personarum

secularium sub quovis titulo administratoris, procuratoris, gubernatoris, tutoris, fidei commissarii, exequutoris testamentorum, negociorum gestoris et alio quocumque nomine etiam pro quavis pia causa, nec etiam proprio nomine quumque ipse Adm. A.P. commissarius eadem autoritate apostolica vi presentis dittos tales patres Ordinis Predicatorum ditte Provincie Sicilie privavit et privat a tali autoritate et potestate et a tali administratione bonorum, quocumque nomine noncupetur, eosque inhabiles ad premissa fecit et facit, et quatenus ex causa presentis prohibitionis aliquod ius conventibus eorum respective acquiriretur voluit per totum administretur et gubernetur per legitimos procuratores ordinarios ipsorum conventuum quia sic eis bene visum fuit pro quietitudine ditte religionis et conscientiarum fratrum preditorum.

Revocans et annullans ipse M.R.P. Commissarius omnes attus forte factos et de cetero faciendos per quoscumque fratres Ordinis preditti in prejudicium conventuum succedentium in dittis bonis et de quavis alienatione et distracione ipsorum bonorum, quos pro cauthela ipsorum conventuum voluit fore inanes et prout si minime fatti fuissent.

Et juravit tatto pectore more sacerdotali etc. Unde etc.

Testes magnificus Hieronimus Bonarelli et mag. Joannes Baptista Monforti.

a retro in calce: m.cus Hieronimus Bonarelli et m. Jo. Bapt. Monforti.

Doc. V

1588 agosto 12 c. — P. Paolo Pico O.P. supplica Sisto V, a nome del P. Visitatore Mattoncini, a concedergli alcune facultà particolari. — Arch. Sec. Vat., Congr. Episc. et Reg., Positiones 1588, vol. C-G.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore

Il visitatore apostolico dell'Ordine de' Predicatori di Sicilia humilmente supplica che li siano concesse l'infrascritte gratie da Sua Beatitudine:

Che conforme alli privilegi tutte le chiese di nostri conventi di Sicilia siano esenti da qualsivoglia iurisdittione del Ordinario, il quale solo possa visitare le confraterie et non sotto questo pretesto le nostre chiese.

Conceditur preterquam ubi exercetur cura animarum.

Che si dia ordine all'arcivescovo in Palermo di eseguir l'ordine dato da doi Vice-Re, che nell'altar maggiore di S. Domenico di Palermo si tenga il SS.mo Sacramento, et levati tutti li sepolchri sopra terra, et impedimenti si faccia il choro conforme all'altre chiese.

Ut petitur.

Che per ragione di patronanza e iurisdittione di cappelle i frati non per-

mettano, ne li secolari possano fare novi altari o sepolchri sopra terra, che impediscano o guastino la proportione et ornamento della chiesa.

Prohibeantur.

Che il vescovo di Siracusa metta in esecuzione il Breve di Pio V, non aggravando li nostri conventi della sua diocesi in farli pagare la quarta.

Exhibeatur Breve.

Che il provinciale con alcuni Padri conforme al S. Concilio Tridentino habbia facultà di riveder gl'obblighi delle messe, e giustamente a proportione dell'elemosine ridurle a certo numero conveniente con facultà di permutare molte messe cantate insopportabili ogni giorno, massime ne i conventi reformati, in altre messe.

Concessum, quamvis non indigeant, dummodo reductiones per Congregationem confirmentur.

XII augusti

a retro: All'Ill.mo et Rev.mo Card. Alessandrino S. Domenico

Concess. ut intus in articulis

Per il visitatore apostolico dell'Ordine di S. Domenico di Sicilia.

Beatissimo Padre

Il visitatore di Vostra Beatitudine nel Regno di Sicilia dell'Ordine di San Domenico, per conformarsi in tutte le sue attioni alla S. Sedia Apostolica, non ha voluto publicar l'ordinationi fatte per remediare a molti disordini passati di quella Provincia, se prima non eran approvate e confermate da Vostra Beatitudine; per il che ha mandat' il suo compagno, humilmente supplicando, che sia commesso questo negotio a persona, che informata de tutta la visita possa referire a Vostra Beatitudine o a chi ella si degnarà commetterlo, quant'è necessario per servizio de Dio e della Religione di S. Domenico nel Regno di Sicilia; poichè l'ordinationi si son fatte con il consenso et intervento del Capitolo Provinciale che sono l'istessi che deveno esser'informati, quali cognoscono benissimo il bisogno del stato loro.

fra Paulo Pico compagno del visitatore

a retro: Legatur S. Dom.

S.D.N.

Al card. Alessandrino

Per

Exhibeatur

Il visitatore apostolico dell'Ordine di S. Domenico di Sicilia
Confirmatur et prout in articulis.

12 augusti 1588.

Doc. VI

1588 prima di ottobre. — Il P. Visitatore Mattoncini supplica Sua Santità Sisto V a concedergli ulteriori facoltà particolari. — *Bibl. Vat., Barb. Lat.* 3615, ff. 118-119^v.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Il visitatore apostolico dell'Ordine de Predicatori in Sicilia humilmente supplica d'esser favorito nella concessione e resolutione delle infrascritte cose:

Nel Breve del visitatore escludendo tutti li superiori della religione si contengono queste clausule: « Nolentes quod iudicia per te incoepa aliquis protestando aut appellando subterfugere poterit nisi finito processu et sententia per te desuper pronuntiata eaque executione mandata. » Et infra: « Ordinarius locorum dicitur non permittentes te quoscumque indebite impediri etiam praetextu recursus ». Et infra: « quacumque appellatione postposita et ... contradictores et rebelles compescendo etc. ».

Che fra Valeriano et Fra Reginaldo di Palermo, contro quali si pretendono gravi delitti, fugiti di Sicilia et dopo dalla cura del vescovo di Gaeta, con scandalo già più giorni fuori del convento nascosti, perché siano carcerati et castigati havendo sfugiti la visita, e così fra Alfio Mignos di Lentini.

Come sia da procedere contra alcuni frati fugitivi, dispersi per Sicilia et altrove conoscendosi colpevoli sfugendo la visita acciò non si possino di giustizia reveder le loro cause.

Che si dia il medesimo ordine alli frati di Sicilia che si è dato a quelli di Napoli per reprimere la [teme]rità d'alcuni, ch'armati di favori contro la verità et giustizia, pensano prevalere in Roma.

Come si deve procedere contro Mastro Salvatore Coves con grave scandalo fugito per esserli stata [levata] l'amministrazione, anzi proprietà, di mille scudi l'anno, che spendeva a suo modo senza utilità religiose con altre circostantie di consideratione.

Che si deve fare delli doi Provinciali passati, zio e nepote, quali chiamati non volsero comparire in capitolo, ma con scandalo sfugirono per non render conto della loro mal'amministrazione, n'hanno mandato al novo Provinciale li sigilli et scrittura de la Provincia, la quale oltre a molte anzi infinite fatte et sotto altre cose come costumano ne i libri occultate hanno agravato di molto debito, haver essatto indebitamente Mastro Gio. Capello sette contributioni in doi anni et Mastro Alberto qua[ttro].

Importa una contributione onze sessanta che sono 150 scudi.

Come si deve procedere contro alcuni apostati, nefandarii, concubinari, che confessano haver figlioli, mercanti, proprietari et altri publici infami, vitiosi, che sono graduati, maturi d'età, ne in carcere si possano custodire.

Ch'alcuni principali fautori di zizanie et tristitie nella gioventù e frati si

devono sbandire di Sicilia per pace, quiete et bene di quei conventi per alcun tempo come cosa necessariissima.

Come si devono punire alcuni giovani et novitii nefandarii, non si potendo custodire nelle carceri de conventi in alcun modo, donde tutti sono aggiutati a fuggire.

Che si dia strettissimo ordine per sfugir molti scandali et disturbi che ne i conventi di Sicilia non si possa alloggiare alcuna sorte di gente o secolare.

Che si dia ordine d'essaminare, approvare o reprovare molti maestri viciosi ignoranti et ch'hanno li patente surretitie, si come sono essaminati i baccellieri, predicatori generali, lettori; essi si devono permettere doi studii generali in Sicilia contro l'uso d'Italia sopra le forze di quella Provincia.

Che per non aggravare la Provincia di nova spesa per il visitatore col'entrate delli Provinciali passati et di tutti maestri ricchi si sodisfaccia a tutta la spesa, et per esser detti Provinciali ricchi di molti denari occulti et mercantie sotto nome d'altri, s'incorporino l'entrate per pubbliche che non se li pervengono di patrimonio ma di guadagno fatto alla religione e siano delli conventi loro originali.

Che li frati di S. Agostino sempre fuori di convento portino l'habito negro e non mai vadino in bianco acciò per la simiglianza non s'attribuiscano molti scandali a frati di S. Domenico et molte elemosine non li siano usurpate e che si ha di tanta moltitudine di donne terziarie dell'Ordine di S. Domenico delle quali spesso ne resultano scandali.

fol. 119^v: All'Ill.mo et Rev.mo Mons. il Signore Card. Alessandrino

Per il Visitatore apostolico di S. Domenico in Sicilia che li siano concesse alcune gratie.

Doc. VII

1588 sett. 26. — *Censura e decreto della S. Congregazione dei Regolari circa gli atti e le ordinazioni fatte dal P. Visitatore e dal Capitolo Provinciale di Sicilia.* — *Arch. Sec. Vat., Misc. IV.18, ff. 132^v-134^v (= 2^a parte, pp. 66-70); Fondo Domenicano, Pacco 22, 2^a parte, pp. 66-70).*

Censura

In Ordinationes et Acta Visitoris apostolici fratrum Ordinis Praedicatorum in regno Siciliae S. Regularium Congregationis et Rev.morum DD. Cardinalium ex mandato Summi Pontificis.

In primis omnem proprietatis et appropriationis, ac ususfructus, sive ex redditibus, sive concionibus, quomodocumque in particulari fratribus concessis, speciem prorsus S. Reg. Congregatio reprobatur et damnatur; ac omnino verba, que proprietatem sapiunt, ex ordinationibus delet; approbans revocationem omnium licentiarum, cuivis fratrum in particulari a quocumque con-

cessarum; sive habendi redditus annuales, sive administrandi saecularium bona, sub quovis praetextu et colore; sive retinendi apud se vel alios, et expendendi pecunias, sive exercendi mercaturas, aut moechanicas artes, sive possidendi proprios hortos, aut cellas. Quae omnino revocata intelligantur, et in posterum minime concedantur, quamvis in non reformatis pro nunc conventibus cum licentia et benedictione, secundum arbitrium praelati, in communi deposito nonnullis permitti poterit aliquid necessario in eorumdem commodum et usum expendendum, quod si ad trium unciarum summam ascenderit, non teneatur conventus ex communi deposito, his fratribus solitam eodem anno assignare provisionem.

2. S. Regularium Congregatio in praedictis ordinationibus reprobatur omnem segregationem conventuum reformatum a reliquis provinciae conventibus non reformatis [pro nunc, sed postmodum reformandis; reprobatur etiam conventuum reformatum] exemptionem a iurisdictione provincialis, et institutionem vicarii fratrum et conventuum reformatum. Quin etiam omnino deleri mandat, verbum illud seminarium, ut potius conventus novitiorum, quam seminaria, inter regulares appellentur. Nec etiam fratres reformatos aut non reformatos appellari approbat, mandans omnes conventus et fratres reformatos gubernari et regi sub cura unius provincialis, qui in victu et vestitu promoveat reformationem, et alios excitet ad vitam regularem. Ideoque in posterum, non nisi ex fratribus reformatis, per vocales capituli provincialis, eligendus erit prior provincialis, qui per continuum triennium laudabiliter inter reformatos religiosam vitam duxerit. Et in quolibet sive intermedio sive biennali capitulo provinciali, saltem duo ex conventibus reformatis, eligantur in definitores ad minus, per vocales capituli, et reliqui duo ex aliis provinciae conventibus eligi poterunt.

Pro capitulo generalissimo semper unus definator ex conventibus reformatis eligendus erit, et alter ex aliis provinciae conventibus eligi poterit. Pro capitulo autem generali electionis Magistri Ordinis definator ex aliis provinciae conventibus eligi poterit, et elector ex conventibus reformatis eligatur. Pro capitulo autem generali definatorum semper erit ex conventibus reformatis eligendus definator, et socius ex aliis conventibus provinciae eligi poterit.

Verum ad huiusmodi munera ex conventibus reformatis fratres non eligantur nisi per triennium continuum laudabiliter inter reformatos conventus perseveraverint, et fratres ex Romana Provincia assumpti, ad omnia officia admittantur, et gaudeant omni voce activa et passiva, ac si veri et originales filii Provinciae Siciliae realiter essent. Nec fratres Provinciae Siciliae in conventibus novitiorum admittantur, nisi diutius in aliis conventibus reformatis comprobati perseveraverint.

Et tres conventus pro novitiorum educatione instituti, in quibus dumtaxat induantur, et instruantur novitii, summopere approbat S. Congregatio, irritando cuiuscumque novitii deinceps extra tres designatos conventus novitiorum, ad habitus receptionem et professionem. In his omnibus irritum

et nullum decernens ex nunc pro tunc, quicquid secus [factum] fuerit tum in electione provincialis, tum in electione definitorum capituli provincialis et generalissimi modo praefato, et in reliquis suprascriptis quibuscumque in contrarium non obstantibus.

3. S. Regularium Congregatio in praedictis ordinationibus reprobatur inflectionem poenae excommunicationis pro crimine manifesto, quam in occultis tantum inferri mandat, sicut contra conficientes vel disseminantes famosos libellos, et quascumque pecunias apud se vel alios celantes, et non revelantes. In criminibus autem non occultis loco excommunicationis poenam privationis vocis activae et passivae, quorumcumque officiorum ac graduum, ipso facto incurrendam, inhabilitationisque in posterum ad omnes gradus apponi mandat, et nullo modo per provinciale capitulum poenas per visitatorem inflictas, vel in posterum contra delinquentes in praedictis ordinationibus infligendas, moderari aut revocari vult, sed capitulo generali, et S. Regularium Congregationi hanc facultatem praeservat. Et in executione poenarum ac reliquis omnibus gradatim habere recursum praecipit, primo ad priorem, et a priore ad provincialem, a provinciali ad generalem, a generali ad protectorem et ad Romanam Curiam.

4. Omnes ordinationes, in principio visitationis publicatas, et pro celebratione capituli, et collegium 40 patrum in capitulo institutum, approbat S. Reg. Congregatio una cum actibus capitularibus pro decem et octo locorum dimissione et destitutione eorumdem bonorum vicinioribus conventibus incorporatione, et pro 20 prioratuum in vicariatus translationem, et pro omnium conventuum et locorum in temporalibus dispositione et pro taxa contributionum provincialis, ut non excedant summam 60 unciarum, et extinguantur sex unciae, vicario reformatorem concessae, et pro incorporatione reddituum singulorum fratrum, et pro resignatione administrationis omnium saecularium bonorum, et pro revocatione licentiarum, de exemptione a choro, et hebdomadaria, et concessionis cellarum, gradu paternitatis et affiliatione conventuum: quae omnia approbat S. Reg. Congregatio, una cum receptione novitiorum ad habitum et creatione definitorum capituli intermedii, lectorum, baccalaureorum et praedicatorum generalium, facta et facienda per deputatos examinatores. Quin etiam mandat S. Reg. Congregatio et praecipit visitatori, ut omnes magistros in theologia promotos per gratiam, et non secundum iura constitutionum, examinare deberet, et tali gradu indignos, iudicio et consilio discretorum privare, et iuxta ordinationes factas, efficere, ut magistri incorporati Provinciae, vocem in capitulis habentes, non excedant numerum duodecimum, quod et nunc et in posterum inviolabiliter servetur.

Approbat etiam privationem factam per examinatores quorundam a celebratione missae et audientia confessionum; ac etiam quorundam fratrum ad habitum conversorum translationem, et aliorum habitu ordinis privationem, et ad triremes damnationem, quaemadmodum inter suprascripta acta visitatoris habetur, iuramentum provincialis electi approbat.

5. De Ecclesiastico cultu

S. Reg. Congregatio ordinationes omnes de ecclesiastico cultu in septem capita divisas (infrascriptis tantum immutatis) approbat.

Quod prioribus non assistentibus divino officio et de facili licentiam concedentibus sine legitima causa, imponatur poena absolutionis ab officio, et fratres non possint accedere ad celebrandum missas aut vesperas extra nostras ecclesias, et ordinatis in fraudem superaddatur poena carceris, arbitrio provincialis, et privationis utriusque vocis per quinquennium, et per eum declarentur suspensi ab executione suorum ordinum. Quod si ita suspensi in eisdem ordinibus ministraverint, declarentur etiam irregulares, iuxta apostolicas sanctiones. Et poena gravioris culpae superaddatur non reponentibus integraliter et fideliter in capsa depositus et oblationum elemosinas pro missis vel confessionibus oblatas.

6. De regulari claustralium disciplina

S. Reg. Congregatio approbat omnes ordinationes de Regulari claustralium disciplina, in septem capita distinctas, his tantum immutatis et additis: Quod superiores etiam qui non contradicunt, vel auctoritatem impertiuntur erigentibus, contra ordinationes factas, novos conventus, incurrant etiam ipsi poena privationis cuiuscumque gradus ipso facto et inhabilitationis in posterum ad eosdem, et celantibus collatam pecuniam, poena privationis cuiuscumque usus pecuniae, imponatur; conventui applicandae, et furti iudicio condemnentur.

Procuratores vero litium non solum per annum sed ad tempus poterunt institui, et tertiariae dummodo excedant annum vigesimum quintum recipi ad habitum. Non autem recipiantur fratres ad habitum, nisi chrismate confirmati, et universaliter inhibetur fratribus, ne sine licentia suorum praelatorum, alicuius principis, etiam ecclesiastici, obsequiis, sub quovis piaee causae praetextu se mancipare praesumant, et fautores vitiosorum poena privationis utriusque vocis puniantur, et falsarios poena utriusque vocis et cuiuscumque gradus cum aliis arbitrariis, imponatur. Et incontinentes iuxta Constitutionem Pii V et canonicas sanctiones severissime puniantur, ut infames. Deprehensi habere filios aut filias actu, sint privati etiam voce activa.

7. De promotione studiorum

S. Reg. Congregatio ordinationes omnes de promotione studiorum in septem capita diversas, approbat et confirmat et inviolabiliter observari mandat, infrascriptis tantum immutatis.

Ut cursus philosophiae cum logica quinquennio absolvatur, et provideatur habentibus depositum, ad nutum superioris expendendum trium un-

ciarum de illis pecuniis pro necessariis. Et R. Provincialis intelligatur absolutus et ipso facto privatus officio, si promotionem studiorum non procurabit.

8. De Regulari reformatorum observantia

S. Reg. Congregatio ordinationes omnes de regulari reformatorum observantia in septem capita distinctas, approbat et confirmat, et inviolabiliter servari mandat, suprascriptis reprobatis immutatis et superadditis, volens quod novitii ante professionem in grammaticis possint edoceri.

S. Reg. Congregatio ex mandato et ordine Sanctissimi, ordinationes et Acta Visitatoris Apostolici F. Antonini Matoncini Ordinis Praedicatorum in Sicilia, suprascriptis, per Ill.mos et Rev.mos DD. Cardinales matura deliberatione ac discussione, reprobatis, immutatis et superadditis, per praesentem censuram, Ordinationes et Acta recognita, correcta et expurgata, et in hanc formam redacta, in universum approbat et confirmat et inviolabiliter observari mandat, et praecipit, sicut per decretum in Congregatione factum unanimi consensu Ill.morum DD. Cardinalium declarat sub die 26 septembris 1588. Amen.

[sign.] F. Michael Bonellus card. Alexandrinus
Georgius Palear. Secret. I.U.D.

Doc. VIII

1590 giugno 3. — Il P. Giovanni Ricci, suddelegato del P. Visitatore Mattoncini per i tre conventi di Malta, presenta il suo curriculum vitae a Mons. Inquisitore Bellardito, a sua giustificazione nel processo indetto contro di lui. — Arch. Inquis. Melitensis, Processi IX (Bellarditus), no. 12: Processus contra Fr. Joannem Ricchium O.F.P., ff. 38-40^v.

Die 3^a junii 1590

Qual sia stata la mia vita in 33 anni ch'io porto questo santo habito hormai è nota a quelli che communemente mi hanno praticato. Et le Signorie vostre la potranno molto ben argumentare con la lor prudenza da questi 2 capi:

1. Che in ogni provincia di Italia dove sono stato, li miei prelati mi hanno honorato assai più ch'io non ho meritato, in molte maniere di honori, et il M. R. P. Commissario et delegato apostolico mi mandò l'anno passato per suo suddelegato et visitatore in questa Isola di Malta, dove poi anco il Rev.mo P. Generale (quale no so se se conosco in faccia) inaspettatamente mi ha istituito suo vicario et suo visitatore.

2. Che sendo io lettor metafisico in mia provincia di Toscana nel convento di Perugia, dove è lo studio generale, si compiacque il Rev.mo P. Generale

ch'io andassi in Abruzzi et in Napoli, et poi con autorità particolare del Sommo Pontefice fui chiamato in Sicilia, et doppo mandato in Malta. Così corrano li dieci anni che io son fuori di mia provincia Toscana osservante, et tutto ciò per servire a reformare et attuare l'osservanza, la quale ho sempre desiderata et cercata. Come io mi sia portato in Malta lo sanno tutti quelli che mi hanno conversato et udito le mie predicazioni, si son consigliati o confessati da me. Nostro Signore Dio, quale molti et molti anni sono, mi ha dato un ardentissimo desiderio di spargere il sangue in suo servizio, sa ch'io ho conservata intatta et pura la fede ricevuta nel santissimo battesimo senza alcun errore.

La mia coscienza è informatissima non haver mai detto prudenter et scienter cosa quale io sapessi o credessi che fusse contra la Santa Dottrina o Santa Madre Chiesa, ne anco haver mai havuto tal volontà. //

Il mese d'ottobre passato, visitando il convento di S. Maria della Grutta et per debito congregando in capitolo li padri assegnati di famiglia in detto convento, venne anco per sua corthesia non per obbligo, il p. fra Bonaventura Bagnarea, al quale, finito il sermone, per mia humanità, detti licenza che si partisse se voleva, conoscendo la natura del Padre mio amicissimo, et vedendo che stava a disagio, non per altra causa di Dio volessi che egli non si fusse partito, perché se cosa alcuna havessi detto, la qual bisognasse ritrattare, o correggere, il dichiarare, l'haverei fatto avanti mi fussi partito, che la protervia non mi piace.

In quel capitolo tra le molte parole, dissi ancor queste: «Padri miei, quando vi occorresse mai d'haver andare al Santo Offitio, venite prima da me, et poi andate al Santo Offitio», le quali quanto alla mente mia non furno dette in alcuno mal senso; quanto nel suono et interpretatione non veggo che si possino interpretare sinistramente; quanto alle opere et executioni, si veggano non haver havuto alcuna malitia.

La mente in prima è stata nettissima, ne ho havuto mai minima volontà ne di offendere, ne di impedire, ne di trattenere et prolungare il Sacro Santo foro della Inquisitione, ne impedirmene o intrmettermene in modo alcuno. Et per dirla in una parola, non ho havuto in vita mia mai pensiero di toccare il Santo Offitio, ma si bene servirlo in ogni occasione, come ho fatto in Perugia, et farò sempre quando mi sarà imposto.

La intentione mia in dir quelle parole fu acciò che io sapessi se dovevo proveder a quel convento in cosa alcuna, che si appartenesse al mio offitio. Sopra il Santo Offitio ch'una gran parte delli scandali nati tra li conventi di Malta son nati in quel convento, et buona parte al tempo delli priorati di quel R. P. Priore fra Damiano Buttigella, quale nel ultimo priorato // tocco da un suo suddito una ferita a morte per causa matta (?), come appare per li processi, quali sono in mano delli superiori. Et in questo suo presente priorato il convento è stato molto mal'governato, come le Signorie Vostre possano conoscere, et consta chiaramente. Che se egli o almeno alcuno altro frate havessen' revelato nella visita di mio tempo gli disordini di quel convento, ci haverei rimediato quanto mi si apparteneva, et non si sarebbe ito di male in peggio.

Per questa causa io prohibij che li frati di detto convento non venissero alla città nuova o al Borgo senza mia licenza, et se era gran bisogno che venissero senza mia licenza, sempre non di meno si rappresentassero a me avanti tornassero, et in somma, è bisognato che io habbi special cura di quel convento.

Veggasi che queste parole non ho detto nelli capitoli, ne del Borgo, ne di Porto Salvo. Non so poi che quelle parole possino essere interpretate in mal senso, perché io non ho detto che li padri non venghino al Santo Offitio, ne che venghino a rivelarmi la causa per la quale vadino al Santo Offitio, ne che venghino a consigliarsi da me, di quello che si appartiene al Santo Offitio. ma solamente che venghino prima da me; le quali parole non so che possino fare altro senso che questo, videlicet: Quando andate al Santo Offitio passate da me: le quali come no' sono state dette con malo animo, così non mi par che devino al Santo Offitio generar mal' senso.

Et perché Dio ha visto la mia innocenza ha fatto che Mons. Rev.mo Inquisitore habbi tenuto nel'animo suo, che io le habbi dette a quel buon senso ch'ho et sopra dichiarato, come egli per sua gratia mi disse in un ragionamento particolare et molto charitativo. //

Et gli dici: coram Deo et Christo Jhesu qui judicaturus est vivos et mortuos in cuius conspectu sto, che nessuno altro senso fu in me, quando dissi quelle parole, nelle quali s'io havessi havuto malitia, non mi si sarebbero scordate. Ma come semplicemente le dissi, così ci feci sopra tanto poco fondamento, che quando doppo qualche mese il P. fra Francesco Fiteni mi disse, ch'io le havevo dette, non me ne ricordavo in verità, et con tutto che io facessi oratione al Signore et alla Madonna Santissima, etiam nelle Santissime messe, quando il Santo Offitio mi chiamò la prima volta et interrogò se io l'havevo dette, dissi ch'io non me ne ricordavo, ut dixi et così era.

Sia benedetto Dio, che conoscendo la mia innocenza et vedendo ch'io, per non haver studiato legge, ne consueto alli tribunali, non sapevo apices iuris, ma solo una poco del semplice procedere delle nostre Constitutioni, mi ha dato tali mezzi da illuminarmi che io nori son caduto in qualche fossa, con danno et vergogna, ancor che io fusse innocente perché ecclesia iudicat de exterioribus.

L'opere son chiaro interprete della mente et delle parole. Veggasi hora se io o avanti a questo tempo sopradetto, o in alcun altro tempo, io ho fatto cosa quale tocchi il Santo Offitio, et così si giudichi.

Prima io mandai a revelar la comunione di quella donna non christiana comunicatasi con la sua padrona nel convento nostro della città vecchia.

Secondario, venendo a me Fra Jacopo da Villa Francha del detto convento con dirmi ch'il priore suo lo mandava al Santo Offitio, ma non gli haveva detto ch'il Santo Offitio lo chiamasse, conchiuse dicendo: Io non ci voglio andare, ma me ne voglio tornare al mio convento, come de facto fece. Et io gli comandai per obediencia ch'andasse al Borgo a trovar Mons. Rev.mo Inquisitore, in presentia di Fra Angelo Felice. Il che egli mi promise, ma poi non lo fece. //

Io dovevo andare a quello convento per cose del mio offitio, particolar-

mente per la quietanza, et cominciar nuovo libro della borsaria, quale havevo fatto comperare; et sentiendo che [erano?] nati alcuni disordini di carnalità nelli frati di detto convento, eccitandomi anco la devotione della festività di Santa Agata, mia particolare devota, andai a detto convento. La prima causa sopradetta la dissi al Santo Offitio le due volte che mi esaminai, la quale non mi ricordo fusse scritta, ma si bene l'altre due.

Nel esaminare li frati sopra gli sopradetti romori dicevo loro che avvertissimo non mi dire cose appartenenti al Santo Offitio, ma solo quello che si apparteneva a me. Et già haveranno vedute le esamine le Signorie Vostre, potevo esaminare anco Fra Giuseppe da Modica, quale non mai esaminai et fuggij quanto potej di non parlargli dicendosi che la causa sua si trattava al Santo Offitio. Mi furono riferite alcune cose dette contro di me, delle quali mi feci far la fede per poter mostrare la mia giustitia, dove bisognasse, et dette fede io o, indirizzai o dettai, a petitioni di chi le faceva, non già tutte, et furono scritte non da me, ma da altri, secondo che essi testificanti dicevano, et poi furono lette loro chiaramente et distintamente, et domandato se quello che era scritto era la verità, et essi rispondendo che sì, si sottoscrissero di propria mano a dette fede, nelle quali ne sono alcune delli casi che occorsano in quelli pochi giorni, che io stetti nel detto convento.

Tutte le dette fede furono fatte non con precetto né comandamento, né con paura o inganno o promessa di presenti o favori o grazie, ma solamente a semplice richiesta. // Si... conoscevo... la verità dal P. fra Mariano Capperelli [...] del Padre fra Giuseppe [...] Siracusano et del Padre fra Angelo Felice maltese, quali si trovavano in quei giorni nel sopradetto convento, et erano presenti quando uno et quando l'altro, o più insieme, quando dette fede si facevano et si sottoscrivevano.

In fine con ogni humilità chiedo et supplico essere spedito et di havere le scritture date al Santo Offitio con le fede insieme, acciò possi far quanto si appartiene al'offitio mio et honor mio.

Et se alcuno mi havesse fatto ingiustitia o offeso il mio honore, essendo questo Tribunale di cause tanto gravi, supplico che mi sia fatta giustitia, acciò con la medesima buona faccia che fin qui son comparso in Roma et altrove, possi di nuovo et semper comparire.

Fra Giovanni Ricchi fiorentino lettor theologo et nel'Isola di Malta vicario et visitatore del Rev.mo Padre Generale Maestro Hippolito Maria Beccaria del'Ordine de' Predicatori, fidelissimo et humilissimo figlio et servo di Santa Madre Ecclesia et del Santo Offitio, presenta questa presente scrittura alla Santa Congregatione della Inquisitione del'Isola di Malta, humilmente chiedendo et supplicando, che ella sia letta in detta Inquisitione.

f. Joannes Ricchius
qui supra manu propria